

Dal riuso temporaneo all'urbanistica tattica

Esperienze partecipate per ripensare
gli spazi urbani



POLITECNICO DI TORINO

Laurea Magistrale

Pianificazione Territoriale, Urbanistica e Paesaggistico-Ambientale

a.a 2019/2020

TESI DI LAUREA MAGISTRALE

Dal riuso temporaneo all'urbanistica tattica

Esperienze partecipate per ripensare
gli spazi urbani

Relatore

Prof. Luca Davico

Studentessa

Lorena Di Maria

01.

USI TEMPORANEI E TATTICISMI: SCENARI DI SVILUPPO

1.1 Le trasformazioni urbane della città contemporanea

1.2 Il rapporto tra neoliberismo e tatticismi urbani

1.3 Il valore della temporaneità

1.4 Città temporanee e pop-up cities

02.

LA PARTECIPAZIONE NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

2.1 Il "diritto alla città" e il potere della collettività

2.2 Gli spazi del quotidiano nell'Everyday Urbanism

2.3 Handmade Urbanism e cultura DIY

2.4 Costruire spazi per la socialità

03.

TEMPORARY URBANISM: IL RIUSO TEMPORANEO DEGLI SPAZI IN ATTESA

3.1 Da vuoti urbani a catalizzatori della creatività

3.2 Gli spazi della temporaneità

3.3 La durata della temporaneità

3.4 I protagonisti della temporaneità

3.5 Esperienze pionieristiche di riuso temporaneo e analisi dei casi studio

3.6 Le agenzie del riuso e l'analisi dei casi studio

04.

LONDRA: IL CASO DI HACKNEY WICK E FISH ISLAND

4.1 Il contesto territoriale e le comunità artistiche

4.2 I 2012 London Olympic Games e la rigenerazione dell'East End

4.3 I makeshift spaces di Hackney Wick

4.4 Public Works e la strategia R-Urban Wick

4.5 Riflessioni sull'esperienza londinese

05.

TACTICAL URBANISM: RIPENSARE LO SPAZIO PUBBLICO

5.1 La riappropriazione della città

5.2 I soggetti del cambiamento

5.3 Intersezioni, piazze, strade: il concetto di placemaking

5.4 Esperienze pionieristiche di urbanistica tattica

5.5 Analisi dei casi studio

5.6 Lo spazio pubblico nella gestione dell'emergenza

ABSTRACT

Temporary uses propose a new reflection about urban transformation and the rapid changes of the contemporary city, questioning the traditional models of living the everyday life. Urban tactics, characterized by provisionality, low cost and spontaneity, are catalysts able to stimulate the urban planning and the space design through innovative and pioneering methods.

Different terms are associated to the emerging forms of urbanity: from Tactical Urbanism to Temporary Use, from Everyday Urbanism to Guerrilla and DIY Urbanism. Through these practices, derelict lands, disused buildings, vacant shops and abandoned public spaces are transformed into places of active citizenship, creating positive impacts and new informal economies. Variegated cultural and artistic activities, urban gardens and play areas are arising, promoting the collective dimension and the enhancement of the community, which claim the need to reconstitute a city model where spaces and physical places become places of everyday life. In many cases these experiences are outside from the interpretation of administrative tools while, in other cases, they have been able to create a bridge from public administrations to professionals and citizens, through participatory paths.

The thesis work analyzes in what context and from what needs temporary and bottom-up uses are developing and what are the effects of participation in urban development, improving the life quality of a neighborhood or a community. Starting from a broad overview that describes today's temporary practices, the thesis work deals with investigating the potential, the effects and the limits of these experiences and understanding if they are included or remain external to institutional policies.

Starting from a broad overview that describes the emerging temporary practices, the thesis investigates the potential, the effects and the limits of these practices. Specifically, I intend to deepen the emerging strands of Temporary Use and Tactical Urbanism, through research, analysis and the realization of a catalogue of different and replicable international case studies. The interest in temporary uses have been stimulated by the internship experience undertaken at the Public Works studio in London, where I took part in the analysis on the regeneration of the Borough of Hackney Wick and Fish Island, where forms of urban creativity propose new reflections on the effects of temporariness.

INTRODUZIONE

Gli usi temporanei stanno gradualmente trasformando gli spazi delle nostre città, proponendo una nuova riflessione intorno al tema delle trasformazioni urbane. Tali tatticismi, intesi come progettualità caratterizzate dalla provvisorietà, dal basso costo e dall'informalità, sono strettamente connesse al diffondersi di pratiche sociali, economiche e politiche che, attraverso modalità innovative e pionieristiche, avviano un ripensamento degli spazi urbani, dalla grande alla piccola scala, dai centri storici alle periferie, andando ad agire sul rapporto tra i suoi abitanti e gli spazi nei quali essi vivono la loro quotidianità.

Edifici in disuso e centri commerciali dismessi, negozi sfitti e aree urbane in condizioni di abbandono si trasformano in luoghi aperti alla cittadinanza dove sorgono attività culturali, artistiche e musicali, dove nascono orti urbani, mercatini, luoghi per l'associazionismo e aree per il gioco, stimolando la partecipazione.

Secondo l'Enciclopedia Treccani il termine "tattico" riporta le caratteristiche intrinseche di "limitato" o "provvisorio", confrontandolo con il termine "strategico" che invece presuppone una prospettiva di medio/lungo termine. In questo modo gli usi temporanei si pongono come un nuovo modello di intervento volto a fornire una risposta efficace alle procedure tradizionali di governo del territorio fortemente ancorate a una visione di lungo periodo. Queste pratiche, in diversi contesti, hanno saputo stimolare processi di ripresa economica rispondendo ai bisogni di un territorio e di una comunità, facendo fronte a problematiche che necessitano di un'attuazione immediata. E lo fanno coinvolgendo i cittadini, che, nella riappropriazione degli spazi, rivendicano

un nuovo ruolo, diventandone i protagonisti. Ma in quale contesto e da quali necessità condivise nascono i "tatticismi"? In che maniera la temporaneità può diventare uno strumento per la rigenerazione urbana attraverso la partecipazione e l'autorganizzazione nella città post-capitalista?

Il lavoro di tesi si propone di avviare una riflessione intorno a queste tematiche, al fine di comprendere in quale modalità possano divenire un catalizzatore capace di offrire nuove soluzioni per riprogettare lo spazio urbano. Un'analisi di questo tipo necessita imprescindibilmente di un approccio multidisciplinare che sia capace di guardare al di là del mero aspetto fisico-architettonico e che metta al centro l'aspetto sociale, per comprendere necessità e bisogni su scala locale all'interno delle rapide trasformazioni della città.

La ricerca si propone di esplorare il potere del temporaneo come attivatore di nuove economie creative che mettono al centro la collettività. Per fare ciò, ho avviato un'approfondita ricerca sulla letteratura scientifica che indaga il potere degli usi temporanei e attraverso una testimonianza pratica nell'ambito del tirocinio all'estero svolto presso lo studio Public Works di Londra.

Il lavoro verte su cinque capitoli:

Nel **primo capitolo** mi focalizzerò sulle trasformazioni della città e sull'individuazione dei suoi bisogni, indagando in che modo i tatticismi urbani possono rappresentare una modalità di intervento che si affianca ad un approccio tradizionale della pianificazione urbana, più convenzionale e regolativo. Mi propongo di porre l'attenzione sulle modalità attraverso cui le pratiche temporanee e informali si relazionano con l'ideologia neoliberale che caratterizza la città contemporanea, facendo emergere, da un lato, la capacità di convivenza tra le due e dall'altro i conflitti che ne possono derivare. Mi occuperò successivamente di analizzare il concetto di temporaneo, che rappresenta un elemento fondante di queste esperienze.

Il **secondo capitolo** si concentra sul tema della partecipazione nel discorso intorno agli usi temporanei. Nel capitolo mi propongo di attualizza-

re la riflessione di Henry Lefebvre (1974) e del "diritto alla città", che si rivela molto utile per un ragionamento sul ripensamento dello spazio urbano. Al centro del discorso emerge la dimensione collettiva e la valorizzazione dell'individuo che in molti casi rivendicano la necessità di ricostituire un modello di città dove gli spazi tornino ad essere luoghi della quotidianità. L'obiettivo principale è comprendere come l'appropriazione degli spazi sia capace di incoraggiare forme di interazione, relazione e collaborazione tra i cittadini, stimolando il rafforzamento delle comunità locali e l'identità di un luogo. Mi occuperò pertanto di approfondire alcune correnti di pensiero e pratiche che si stanno ampiamente diffondendo come l'Everyday Urbanism o il Do-it-yourself Urbanism e riconducibili al più ampio concetto di tatticismi urbani. Per concludere, mi focalizzerò sui rapporti che queste pratiche fanno emergere tra diversi soggetti sociali quali amministrazioni pubbliche, professionisti o cittadini, definendone i rispettivi limiti e potenzialità.

Il **terzo capitolo** si concentra sulla pratica del Tactical Urbanism, introducendo una più ampia riflessione sul ripensamento del patrimonio dismesso e la trasformazione dei vuoti urbani. Molte esperienze pionieristiche si sono dimostrate capaci di attivare processi partecipati attraverso una flessibilità nell'ospitare esperienze radicalmente diverse da quelle originariamente concepite, e una reinterpretazione delle loro nuove destinazioni.

Mi occuperò, in questo contesto, di illustrare una panoramica di casi studio che hanno rappresentato esempi di successo a livello internazionale.

Nel **quarto capitolo** approfondirò un'esperienza concreta di Temporary Urbanism nel quartiere di Hackney Wick e Fish Island a Londra, sulla base della mia personale esperienza di tirocinio presso lo studio Public Works. Nel Regno Unito le pratiche temporanee rappresentano una pratica sempre più consolidata. Mi occuperò pertanto di approfondire l'analisi delle trasformazioni dalla città industriale alla cosiddetta Makeshift city, considerata come combinazione di esperienze informali e interventi interstiziali. Mi focalizzerò sui processi che hanno portato, nei quartieri di Hackney Wick e

Fish Island, alla creazione di una comunità che, attraverso l'arte e la creatività, ha generato il motore per nuove trasformazioni urbane. Ciò è stato possibile attraverso un approfondimento delle principali problematiche e sfide locali.

Il **quinto ed ultimo capitolo** si focalizza sul tema del Tactical Urbanism e delle esperienze che avvengono alla scala di quartiere grazie al coinvolgimento della cittadinanza e attraverso interventi temporanei e a basso costo. Anche questa pratica, nei suoi limiti, sta fornendo nuovi strumenti per ripensare le trasformazioni della città e offrendo una riconfigurazione strutturale dei metodi di analisi e progettazione dello spazio, più vicina alla realtà e ai bisogni di un territorio. Anche in questo caso mi occupo di illustrare una variegata casistica di esperienze internazionali.

01.

**USI TEMPORANEI E
TATTICISMI: SCENARI DI
SVILUPPO**

01.

Usi temporanei e tatticismi: scenari di sviluppo

1.1 LE TRASFORMAZIONI URBANE DELLA CITTÀ CONTEMPORANEA

I cambiamenti della società contemporanea negli ultimi settant'anni hanno condizionato una molteplicità di aspetti legati agli stili di vita, all'ambito del lavoro, del tempo libero, degli spostamenti individuali e collettivi e delle relazioni tra le persone, mettendo in discussione i tradizionali modelli dell'abitare e del vivere la quotidianità. Nelle città si diffondono capillarmente nuove forme di urbanità di carattere spontaneo che, accanto al già pianificato, richiedono nuovi modi di interpretare e analizzare le trasformazioni urbane. Come testimoniano i grandi cambiamenti degli ultimi decenni, la città del XXI secolo è soggetta a uno strutturarsi e destrutturarsi e a continui mutamenti, denunciando l'inadeguatezza degli strumenti della pianificazione tradizionale di rispondere alle rapide trasformazioni in atto. Attualmente, nel mondo, intorno a sei milioni di persone vivono all'interno di insediamenti temporanei e, secondo UN-Habitat, si prevede che circa il 60% della popolazione globale vivrà all'interno di centri urbani entro dieci anni. Secondo Vitali "Oggi la città appare dunque come una formazione che si organizza in una serie di multipolarità e coaguli urbani dove si intensificano e si localizzano i maggiori flussi di persone, le principali relazioni economiche e gli scambi di conoscenze così da strutturare e rendere sem-

pre più articolato il territorio contemporaneo" (Sargolini, Talia, 2012). L'autrice afferma che ha avuto luogo dapprima una trasformazione determinata da una crisi della città e successivamente da una crisi economica che conduce alla necessità di individuare una definizione del suo ruolo all'interno del processo di globalizzazione. In questo senso, se cambia la città, cambia profondamente anche il concetto di spazio pubblico influenzando sulle relazioni sociali che su questo si svolgono e che da questo vengono consentite. Si rileva in tal senso un progressivo scardinamento della struttura spaziale storica della città, dove l'attenzione disciplinare si è spostata dagli edifici e dai percorsi agli spazi di relazione, dove scaturisce la necessità di nuove spazialità che abbiano un uso multiscalare (Bossi, Moroni, Poli, 2010).

La riflessione attorno a queste nuove forme di urbanità si lega alla messa in discussione da parte della letteratura consultata di molte sicurezze che hanno caratterizzato gli ultimi decenni: dalla caduta del Muro di Berlino alla crisi finanziaria che ha colpito gli stati. Le trasformazioni che oggi caratterizzano la città sono state rese ancora più evidenti dalla crisi economica del 2008 e pongono degli interrogativi critici intorno a delle modalità di intervento risultanti da un progettare erede di ragionamenti utopici, spesso assorbiti da un paradigma teleologico di stampo economicistico (Reale, Fava, Cano, 2016). Crosta (2010) sottolinea l'attuale complessità della città contemporanea, affermando che "in una società al plurale, in cui la diversità viene a rappresentare il momento centrale per la definizione di ciò che è pubblico (e si hanno, di conseguenza, più definizioni di pubblico), anche la nozione di territorio va pluralizzata: considerando i molteplici territori costruiti dalle diverse pratiche d'uso". La pluralizzazione dei possibili usi di un territorio favorisce l'emergere di tensioni e conflitti e in questo senso emerge l'insufficienza degli strumenti istituzionali esistenti per farvi fronte. Nel convegno internazionale organizzato da Urban Promo¹ (Sargolini, Talia, 2012) ci si è concentrati sul dibattito contemporaneo: tra la necessità di elaborare nuove visioni e progettualità a lungo termine e alla grande

¹. Convegno Internazionale 11.11.2016. "Un nuovo ciclo della pianificazione urbanistica tra tattica e strategia" visitabile al link: <http://www.planum.net/convegno-internazionale-un-nuovo-ciclo-della-pianificazione-urbanistica>

scala e l'urgenza di sperimentare tattiche "local based" a breve termine.

Anche se tattiche e strategie urbane vengono ancora percepite come formule contrapposte e irriducibili, iniziano a delinearsi nuovi modelli di intervento che propongono inedite collaborazioni tra un approccio più convenzionale e regolativo e iniziative estemporanee che favoriscono lo sviluppo di un'urbanistica considerata "open source" dove, dal basso, i cittadini contribuiscono attivamente al perseguimento di obiettivi ambiziosi che fuoriescono dalle procedure della pianificazione tradizionale. Alcuni esempi sono le risposte date allo shrinkage urbano e al cambiamento climatico o alla trasformazione di spazi interstiziali e vuoti urbani attraverso usi collettivi. Nelle città a nord e sud del mondo si diffondono in maniera crescente nuovi laboratori di sperimentazione: Londra, Berlino, New York o le metropoli dell'America Latina rappresentano casi emblematici che hanno visto affermarsi una moltitudine di esperienze spontanee da parte dei cittadini, legate alla valorizzazione dell'esistente, al recupero di luoghi interstiziali, alla riappropriazione dello spazio pubblico e alla realizzazione di progetti dove la temporaneità diventa un aspetto cruciale. In tale ambito si è introdotto il concetto di "spazialità emergenti" che fuoriescono dai modelli culturali tradizionali dominanti che diventano luoghi ideali per investigare il potenziale degli usi temporanei quale strumento di nuove opportunità urbane (Maciocco, Sanna, Serreli, 2011). Emerge come queste sperimentazioni si inseriscano nelle trasformazioni dello spazio rappresentando, più che "architetture al tempo della crisi, esperienze che fanno parte di un processo complesso e strutturato su radici profonde" (Reale, Fava, Cano, 2016).

Gran parte della letteratura considera queste pratiche complementari e dunque non alternative all'architettura tradizionale, considerata a sua volta durevole e duratura. Ed è proprio a partire dall'analisi di tali esperienze, sempre più diffuse e diversificate, che è necessario comprendere come nuovi usi possano convivere e relazionarsi con la pianificazione tradizionale, dove le gerarchie vengono superate a favore di nuove contaminazioni e interrelazioni tra i vari soggetti.

1.2 IL RAPPORTO TRA NEOLIBERISMO E TATTICISMI URBANI

Sono proprio la dimensione collettiva e la valorizzazione dell'individuo e dei suoi bisogni a mettere in discussione le contraddizioni strutturali del capitalismo e dell'ideologia neoliberale. Il modello neoliberale è uno spunto per una riflessione critica che permette di comprendere il contesto entro il quale si sviluppa la città contemporanea. La politica economica neoliberista dominante, intorno agli anni '80 dello scorso secolo, si è concretizzata per mezzo della deregolamentazione, della privatizzazione e del ritiro dello Stato da molte aree d'intervento sociale. Ciò è avvenuto nei decenni passati, dove sono state avviate operazioni di trasformazione urbana spinte più da logiche di mercato che da principi di benessere collettivo. Ne sono esempio le città post-industriali dove le aree dismesse e il territorio circostante, considerati poco attrattivi, sono stati soggetti a una sostituzione da uso poco remunerativo a uso più remunerativo. Secondo Brenner e Theodore (2002) il concetto parte dalla convinzione che mercati aperti e non regolamentati siano il terreno fertile per favorire lo sviluppo economico laddove le politiche urbane risultano orientate alla privatizzazione di parti della città pubblica e all'attrazione di investimenti, con ricadute sulla composizione di tipo spaziale della città contemporanea. Harvey (2007) ripercorre diverse esperienze che hanno avuto degli effetti sulla stratificazione sociale urbana: dai fenomeni di gentrificazione a Londra o Manhattan, che hanno incentivato l'allontanamento di famiglie a basso e medio reddito fuori dal centro città, all'attenzione della baraccopoli di Dharavi a Mumbai in India. Un articolo raccolto nel volume della rivista "Social Justice" (Aguirre, Volker, Reese, 2006) dimostra che nelle città nascono nuove esperienze dal basso come reazione alla crisi economica. Ne è esempio il caso della Spagna dove la bolla edilizia e la conseguente crisi finanziaria hanno ingigantito fenomeni di sfratto e pignoramento. In questo contesto si sono create le condizioni per la nascita di politiche emancipatorie e alternative che hanno prodotto azioni e reazioni collettive negli spazi urbani. In questi luoghi è avvenuta la nascita di associazioni di cittadini, lavoratori, pensionati o

persone migranti che hanno saputo creare nuove forme di organizzazione politica che facilitasse il blocco dello sfratto, l'occupazione di proprietà private vuote in mano alle banche e la fornitura di aiuti alle famiglie sfrattate. I tatticismi hanno quindi iniziato ad offrire una risposta alternativa alle città in condizioni di stress estremo, dovuto in particolare alla rapida crescita della popolazione e ai fenomeni di marginalità e alienazione, ai disordini sociali, alle differenze di classe e all'inadeguatezza delle infrastrutture.

Tuttavia, Mara Ferreri (2015) parla di "seduction of temporary urbanism", concetto secondo cui la rigenerazione dal basso da un lato si pone in contrasto con le logiche neoliberali ma dall'altro ha una tendenza ad assecondarle. La riqualificazione "dal basso", secondo l'autrice, reagisce in maniera ambigua alle logiche di sviluppo urbano neoliberali in quanto, pur mantenendo un carattere conflittuale, in molti casi finisce per integrarsi in tale ideologia per poter ottenere autorizzazioni e permessi necessari per sopravvivere. La definizione "meanwhile spaces" è considerata dai cittadini e dai fruitori degli spazi come un riuso capace di generare effetti tangibili nell'immediato e, da parte delle amministrazioni e di altri soggetti, come nel caso degli investitori, può rappresentare una breve fase facente parte di una trasformazione più ampia. Tali soggetti vedono in questi spazi nuove possibilità a lungo termine, in quanto gli effetti del temporaneo possono aumentare l'interesse economico di un sito facendolo diventando nuovamente appetibile e capace di generare profitto.

L'esposizione "Uneven Growth: Tactical Urbanisms for Expanding Megacities"² al MoMA si è occupata di indagare le trasformazioni urbane in sei megalopoli del mondo: Hong Kong, Istanbul, Lagos, Mumbai, New York e Rio de Janeiro. Scopo dell'evento è stato generare un dibattito sulla città contemporanea e, più specificamente, sugli effetti delle tattiche urbane e sulla loro capacità di aprire nuove prospettive. Attraverso un'ampia panoramica di riflessioni proposte da intellettuali ed esperti³ si mettono in mostra punti

2. Visitabile al sito: https://post.at.moma.org/content_items/587-is-tactical-urbanism-an-alternative-to-neoliberal-urbanism

3. Tra i quali emerge il pensiero di Barry Bergdoll, Ricky Burdett, Teddy Cruz, Saskia Sassen e Nader Tehrani

di convergenza e divergenza sul rapporto tra il tactical urbanism (considerato come tatticismo urbano ovvero come insieme di pratiche temporanee e informali) e il neoliberismo. Gli effetti generati da queste pratiche sono:

Sovversione. L'urbanismo tattico inverte le logiche di base dell'ideologia neoliberale che promuove la "crescita prima di tutto" e una governance urbana orientata al mercato, proponendo un'alternativa che si basa sulla democrazia di base e sulla giustizia sociale.

Rinforzo. L'urbanismo tattico allevia i "fallimenti" della governance senza minacciare gli effetti del neoliberismo.

Radicamento. L'urbanismo tattico interiorizza un'agenda neoliberista (per esempio, correlata a un ruolo ridotto per le istituzioni pubbliche e/o ad un aumento delle forze di mercato) e quindi contribuisce all'ulteriore rafforzamento ed estensione dell'urbanismo neoliberista.

Neutralità. L'urbanismo tattico emerge in spazi interstiziali che non sono né funzionali né distruttivi per il progetto neoliberale e sono capaci di convivere con l'urbanismo neoliberista in una relazione che non è né simbiotica, né parassitaria, né distruttiva.

Contingenza. L'urbanismo tattico apre uno spazio per la sperimentazione regolatoria che, a determinate condizioni, contribuisce alla sovversione dei programmi neoliberali anche se in altri contesti e alle stesse condizioni ciò non si verifica: gli impatti dell'urbanistica tattica sull'ideologia neoliberista risultano contingenti e dipendono da fattori estrinseci da esso.

Da queste considerazioni gli esperti hanno dedotto che i tatticismi urbani siano in grado, da un lato, di convivere e stimolare gli effetti delle politiche neoliberali e, dall'altro, di rappresentare un'effettiva sfida a seconda dei diversi contesti. L'urbanismo tattico si inserisce nei paradigmi neoliberali e modernisti della trasformazione urbana basandosi essenzialmente su una democrazia partecipativa che mira a promuovere la coesione sociale a fronte di problemi urbani che le procedure di pianificazione formale non sono riuscite ad affrontare adeguatamente. Muovendosi dal basso, si sviluppa a partire da interventi mutevoli sulla base della cultura e dell'organizzazione dei luoghi, permettendo di affrontare

in maniera diversificata le emergenti problematiche urbane. Gli esperti non lo considerano tanto un movimento quanto un approccio ampio e capace di dare forma a una molteplicità di progetti provvisori e sperimentali. Il suo orizzonte temporale è quindi relativamente breve poiché risponde a questioni urgenti alla scala locale, permettendo quindi modalità di intervento immediate. Gli autori si soffermano su alcuni esempi che stanno contribuendo alla creazione di interventi tattici: gli scenari elaborati dal team di progettazione di Mumbai "URBZ / Ensemble-Pop lab"⁴, il team di progettazione di Istanbul "Atelier d'Architecture Autogérée/Superpool" e il team newyorkese Cohabitation Strategies-CohStra. La loro azione si manifesta attraverso un insieme di capacità combinate in diversi ambiti, dall'intervento spaziale all'empowerment sociale e politico.

Nel caso del laboratorio URBZ/Ensemble-Pop Lab sono stati avviati interventi tattici per proteggere le baraccopoli di Dharavi a Mumbai e Shivajinagar a Balgalore, sottoposte a pressioni crescenti associate ad economie neoliberiste. Il progetto presenta strategie di progettazione per promuovere una visione alternativa dello "slum" quale spazio di produttività, creatività e partecipazione. L'obiettivo è favorire l'animazione dei quartieri, agire sui luoghi della quotidianità attraverso un modello di costruzione

4. Urbz è un collettivo di ricerca e azione sperimentale specializzato nella pianificazione e progettazione partecipata. Composto da un variegato team di architetti, designer, urbanisti, antropologi ed economisti, collabora con cittadini, associazioni, governi locali e privati nelle città di Mumbai, Bogotá, San Paolo, Ginevra e Seul. L'approccio partecipativo di Urbz si concentra nella produzione di modelli innovativi e proiettati a uno sviluppo futuro a partire dall'esistente e dalle esperienze urbane legate alla quotidianità degli abitanti.

POPlab (Prototypes of Prefabrication Laboratory) è un laboratorio di ricerca istituito nel 2012 per innovare la progettazione urbana e colmare il divario tra scienza e arte. Attraverso prototipi urbani, contribuisce all'ibridazione attiva dell'architettura, delle infrastrutture e delle costruzioni garantendo un'esperienza più vitale della città. Fa parte del più ampio MIT Norman B. Leventhal Center for Advanced Urbanism del Massachusetts, che si impegna a promuovere una rigorosa cultura del design su larga scala negli ambiti dell'architettura, dell'urbanistica, della pianificazione paesaggistica e del pensiero sistemico.

5. Cohabitation Strategies (CohStra) è una cooperativa no profit per la ricerca, la progettazione e lo sviluppo socio-spaziale con sede a New York, Rotterdam e Ibiza. Fondata a Rotterdam successivamente alla crisi del 2008, svolge una ricerca finalizzata alla facilitazione di progetti di intervento urbano trasformativi. Coinvolge attori locali quali governi, comuni, istituzioni culturali, organizzazioni senza scopo di lucro, ricercatori, artisti, designer e attivisti indipendenti che si fondono attorno al desiderio di giustizia sociale, spaziale e ambientale, e del più ampio concetto di diritto alla città. Le progettualità urbane sviluppano strategie incentrate sul coinvolgimento dei cittadini, sulla trasformazione della vita quotidiana attraverso la creazione di nuove relazioni sociali.

che consente ai residenti di ottenere nuovi spazi al di sopra delle abitazioni affinché concilino la dimensione lavorativa con quella domestica.

A New York il team CohStra⁵ lavora su spazi interstiziali o sottoutilizzati nel centro della città, come nel caso di lotti liberi, edifici e alloggi abbandonati, al fine di proporre un quadro alternativo per la proprietà fondiaria (community land trusts) per garantire alla comunità locale la disponibilità a lungo termine di alloggi a prezzi accessibili. Un radicalismo creativo che ha animato anche l'Atelier d'Architecture Autogérée, attivo nel territorio metropolitano sottoposto alla rapida urbanizzazione di Istanbul, che ha tra i suoi principali obiettivi la riqualificazione di complessi periferici facilitando nuove forme di autogestione comunitaria da parte degli abitanti.

Le diverse esperienze sono fortemente radicate in modelli che potrebbero rafforzare le classi medio-basse favorendo la riappropriazione e la rigenerazione di spazi attualmente abbandonati e, secondo i curatori dell'esposizione, rappresentano molto più che pratiche agopunturali, mettendo in luce il loro potere trasformativo.

1.3 IL VALORE DELLA TEMPORANEITÀ

Il concetto di permanenza è un elemento centrale nella riflessione intorno alla trasformazione della città contemporanea. Da questa riflessione sorge però un paradosso: in che modo un approccio di carattere statico, durevole e previsionale può essere in grado di soddisfare i continui mutamenti della città del XXI secolo? Tale contraddizione è stata approfondita da diversi autori che si sono interrogati sulla necessità di costruire una visione che permettesse di leggere lo spazio urbano in modo differente e di adottare nuove chiavi interpretative attraverso cui ripensare le dinamiche urbane per mezzo del concetto di temporaneità.

Le contraddizioni sulla città contemporanea sono emerse quando ci si è resi conto che le città si trasformavano più velocemente della capacità di gestirne il futuro e di conseguenza gli strumenti necessari per regolarne la trasformazione sono diventati obsoleti (Sargolini, Talia, 2012).

Secondo Reale, Fava e Cano (2016) il concetto di tempo, in ambito urbano, ha sempre avuto un ruolo secondario, dal momento che le trasformazioni del passato hanno visto prevalere il concetto di spazio su quello di tempo. Il patrimonio risultante da questo approccio ha portato all'attuale presenza di architetture incompiute, edifici abbandonati e spazi vacanti che rappresentano il risultato del fallimento di un pensiero da cui emerge la necessità di proporre delle alternative. Nelle città inizia a farsi strada la dimensione della temporaneità che offre da un lato una molteplicità di possibilità legate alla rigenerazione urbana e dall'altro soluzioni rapide e a basso costo. Fassi (2012) riprende il rapporto tra tempo e spazio superando la dicotomia che li considera come concetti distinti e contrapposti e sottolineando invece la loro capacità di soddisfare, contemporaneamente, le rapide trasformazioni della città. Secondo l'autore un uso temporaneo si compone di azioni a breve termine capaci di creare un cambiamento a lungo termine e la dualità che deriva dal rapporto tra tempo e spazio è un elemento chiave essenziale per comprendere le pratiche urbane. L'urbanista parla di "soluzioni urbane temporanee", capaci di trasformare la città secondo il principio del qui e ora, abbandonando il concetto della previsione a lungo termine. Le descrive come: "risposte progettuali attuate da professionisti di settore e/o gruppi spontanei di persone, guidati o meno da un team di progettisti, che si traducono in dispositivi, allestimenti, azioni collettive, apparati emergenziali, strategie di progetto che contaminano il singolo edificio, un agglomerato di essi, un interno urbano o uno spazio aperto o di passaggio, attuando un processo di trasformazione funzionale e percettiva in occasione di eventi temporanei legati all'ospitalità, alla vendita, al tempo libero, all'intrattenimento". Caratteristica delle soluzioni urbane temporanee è quella di agire sulla città per un tempo limitato ma con la forza di trasformarne l'immaginario in maniera duratura. La letteratura tedesca utilizza il concetto di "Zwischennutzung", termine che definisce un utilizzo che si inserisce direttamente tra ciò che è venuto prima e ciò che verrà dopo. Il concetto di riuso temporaneo, a cui fa riferimento, rappresenta il periodo di transizione tra due fasi: prima di una trasformazione e dopo la trasfor-

mazione definitiva in qualcosa di nuovo o la sua demolizione, generando un impatto sul territorio. Come specifica De Girolamo (2013), il termine "temporaneo" fa riferimento a un periodo, con un inizio e una fine ben definiti. In questo lasso di tempo vengono svolte attività e usi che possono essere formali o informali, legali o illegali, pianificati o non pianificati. Ma, al di là di questa grande varietà, esiste un elemento preciso che li contraddistingue: sono tutti caratterizzati dall'impermanenza. Nella città contemporanea nuove realtà temporanee e provvisorie nascono quotidianamente, alla grande, media e piccola scala e vengono considerate "situazioni spaziali indefinite" (Maciocco, Sanna, Serreli, 2011): si tratta di laboratori di sperimentazione dove sorgono progetti artistici, culturali, espositivi e sociali che esprimono vere e proprie forme di pionierismo urbano. Queste realtà tendono a determinare un'inversione di tendenza rispetto alla concezione tradizionale della città. Qui la temporaneità favorisce infatti la nascita di partecipazione e autorganizzazione sociale e il successo di un progetto temporaneo dipende principalmente dalla durata con la quale rimane attivo su un territorio. Che si parli di città, di un quartiere o di uno spazio pubblico o privato, parliamo di temporaneità in particolare quando una durata è connessa alla funzione e, se viene meno, provoca la morte totale o graduale della stessa (Marcenaro, 2011). Sugli effetti degli usi temporanei sullo spazio urbano si è concentrato Urban Catalyst (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2013) che ha stilato una lista delle diverse tipologie di impatto spaziale di esperienze di riuso temporaneo all'interno della città, che ho riportato a partire dalle esperienze che generano effetti di lungo termine, per concludere con quelli caratterizzata da una minor durata.

Consolidation. L'uso da temporaneo, a fronte della massiva notorietà acquisita a scala urbana, diventa permanente, come nel caso del Club Tresor di Berlino (come la Cable Factory di Helsinki)

Impulse. Gli usi temporanei danno un impulso al futuro sviluppo del sito instaurando nuovi programmi e reti di relazioni che si mantengono anche dopo la conclusione del progetto (come l'Art Park East di Monaco)

Coexistence. L'uso temporaneo continua anche dopo l'installazione di un uso permanente nello stesso sito (come il Black Canal di Berlino)

Free-flow. L'uso continua in modo indefinito spostandosi in nuovi luoghi in base alle opportunità disponibili (come il Club WMF di Berlino)

Parasite. L'uso temporaneo si sviluppa nella totale dipendenza dell'utilizzo permanente già esistente e ne trae vantaggio per lo sfruttamento dello spazio (come il Pod Pyramídou di Bratislava)

Pioneer. L'uso temporaneo è il primo uso attuato in uno spazio e ne stabilisce la funzione futura (come l'Arizona Market di Belgrado)

Stand-in. L'uso temporaneo non ha alcun effetto di lunga durata sullo spazio, che viene utilizzato solo in relazione alla possibilità di sfruttare un momento di vuoto (come il Berlin-Mitte Public Golf Center di Berlino)

Displacement. L'uso temporaneo permette la dislocazione dell'uso permanente in una situazione di necessità. Quest'ultimo viene temporaneamente spostato in un luogo differente e continua a svolgere in modo improvvisato la propria attività fin quando non è in grado di tornare alla sua location permanente (come lo Stedelijk Museum di Amsterdam)

Subversion. Gli usi temporanei interrompono un uso permanente istituzionale come forma di azione politica. Si tratta di occupazioni brevi e non autorizzate (come il Freedom Camp di Kiev).

6. "Ephemeral Urbanism, cities in constant flux" è il Progetto di ricerca presentato da Rahul Mehrotra e Felipe Vera alla Mostra Internazionale di Architettura - La Biennale di Venezia che ha avuto luogo nel 2016, dove si indaga il fenomeno degli insediamenti urbani transitori attraverso la legittimazione del concetto di temporaneità nella cultura urbanistica contemporanea. Visitabile al sito: https://www.ted.com/talks/rahul_mehrotra_the_architectural_wonder_of_impermanent_cities#t-631534

7. Condotto dall'Università di Roma "La Sapienza" all'interno del programma di scienze biologiche MAB (Man and Biosphere), ovvero programma scientifico intergovernativo avviato dall'UNESCO nato per promuovere, su base scientifica, un rapporto equilibrato tra uomo e ambiente attraverso la tutela della biodiversità e le buone pratiche dello Sviluppo Sostenibile.

1.4 CITTÀ TEMPORANEE E POP-UP CITIES

Ad una scala maggiore Livio Sacchi (2019) introduce il concetto di "pop up cities", città che sorgono con la funzione di soddisfare le esigenze del presente rispondendo, talvolta, a situazioni emergenziali come nel caso di campi profughi o in prossimità di zone di guerra, mentre in alcuni casi si sviluppano in occasione di eventi particolari. Si tratta di città temporanee che nascono spontaneamente o che sono frutto di un'occupazione volontaria, i cui tempi di permanenza possono diventare molto lunghi, nell'ordine di uno o due decenni. Il progetto di ricerca dal titolo "Ephemeral Urbanism, cities in constant flux"⁶ e condotto da Rahul Mehrotra e Felipe Vera, esplora tale fenomeno, in una riflessione che intende legittimare il concetto di temporaneità all'interno delle trasformazioni della città contemporanea. Il progetto, presentato alla Biennale di Architettura del 2016, racconta, attraverso casi concreti, come la temporaneità possa rappresentare una configurazione della città che supera il concetto di permanenza. Un esempio concreto è la Kumbh Mela, presentata da Rahul Mehrotra anche alla conferenza TedX dal titolo "The Architectural wonder of impermanent cities"⁷, da lui considerata la più grande metropoli temporanea pensata per radunare centinaia di milioni di fedeli. Progettata in occasione dell'omonima festività hindu sulle rive del fiume Gange in India, viene appositamente progettata, costruita e smontata ad ogni sua edizione, con l'obiettivo di essere riproposta nuovamente in occasione del successivo evento.

Mehrotra la considera una "ephemeral megacity", una città effimera dove il concetto di temporaneo acquisisce qui il suo massimo significato: una città che ha tutte le caratteristiche di una "mega city" in termini di abitazioni, mobilità e infrastrutture sociali ma è basata sull'impermanenza e per questo incredibilmente resiliente poiché realizzata con pochi materiali riciclabili e facilmente rimovibili, per rispettare le trasformazioni morfologiche dello spazio su cui viene costruita. Parliamo di una città formale e intenzionale, sia da un punto di vista urbanistico che ammini-



01



02



03



04

01
La Black Rock City,
deserto del Nevada

02
Evento del Burning Man
Festival

03
Kumbh Mela, evento
sulle rive del Gange

04
Insediamento
temporaneo della
Magh Mela

strativo e che concentra tutta la sua essenza nel concetto di temporaneo. Mehrotra (2010) sulla base di quest'esperienza, introduce la distinzione tra due differenti tipologie di città, ovvero quella statica e quella cinetica. L'insediamento della Kumbh Mela è l'esempio rappresentativo di questo secondo concetto in quanto, a differenza delle città considerate "statiche" si contrae proprio come un organismo vivo. Questa contrazione riconduce al pensiero di Mehrotra per cui l'architettura non riguarda grandi visioni ma riguarda grandi adattamenti. La città statica, infatti, è caratterizzata dal concetto di permanenza mentre quella cinetica è temporanea e in trasformazione ma entrambe possono essere capaci di coesistere e di relazionarsi. Secondo studi nell'ambito della psicologia ambientale, all'interno del programma MAB (Man and Biosphere)⁷ condotti dall'Unesco, il concetto di temporaneo si trova al confine tra l'"effimero" e il "provvisorio". Nel caso dell'effimero, si fa riferimento a un preciso evento con una scadenza ben precisa, caratterizzata dalla durata di un solo giorno. Questo non lascia il proprio segno a causa dell'impermanenza della sua stessa natura. Nel caso del provvisorio, invece, si considera un evento non definitivo e caratterizzato dalla breve-medio durata, capace di espandersi temporalmente dopo il suo termine ultimo. Entrambi sono caratterizzati dalla presenza di una scadenza temporale ma quest'ultimo, a differenza del primo, ha un impatto maggiore poichè capace di essere replicato in un altro luogo, generando un valore aggiunto all'esistente.

Un esempio esplicativo di progettualità caratterizzata dalla breve durata è poi l'esperienza della "Black Rock City", la città che nel deserto del Nevada ospita da quasi trent'anni il Burning Man Festival⁸. Si tratta di una città progettata per durare il tempo limitato di una settimana, rapportandosi con condizioni climatiche estreme, proprio come illustrato dal fotografo Philippe Glade (2016) nell'opera "New Ephemeral Architecture of Burning Man". Il segreto della città risiede nella sua capacità di nascere e

⁸. Il Burning Man è un festival di otto giorni che si svolge ogni anno dal 1991 nella Black Rock City, una città temporanea installata nel Deserto Black Rock nello Stato del Nevada. Il festival ospita ogni anno migliaia di partecipanti e rappresenta un esperimento in comunità e di radicale espressione di sé.

⁹. Visitabile al sito: <https://www.youtube.com/watch?v=EWzohQ1lwB0>

morire, reinventandosi ogni volta. Nel video di approfondimento dal titolo "5 Things Cities Can Learn from Burning Man"⁹ Harry Harvey, direttore esecutivo del progetto, spiega quali sono gli elementi fondanti della temporary city, che la differenziano dalla città tradizionale e che favoriscono la sua versatilità: vietare l'utilizzo dell'automobile sostituendola con mezzi alternativi (ban the automobile), incoraggiare l'autonomia e l'autosufficienza (encourage self reliance), ripensare il commercio (rethink commerce), promuovere il virtuosismo (foster virtue) e incoraggiare l'arte (encourage art). Si tratta di una città che nasce con l'obiettivo di offrire un evento artistico non permanente ma capace di creare un impatto significativo sul territorio stimolando creazione di comunità, partecipazione, autoespressione di sé, demercificazione e responsabilità civica, a partire dal concetto del "leaving no traces", per ribadire il concetto di impermanenza che lo caratterizza. Secondo il fondatore del progetto rappresenta un chiaro esempio di insediamento urbano temporaneo caratterizzato dall'informalità.

02.

**LA PARTECIPAZIONE
NEI PROCESSI DI
RIGENERAZIONE
URBANA**

02.

La partecipazione nei processi di rigenerazione urbana

2.1 IL "DIRITTO ALLA CITTÀ" E IL POTERE DELLA COLLETTIVITÀ

Il contributo di Lefebvre risulta centrale in una visione della città quale opportunità concreta di rigenerazione dello spazio sociale attraverso la partecipazione attiva degli abitanti. Si tratta di interpretare lo spazio urbano rendendolo duttile ai bisogni e alle pratiche attraverso il noto "diritto alla città". La società urbana assume in questi termini la dimensione di "opera, come fine, come luogo di libero godimento, come campo del valore d'uso" (Lefebvre, 1974). In questo senso egli capovolge il punto di vista secondo il quale il concetto di "costruzione" degli spazi urbani si sostituisce a quello di "frammentazione" e dove la città come "prodotto" viene rimpiazzata da una città al servizio di chi la vive. Con diritto alla città si intende quindi un diritto alla libertà, alla socializzazione e all'abitare, intese come necessità collettive che si oppongono alla logica privatistica del capitalismo. Tale concetto si rivela in questi termini utile per aprire un ragionamento sullo spazio urbano e sulle condizioni di vita nelle città. Secondo l'autore è proprio sul potere collettivo degli abitanti che bisogna indagare i processi di trasformazione. In continuità con il pensiero di Lefebvre, Harvey (2007) sostiene che si tratta di un di-

ritto di accesso individuale o di gruppo alle risorse urbane, ovvero di un diritto a cambiare e reinventare la città in base alle esigenze collettive.

2.2 GLI SPAZI DEL QUOTIDIANO NELL'EVERYDAY URBANISM

"What is Everyday Urbanism? It is exactly what it sounds like". In questo modo Margaret Crawford definisce un approccio sempre più discusso e dibattuto dalla letteratura: l'Everyday Urbanism. Si tratta di un filone di ricerca introdotto da Margaret Crawford, John Chase and John Kaliski (1999), nonché una nuova urbanità che trova i suoi significati nella vita di tutti i giorni. Questo filone di ricerca si declina sulla base delle considerazioni dei filosofi Henri Lefebvre (1974) e Michel de Certeau (1984) e di un'ampia fetta di autori facenti parte di questa scuola di pensiero, che analizzano lo spazio del quotidiano attraverso luoghi temporanei e non intenzionali che si discostano dall'approccio standardizzato dell'urbanistica.

Essi vedono, all'interno dell'Everyday Life, un catalizzatore di diversi significati che pone un preciso interrogativo: come connettere la pianificazione urbana alla vita di tutti i giorni? La vita di tutti i giorni, secondo questa prospettiva, si sviluppa all'interno di quello che gli autori chiamano "everyday space", un luogo fisico rivelatore di diversi significati e ricchezze in una prospettiva sociale. Come afferma Margaret Crawford (1999), "Everyday space is often described as generic and generalizable. But, once you closely observe the people who inhabit it and the activities that take place there, it becomes highly specific. Thus, everyday urban design is situational and specific, responding to very particular circumstances. In this sense Everyday Urbanism is not an over-arching design philosophy. It does not seek to transform the world through totalizing master planning, large-scale operations or "best practices". Questa pratica si inserisce in un contesto fisico compreso tra lo spazio residenziale, delle istituzioni e del lavoro (Maciocco, Sanna, Serreli, 2011), valorizzando il suo aspetto principale: la vita quotidiana. Gli spazi del quotidiano appaiono luoghi caratterizzati da una forte capacità trasformativa nonché tempo-

ranei, non intenzionali ma capaci di valorizzare il tessuto locale uscendo dalle tradizionali dinamiche di standardizzazione e permanenza della città contemporanea. Gli interstizi urbani vengono quindi ripensati creando situazioni nuove e adattandole allo svolgimento della vita quotidiana.

Secondo Crawford (1999) l'Everyday Urbanism rappresenta "an attitude toward the city that can have a number of different formal outcomes". Questa pratica si discosta da una visione su larga scala e dalla volontà di trasformare gli spazi urbani attraverso una pianificazione ad ampio raggio. Vuole invece essere un approccio capace di generare una molteplicità di effetti in situazioni diverse, senza stravolgere lo spazio per mezzo di azioni rivoluzionarie ma attuando una trasformazione sul preesistente rendendola adattabile alla vita quotidiana con azioni limitate. Non si tratta quindi di trasformare aree non edificate in qualcosa di nuovo ma piuttosto di modificare situazioni esistenti attraverso una sommatoria di interventi efficaci. Al suo interno, piccole trasformazioni si accumulano per generare un cambiamento più ampio, funzionando come pratica parziale che può avere esiti differenti in diverse circostanze, quale attività mutevole che non genera un prodotto finale prestabilito ma una varietà di risultati. Inoltre, essa non è destinata a sostituire pratiche di progettazione già in atto ma ad integrarle, attraverso un approccio empirico più che normativo. Uno dei presupposti fondanti dell'Everyday Urbanism è dare maggior risalto al tempo più che allo spazio. Sulla base di questo concetto si sviluppa il progetto avviato da Tobias Arnborst¹⁰ che ha ripensato la progettazione di un centro commerciale sulla base delle temporaneità che hanno luogo nei suoi spazi. Il centro commerciale si presenta come una dimensione nella quale avvengono una molteplicità di funzioni quotidiane attraverso la presenza di attività commerciali o vendita al dettaglio e che convoglia diverse tipologie di persone. Attraverso un'analisi etnografica che riprende gli spostamenti e le dinamiche delle persone per ventiquattr'ore, Am-

¹⁰. Il Progetto di tesi è stato avviato da Tobias Arnborst (2002), Master of Architecture in Urban Design, Harvard Design School.

¹¹. Secondo l'autore spaziano da: "Temporary to permanent, periphery to centre, public to private, authored to anonymous, collective to individual, legal to illegal, old to new, unmediated to mediated

bornst ha identificato diverse attività che vengono svolte durante le diverse ore della giornata (fare una passeggiata, la spesa, andare al cinema) e che coinvolgono differenti target di utenti. Ciò ha permesso la creazione di alcuni "layer di significato" che hanno luogo all'interno del centro commerciale e che mettono in risalto la molteplicità e l'eterogeneità delle attività quotidiane. L'obiettivo dell'analisi non è modificare la frammentazione presente nel centro commerciale o lo spazio fisico quanto piuttosto osservare le diverse temporalità, le relazioni e le dinamiche che si sviluppano al suo interno e che descrivono un nuovo tipo di urbanismo che esalta e crea un rinnovato ordine delle diverse esperienze della quotidianità.

2.3 HANDMADE URBANISM E CULTURA DIY

Tra le più diffuse esperienze legate all'urbanistica do-it-yourself (DIY) o urbanistica fai-da-te emergono il Pop-up urbanism, l'User-generated urbanism, il Guerrilla urbanism o l'Urban hacking (Lydon, Garcia, 2015), esperienze che uniscono uno spirito di attivismo imprenditoriale all'arte pubblica. Ognuna di queste espressioni si occupa di far emergere un messaggio sociale e, seppur ciascuna ponga l'accento su una metodologia differente, si tratta di definizioni per molti aspetti sovrapponibili. Lo spazio urbano viene "appropriato" tramite azioni individuali o relative a gruppi ristretti di cittadini ma può assumere anche un coinvolgimento maggiore. Iveson (2013) illustra un'ampia panoramica di esperienze racchiuse in questo genere di pratiche¹¹: dagli Empty Shows di Melbourne degli anni '00 dove la comunità ha occupato edifici privati abbandonati per la realizzazione illegale di installazioni artistiche alle critical mass in bicicletta organizzate in tutto il mondo e svolte regolarmente col fine di occupare spazio pubblico anziché privato. Dalla lunga tradizione dei fenomeni di squatting ai recenti flash mob organizzati tramite social media per l'appropriazione di spazi pubblici. Dai graffiti realizzati illegalmente da singoli ai "parking day" a cui partecipano migliaia di persone che trasformano i parcheggi convertendoli temporaneamente in luoghi di incontro. Rispetto ad altre forme di infor-

malità urbana, la cultura DIY è una tipologia particolare che si distingue da altre forme risultanti dall'occupazione non autorizzata poichè si configura in azioni di partecipazione popolare e urbanismo sostenibile. Ad esempio, in contrasto con l'azione di protesta di occupanti abusivi che rivendicano proprietà ad uso esclusivo, il DIY intende creare spazi da condividere (Pagano, 2013). Secondo Douglas (2018) i benefici sociali ricadono sia in termini di impatti sulla comunità sia sul suo potenziale come forma di impegno civico. Uno degli aspetti più rilevanti delle molte pratiche raggruppate sotto la bandiera del DIY è che vengono stimulate da un attivismo creativo e artistico ma non sovversivo (Mould, 2014) e vedono la creazione di azioni spontanee non autorizzate ma intenzionalmente funzionali al miglioramento dello spazio urbano. Favorire la creazione legale di spazi basati sul fai-da-te è tanto più importante nelle aree urbane che hanno subito un declino poichè le azioni intraprese dai residenti consentono di concentrarsi sulle capacità collettive piuttosto che sulle debolezze del luogo (Pagano, 2013). In questa prospettiva Dittmar (2000) afferma: "Do it yourself might better be called do it yourselves", ponendo l'accento sugli effetti inclusivi che esso stimola. Nel complesso, lo spazio urbano "appropriato" attraverso usi non previsti non dà necessariamente vita a un nuovo tipo di città e non vi è alcuna garanzia che la proliferazione di esperimenti fai-da-te si fondano in un cambiamento ad una scala maggiore. Tuttavia, le prospettive per una tale politica esistono e i progetti su piccola scala devono fondersi in cambiamenti su larga scala per generare degli effetti (Iveson, 2013). In quest'ottica, Pagano (2013) afferma che "DIY urbanists using space in illegal ways can change the formal law in modest but meaningful ways", intendendo che nei casi in cui gli usi illegali vengono accettati da parte della comunità, il loro status legale può cambiare. Possono essere inseriti in programmi urbani o vengono concessi permessi e autorizzazioni per attività che erano precedentemente vietate e le normative possono essere allentate.

2.4 COSTRUIRE SPAZI PER LA SOCIALITÀ

Il coinvolgimento della società civile nelle trasformazioni della città è oggetto di studi e approfondimenti nel campo delle politiche urbane. La comunità può creare nuove forme di identità generando un senso di responsabilità civile nei confronti dei luoghi che si abitano e gli interventi legati agli usi temporanei favoriscono nella maggior parte dei casi la creazione di luoghi di partecipazione attraverso forme di autorganizzazione sociale (Maciocco, Sanna, Serreli, 2011). L'auto-organizzazione permette alla comunità di intraprendere azioni volte alla trasformazione dello spazio pubblico attraverso quello che Harvey (2013) definisce "attivismo di prossimità" (neighborhood activism). Le azioni di protagonismo della società civile, in particolare, avvengono specialmente nei contesti geografici e culturali dove, in assenza di adeguate risposte delle istituzioni pubbliche, è riscontrabile una tradizione di cittadinanza attiva rispetto alla rivendicazione di questioni che riguardano i luoghi dove si svolge la vita (Angelini, D'Onofrio, 2014). In questi contesti vengono intraprese azioni non autorizzate e improvvisate dagli abitanti che, seppur nella loro precarietà, propongono attività ed iniziative per la rigenerazione dei luoghi, differenti da quelle definite da accordi e negoziazioni formali (Douglas, 2018). Una considerazione che si affianca a quella di Oswalt, Overmeyer e Misselwitz (2013) che affermano: "With solid know-how, with ideas and their power of imagination yet with few means they succeed in developing the innovations of our new age. The lack of institutionalization or financial means is not an obstacle, but more a precondition for success". D'altra parte, secondo Cottino e Zeppetella (2009), in molti casi si rischia che le intuizioni creative che provengono dalla società, in mancanza di sostegno istituzionale, rimangano inesplorate e per questo motivo il ruolo delle istituzioni nell'ambito dell'innovazione della sfera pubblica potrebbe essere implementato se combinato all'intelligenza della società.

Nell'ambito dei tatticismi urbani vengono alla luce in numero crescente delle esperienze di impegno che dimostrano la diffusione di al-

leanze tra soggetti pubblici e privati per la rigenerazione di beni immobili e di spazi inutilizzati. Queste esperienze si inseriscono nell'ambito di una sussidiarietà orizzontale attraverso iniziative di tipo collaborativo tra amministrazioni e cittadini. La sussidiarietà orizzontale è stata introdotta al comma 4 dell'articolo 118 della Legge Costituzionale 3/2001, delineando nuove opportunità di dialogo e collaborazione tra i diversi livelli.

Lo sviluppo locale, attraverso la rigenerazione dal basso, viene attuato per mezzo dei Regolamenti comunali per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, che rappresentano uno strumento centrale nell'ambito della trasformazione di luoghi abbandonati e inutilizzati della città.

Il modello dell'amministrazione condivisa, attraverso i patti di collaborazione, favorisce in questo modo una gestione partecipata.

Mettere in pratica la sussidiarietà orizzontale nell'ottica di una produzione di servizi non convenzionali rappresenta una sfida tanto necessaria quanto complicata. In questi termini esperienze diversificate di ripensamento del patrimonio dismesso delle città rappresentano un'occasione per riflettere sulle potenzialità del loro riuso innescando processi partecipati. Cottino e Zeppetella (2009), riferendosi al riuso come opportunità di produzione di beni pubblici, fanno emergere quattro principali "modelli" di interazione tra Pubbliche Amministrazioni e soggetti sociali con rispettivi limiti e potenzialità:

Modello antagonista. Ha caratterizzato negli anni il maggior numero di esperienze di occupazione a sfondo sociale in Italia. Il riuso si origina a partire da processi di autorappresentazione e di autosoddisfazione dei bisogni da parte degli occupanti, senza ricorrere alla mediazione e all'intervento dei soggetti istituzionali. Il vantaggio di questo modello è che il rapporto con lo spazio da riutilizzare è molto forte e crea i presupposti per la creazione di nuove forme di socialità. Il limite è dato dal carattere ambiguo di queste iniziative e la mancanza di un rapporto e di un riconoscimento delle Amministrazioni Pubbliche che tende a limitare la possibilità di lavorare a fondo sulla sfera pubblica, rendendole strutture precarie

e limitate nelle loro possibilità.

Modello sostitutivo. Fa riferimento agli anni '80 ed è costituito da organizzazioni private come associazioni o cooperative che svolgono funzioni pubbliche al posto delle istituzioni attraverso un processo di esternalizzazione dei servizi sociali da parte degli enti locali. La relazione con lo spazio soggetto ad un riutilizzo è generalmente di tipo strumentale.

Modello negoziale. Il rapporto fra soggetti pubblici e privati, a partire da una domanda dal basso, è presente in forme più o meno conflittuali che generano possibilità di negoziazione. La loro interazione si basa su procedure istituzionalizzate come nel caso di bandi di gara o trattative e di relazioni di tipo informale. In questi casi la domanda da parte dei cittadini si adegua alle risorse offerte dagli enti pubblici.

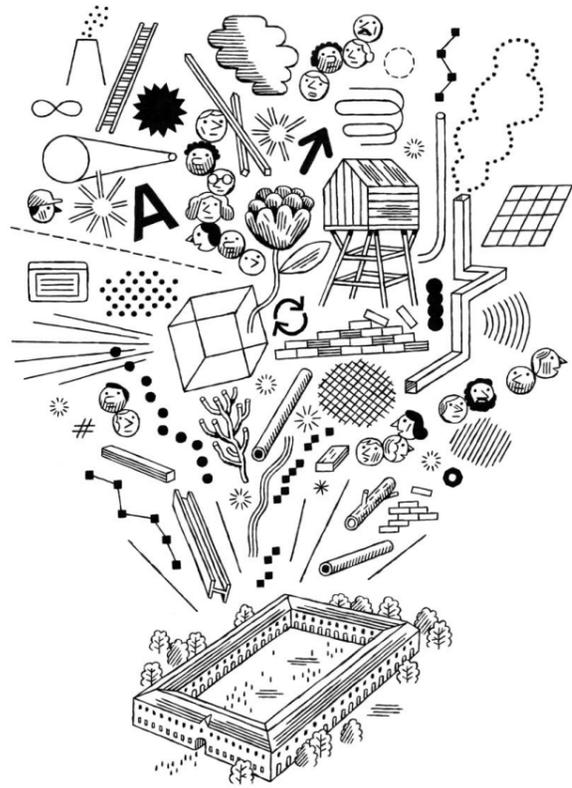
Modello cooperativo. Esprime una parità tra cittadini e istituzioni, dove le decisioni sono derivanti dalle esigenze del processo stesso in modalità maggiore rispetto allo status degli attori coinvolti. La coprogettazione comporta per tali soggetti l'adattamento del proprio ruolo a ciò che viene richiesto dal contesto specifico e una flessibilità nel confrontarsi anche sul piano dell'informalità.

Sulla base di queste esperienze, più l'interazione è limitata, come rappresentato dai primi due modelli, minore sarà la probabilità che gli attori coinvolti apprendano dal processo nuove capacità di collaborazione e gestione di un progetto.

In questo ambito è di estremo interesse il contributo dello studio *Encore Heureux* alla biennale di Architettura di Venezia 2018¹² intitolato "Lieux Infinis. Construire des batiment ou des lieux?" (Gerner, *Encore Heureux*, Brunet 2018). Il padiglione francese, attraverso una raccolta di oggetti e immagini che rimandano a casi studio rappresentativi, illustra spazi urbani in cui amministrazioni e soggetti privati hanno stimolato la

¹² Si tratta della sedicesima mostra Internazionale di Architettura dal titolo "Freespace", a cura di Yvonne Farrell e Shelley McNamara, che pone al centro dell'attenzione il tema dello spazio urbano, della sua qualità, della promozione di luoghi e della gestione creativa di ambienti condivisi.

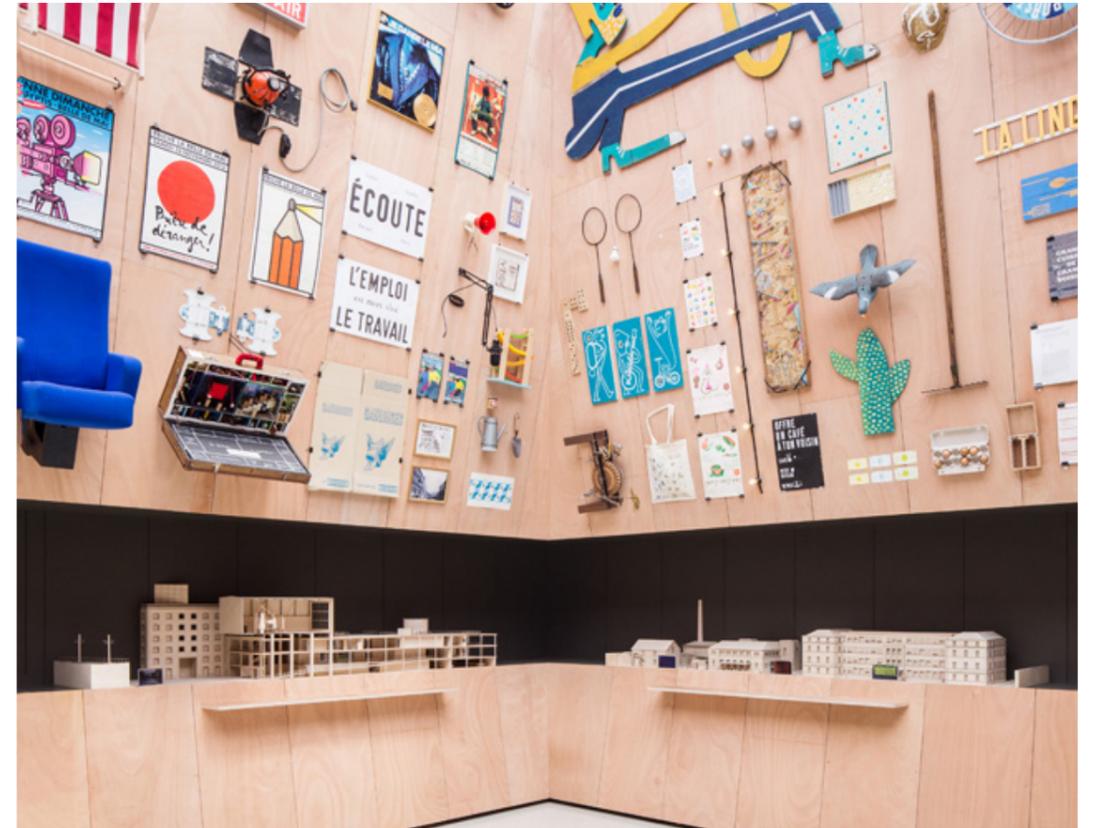
nascita di usi temporanei attraverso processi partecipati e la riattivazione di luoghi abbandonati. Lo studio, avviato dal Ministère de la Culture, dal Ministère des Affaires Etrangères e dall'Institut Français, "Lieux Infinis", si focalizza sui progetti di riqualificazione di grandi edifici dismessi su tutto il territorio francese, alla ricerca di quelle realtà variegata e mutevoli considerate "infinite" che rappresentano casi emblematici di un cambio di paradigma verso una trasformazione spontanea e creativa della città contemporanea. Si tratta di dieci progetti capaci di fornire nuove e innovative opportunità di protagonismo delle comunità locali. Luoghi che ripensano l'esistente e realizzati a basso costo con un significativo ritorno sociale, capace di soddisfare emergenze abitative, necessità lavorative e una gestione dinamica dello spazio urbano che li rende "infiniti". Sono esperienze di riuso destinate a occupazioni temporanee, infrastrutture pubbliche, edilizia residenziale partecipata, luoghi di lavoro o siti culturali quali: Le CentQuatre (Parigi), Hôtel Pasteur (Rennes), La Grande Halle (Colombelles), Les Ateliers Médicis (Clichy-sous-Bois-Montfermeil), La Friche la Belle de Mai (Marsiglia), Le Tri Postal (Avignone), Les Grands Voisins (Parigi), Le 6B (Saint-Denis), La Convention (Auch), La Ferme du Bonheur (Nanterre). La ricerca *Encore Heureux* (Gerner, *Encore Heureux*, Brunet 2018) li definisce "pionieristici" in quanto capaci di raccogliere le sfide della contemporaneità prestandosi a sperimentazioni sociali.



05



06



07

05
Il logo di Lieux Infinis,
Encore Heureux

06
Padiglione Francese alla
Biennale di Architettura
di Venezia, 2018

07
Lieux Infinis, Padiglione
Francese Biennale di
Architettura di Venezia,
2018

03.

**TEMPORARY
URBANISM: IL RIUSO
TEMPORANEO DEGLI
SPAZI IN ATTESA**

03.

Temporary Urbanism: il riuso temporaneo degli spazi in attesa

3.1 DA VUOTI URBANI A CATALIZZATORI DELLA CREATIVITÀ

A partire dagli anni Settanta la contrazione dell'industrializzazione nei paesi europei ha favorito esempi sempre più diffusi di dismissione, lasciando in eredità un consistente quantitativo di vuoti urbani. La presenza di tali vuoti all'interno delle città rappresenta il risultato di una situazione di crisi data da un mutamento sociale e culturale legato alle dinamiche di produzione e consumo, generando sottoutilizzo o inutilizzo delle aree urbane. La presenza di vuoti urbani è il risultato di un cambiamento avvenuto all'interno della società post-industriale del XX secolo, quando il settore dell'industria ha lasciato spazio al terziario, che necessitava di dimensioni e spazi inferiori (Maciocco, Sanna, Serreli, 2011). Le imprese, in questo modo, sono state soggette a un progressivo processo di decentrazione e lo sviluppo di nuovi sistemi logistici ha generato degli effetti sulla morfologia urbana, favorendo l'aumento di aree prive di destinazioni d'uso. I vuoti urbani appaiono dunque come il risultato di una crescita prima e di una decrescita dopo, spesso soggetti a incuria e abbandono che ne determinano uno svuotamento di senso (Magnier, Morandi, 2013). Il profondo mutamento dal passato ridefinisce nuovi e specifici caratteri di urbanità. In questo contesto la città eredita un vasto patrimonio di ex aree

industriali, ex fabbriche, ex ospedali, ex scali ferroviari, ex caserme o ex mattatoi che spesso sorgono su territori che, per via degli ingenti costi di bonifica, necessitano di numerosi anni per una loro riconversione e trasformazione. Si tratta di una consistente eredità che influisce sulla qualità abitativa e della vita urbana, creando in molti casi separazione, insicurezza, fenomeni di marginalità o di squatting. Nella lingua tedesca il termine utilizzato per indicare un vuoto è "brache" (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2013), termine che veniva originariamente utilizzato nel mondo agricolo in riferimento ad uno specifico terreno che necessitava di essere lasciato a riposo tra una semina e l'altra, in attesa di una sua successiva rigenerazione. La parola "brache" definisce in questi termini un luogo di transizione ma anche di opportunità. In francese si parla invece di "terrain vague", con riferimento ad uno spazio caratterizzato da un'assenza d'uso e di attività. Il termine "terrain", infatti, identifica un lotto minimo necessario per la costruzione della città, dove il senso di attesa e di "vaghezza" è fondamentale per comprendere il potenziale evocativo degli spazi urbani inutilizzati (Galdini, 2015). La letteratura inglese approfondisce il concetto di "vacant land" (Langhorst, Németh, 2014) con riferimento a tutti quegli spazi residenziali, commerciali, industriali inutilizzati o abbandonati per un lungo tempo, affermando che "vacant land can be both an opportunity and a problem".

La ricerca e la letteratura in tale ambito si occupano di investigare i fattori che hanno portato alla moltiplicazione di questi spazi. L'aumento progressivo di vuoti urbani appare essere il risultato della crescita delle cosiddette shrinking cities come nel caso di diverse città americane. Gli spazi e gli edifici inutilizzati, a causa della carenza di risorse ed interventi degli attori pubblici e privati, iniziano sempre più ad essere osservati sotto una nuova luce, ripensandoli non più come problema ma come soluzione. Ciò è avvenuto in numerosi stati europei, come descrivono Bishop e Williams (2012): "Iceland, Greece, Portugal and Ireland required financial bailouts despite the introduction of severe austerity measures that decimated public expenditure. Britain, Spain and other countries responded by slashing governments budgets, including many of those that

fuelled urban development, regeneration, infrastructure and public works. City authorities now have to adapt to these conditions of uncertainty with massive cuts to their budgets. In practice, however, the adaptive tactics of city dwellers and businesses are generally far more expensive. And it is here that temporary urbanism is providing an outlet for innovation and experimentation.” Questa condizione significa da un lato insicurezza, dall'altra libertà di agire e potenzialità di trasformazione. Maciocco, Sanna e Serreli (2011) parlano di “potenziale urbano dei territori” dove gli usi temporanei diventano motore di nuove opportunità urbane.

3.2 GLI SPAZI DELLA TEMPORANEITÀ

Per far fronte alle numerose ambiguità terminologiche e di significato, mi occuperò di chiarire la differenza tra uso e riuso temporaneo. Come afferma De Girolamo (2014) un uso temporaneo è legato a pratiche che in molti casi nascono informalmente e che si attivano in corrispondenza di aree abbandonate al di fuori delle cornici istituzionali, per mezzo di soggetti diversi dai proprietari dello spazio stesso. Sono usi che si sviluppano nei contesti in cui un luogo rimane inutilizzato rispetto alla propria funzione originaria e sono caratterizzati dalla provvisorietà e dalla consapevolezza di avere una durata limitata nel tempo, collocandosi tra il momento in cui la proposta originaria per il sito è stata annullata e il progetto per il suo futuro è ancora incerto. Il riuso temporaneo, invece, consiste in un comodato d'uso con scadenza temporale di edifici e vuoti urbani, spazi in abbandono o in attesa di riconversione. Con riferimento a Temporiuso (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014), gli spazi che ospitano progetti temporanei sono principalmente:

Edifici speciali. Edifici con caratteristiche spaziali, dimensionali e funzionali che in molti casi sono portatrici di valori storici e culturali significativi. Ne sono esempio vuoti urbani precedentemente citati come fabbriche, stazioni e aeroporti dismessi, cascine abbandonate, istituti scolastici, caserme, musei e palazzetti dello sport inattivi.

Spazi per il lavoro e l'abitare. Come nel caso di palazzine o appartamenti vuoti o collocati all'interno di strutture abitative funzionanti.

Locali commerciali. Come negozi sfitti, mercati comunali in disuso o centri commerciali inutilizzati o sottoutilizzati.

Aree aperte. Zone residuali della città, scali ferroviari dismessi e aree verdi improduttive.

3.3 LA DURATA DELLA TEMPORANEITÀ

Come riporta Pagliaro (2009) possono essere diverse le motivazioni che causano l'inutilizzo di spazi ed edifici, generando la creazione di un “gap temporale” dove si inserisce il riuso temporaneo. Tra questi fattori individuiamo i costi di riqualificazione relativamente alti, come nel caso della bonifica ambientale, lunghe tempistiche dei piani di progetto, incertezza da parte del mercato finanziario nei riguardi di programmi “deboli e rischiosi” o la mancanza di sovvenzioni pubbliche. Il riuso temporaneo risulta in questi termini un'opportunità che soddisfa le necessità di segmenti di mercato, ovvero gruppi circoscritti di individui che hanno bisogni e desideri comuni e che necessitano di un'affermazione, come nel caso di comunità artistiche e creative o legate al mondo dell'associazionismo. La durata del riuso temporaneo viene principalmente definita sulla base della sua funzione:

Da 1 settimana a 10 giorni nel caso di eventi, fiere o turismo

Da 1 a 3 mesi nel caso di esposizioni, workshop, laboratori

Fino a 9 mesi nel caso di lavoro o studio

Fino a 18 mesi nel caso di lavoro o associazionismo

Da 3 a 5 anni più rinnovo nel caso di lavoro, associazionismo o produzione.

3.4 I PROTAGONISTI DELLA TEMPORANEITÀ

Come già anticipato, il riuso temporaneo si inserisce all'interno di un nuovo scenario di trasformazione della città che risponde alla necessità di valorizzare l'esistente e creare luoghi collettivi che promuovano nuove forme di socialità. Gli spazi del temporaneo possono avere come risultato l'azione di soggetti non esperti che sperimentano nuovi usi. Secondo Urban Catalyst (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2013) emerge come gli attori della temporaneità siano per il 32% dei casi associazioni, per il 23% soggetti appartenenti alla pubblica amministrazione, per il 15% network e reti di cittadini e per il 30% società a responsabilità limitata. In altri casi gli usi temporanei sono il risultato dell'interazione tra diverse figure professionali che mettono in campo le proprie competenze, uscendo talvolta al di fuori delle proprie discipline e creando nuove professionalità. Tra i promotori del riutilizzo di uno spazio emergono soggetti che operano in ambito artistico come makers, artigiani, creativi o artisti e possono essere promotori di una trasformazione temporanea gli stessi fruitori degli spazi che ne presentano la domanda e che appartengono agli ambiti più variegati. I progressi tecnologici, nel campo della produzione, comunicazione e dei servizi hanno fortemente influenzato, negli ultimi anni, l'ambiente lavorativo. Oltre alla riduzione degli spazi, la tecnologia ha reso altamente flessibili i ritmi lavorativi arrivando a permettere la condivisione degli stessi spazi e delle loro dotazioni in momenti diversi della giornata. In questo senso, le attività e le dinamiche legate all'economia creativa hanno facilitato la creazione di luoghi di riuso temporaneo: cicli espositivi, progettuali, produttivi di start-up, fablab, coworking, hub creativi. Si tratta, secondo Fassi (2012), di spazi che diventano flessibili perché flessibile e rapido è il cambiamento della società a cui devono adattarsi. Colui che sfrutta queste situazioni è il cosiddetto "interim user", un utente che identifica le possibilità di un luogo cercando delle soluzioni collettive, nell'attesa che la trasformazione provvisoria possa generare nuove dinamiche di utilizzo. Citando i protagonisti di queste trasformazioni, Fassi parla di "lavoratori pendolari, venditori ambulanti,

commercianti, turisti, popolazione residente e non residente. Ognuno con bisogni diversi, con punti di osservazione differenziati, con usi e percezione degli spazi personali. Ognuno alla ricerca consapevole o inconsapevole di soluzioni non ai problemi ma bensì al soddisfacimento dei propri bisogni".

Gli attori coinvolti nei processi di trasformazione temporanea sono il proprietario, che può essere sia pubblico che privato e, per propria spontanea volontà o per richiesta altrui, mette a disposizione uno spazio o un bene abbandonato o in disuso mantenendone la proprietà; la Pubblica Amministrazione, che agevola il conseguimento dei permessi soprattutto per l'erogazione di finanziamenti; gli usufruttuari, ovvero persone singole o gruppi come giovani professionisti, artisti, studenti, artigiani, associazioni che si insediano in questi spazi; l'intermediario, come nel caso di un'associazione culturale, una cooperativa, una ONG, un ufficio pubblico, si occupa della gestione dell'intero processo del riuso e della mediazione tra i soggetti proprietari e i futuri usufruttuari, fornendo informazioni, documenti e permessi di tipo amministrativo. Inoltre, definisce le voci contrattuali sulla base delle richieste del proprietario e secondo l'approvazione della Pubblica Amministrazione (ad esempio che tipo di interventi sono permessi), fornendo, in ultimo, una garanzia giuridica (ad esempio una fideiussione) che garantisce il periodo della concessione. Il contratto che regola il riuso temporaneo è un comodato d'uso gratuito o a canone calmierato tra il proprietario (che rappresenta il comodante) e l'usufruttuario (che diventa comodatario dello spazio) o tra il proprietario e l'intermediario che a sua volta ne stipulerà uno con l'usufruttuario. Alla scadenza del contratto di comodato d'uso il locale o lo spazio verrà riconsegnato rispettando le condizioni contrattuali stipulate inizialmente.

Il riuso avviato sulle aree interstiziali è un'azione che parte "dal basso", attraverso la ricerca di un confronto e di un dialogo con l'Amministrazione Comunale. Nella maggioranza dei casi i promotori della riappropriazione coincidono con coloro che fruiranno degli spazi e delle attività che qui vi sorgeranno, generando benefici all'intera comunità. In questo modo, contribuendo a individuare le risorse necessarie per stimo-

lare la trasformazione, è possibile superare i limiti delle attuali politiche urbane attraverso la ristrutturazione della governance (Rabbiosi, 2016).

Temporiuso (Inti, Cantaluppi, Persichino, 2014) ha stilato un percorso composto da sette fasi¹³ che delinea le modalità per la riattivazione di uno spazio e le indicazioni in seguito riportate rappresentano delle linee guida usufruibili dai soggetti interessati:

1. Mappare spazi abbandonati e sottoutilizzati. La mappatura può avvenire su stimolo delle amministrazioni locali o di gruppi di cittadini. A partire dalla realizzazione di una “mappa dell’abbandono” è possibile organizzare una raccolta dati degli spazi all’interno di apposite schede che riportano le informazioni principali (come nel caso della proprietà, dello stato dell’immobile ed eventuali proposte progettuali).

2. Mappare la domanda di popolazioni. La raccolta dei dati in relazione alla domanda comporta la redazione di questionari on-line, la pubblicazione di bandi, momenti di incontro, eventi e manifestazioni per un confronto diretto con coloro che potranno essere gli utilizzatori e i fruitori dell’uso temporaneo, confrontandosi sulle loro richieste e proposte di riuso. Lo spazio può essere dato in comodato gratuito o calmierato in cambio del capitale sociale che possono generare i futuri fruitori di questi spazi.

3. Cicli di riuso e risorse locali e cittadine. Questa fase avvia una riflessione intorno a quali nuovi cicli di riuso si possono realizzare e che tipo di risorse locali è possibile mettere in rete.

4. Schede dell’abbandono e architetture temporanee per la riattivazione. A seconda dello stato di abbandono o sottoutilizzo di uno spazio e del periodo di tempo della concessione, si possono commisurare e

¹³. Il percorso è riassunto sul sito ufficiale di Temporiuso, visitabile al link: http://www.temporiuso.org/?page_id=2001

attivare nuove infrastrutture e architetture temporanee. Temporiuso identifica tre diversi livelli di intervento architettonico quali un livello 0 che comporta un riuso di breve scadenza e una concessione d’uso di breve periodo che richiede la messa in sicurezza con allestimenti facilmente rimovibili. Ciò avviene principalmente nel caso di eventi o manifestazioni. Un livello 1 che fa riferimento a un periodo di riuso più lungo (circa uno o due anni) come nel caso di un ciclo abitativo o start-up, con adeguamento impiantistico oltre ad arredi e allestimenti facilmente rimovibili e un livello 2, con un periodo di attivazione di cinque anni che prevede la possibilità di una proroga su strutture architettoniche leggere permanenti ma indipendenti strutturalmente dall’edificio.

5. Bandi-inviti alla creatività. In questa fase gli spazi vengono assegnati ai vincitori di “inviti alla creatività” organizzati attraverso bandi con giuria scientifica. Ogni mese si può prevedere un “baratto creativo” di tempo e servizi che i nuovi usufruttuari dedicheranno al quartiere e alla comunità locale.

6. Start-up. Quando lo spazio è stato assegnato e il progetto è partito, questa fase è cruciale per la gestione dello stabile e il funzionamento del nuovo progetto. Diventa necessario predisporre gli allestimenti e avviare un business plan per il mantenimento delle spese (luce, acqua, riscaldamento) ma anche avviare frequenti riunioni tra i nuovi utenti, tra loro sconosciuti, per definire assieme le regole comuni d’uso dello spazio e le aperture al pubblico.

7. Politiche pubbliche di riuso temporaneo. Rappresentano gli elementi base per avviare progetti e valorizzare il patrimonio immobiliare. La Pubblica Amministrazione dovrà individuare uno specifico modello gestionale, ad esempio tramite uno Sportello Unico interno all’Amministrazione o un’Agenzia privata di supporto. Un tavolo cittadino annuale può permettere di agevolare ed aggiornare gli attori coinvolti nel processo.

3.5 ESPERIENZE PIONIERISTICHE DI RIUSO TEMPORANEO E ANALISI DEI CASI STUDIO

Una volta definite le caratteristiche del riuso temporaneo appare necessario avviare una riflessione intorno alla molteplicità di effetti che queste esperienze sono in grado di generare. In tal proposito, le successive pagine raccolgono una catalogazione di casi studio rappresentativi provenienti dal contesto europeo, che, sulla base del contesto territoriale e delle necessità locali, sono divenuti esempi pionieristici.

Nello specifico, ogni scheda riporterà:

Descrizione dell'intevento. Analisi delle caratteristiche principali del progetto

Luogo. Localizzazione in cui l'esperienza è stata attivata (città, quartiere)

Tipologia dello spazio. Definizione della tipologia di spazio soggetto alla trasformazione (struttura in disuso, vuoto urbano)

Anno di attivazione (periodo di vita del progetto)

Superficie (estensione dell'area)

Attori coinvolti (esperienze bottom up, top down o partenariati pubblico-privati)

Tipologia del riuso temporaneo (attività svolte all'interno dello spazio)

00 | Titolo scheda

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

[Redacted content]



LUOGO



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO



ANNO DI ATTIVAZIONE



SUPERFICIE



ATTORI COINVOLTI



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO



08



09



10

08
Vista dell'Allmende Kontor e del parco di Tempelhof

09
Installazione artistica realizzata con l'utilizzo di oggetti di riciclo

10
Orti singoli e comunitari realizzati in autocostruzione e rialzati per ovviare all'inquinamento del terreno sottostante

01 | Gemeinschaftsgarten Allmende Kontor, Berlino

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Si tratta di un progetto avviato da un gruppo di cittadini che rappresenta un esperimento di successo per la riconversione in agricoltura urbana di uno spazio in attesa attraverso l'autogestione. Nel 2011 un gruppo di volontari ha dato vita all'organizzazione Allmende-Kontor prendendo in concessione dal Comune un'area del Tempelhofer Feld, parco che sorge a sud del quartiere di Tempelhof-Schöneberg. Il parco è nato sull'enorme area che ospitava l'Aeroporto internazionale della città. Il Tempelhofer Feld si estende per più di 300 ettari e, dal 2010, rappresenta il parco pubblico più ampio di Berlino. Al suo interno sono presenti aree di svago, si svolgono festival, manifestazioni sportive ed eventi per la cittadinanza e alcuni hangar sono stati convertiti in campi di emergenza per rifugiati. Il carattere forte che emerge è la resistenza dei cittadini alla privatizzazione dello spazio pubblico con l'iniziativa "100% Tempelhofer Feld" che, attraverso un referendum, ha portato al mantenimento del parco com'è oggi. Allmende-Kontor è un progetto di riuso temporaneo e autogestito, avviato all'interno del parco come orto comunitario che si estende su un'area di circa 5000 mq. Il caso di Allmende Kontor mostra una forte volontà nel recupero di un bene comune (traduzione del termine "Allmende") della città e di un forte processo di partecipazione della cittadinanza. Il contratto ha previsto una concessione temporanea da parte del Comune di 3 anni a cui hanno seguito rinnovi annuali. Con la nascita dell'associazione "Gemeinschaftsgarten Allmende-Kontor", il giardino e la sua comunità hanno dato vita ad oltre 250 orti con la partecipazione di più di 700 residenti. Una delle caratteristiche del progetto è che tutte le strutture inserite debbano essere essere removibili. Attualmente, gran parte dell'area è adibita a orticoltura e giardinaggio, si svolgono attività di educazione, divulgazione di tematiche ambientali e l'apicoltura.



LUOGO
Tempelhofer Feld, quartiere di Tempelhof-Schöneberg, Berlino



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Aeroporto dismesso



ANNO DI ATTIVAZIONE
2011 - attivo



SUPERFICIE
oltre 5.000 mq



ATTORI COINVOLTI
Associazione Gemeinschaftsgarten Allmende-Kontor, Comune di Berlino, comunità locale



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Giardino comunitario per la coltivazione individuale e collettiva



11, 12 e 13
Arredi realizzati in
autocostruzione

14
Spazi interni del Campo
de Cebada

15
Spazi ricreativi e di
aggregazione

02 | El Campo de Cebada, Madrid

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

El Campo de Cebada è un progetto di riuso temporaneo situato in Plaza de La Latina, nel cuore di Madrid. Sorge su un sito di proprietà pubblica di 2500 mq che, nel 2009, è rimasto vacante a causa della demolizione del centro polisportivo e della sospensione di nuovi piani di costruzione causata dalla crisi.

Come risposta, nel 2010, un gruppo di cittadini ha occupato lo spazio nell'ambito delle attività culturali legate al festival "La noche en blanco" attraverso la realizzazione di un intervento temporaneo su quest'area. Nei mesi seguenti lo stesso gruppo di cittadini e attivisti ha deciso di appropriarsi dell'ampio vuoto urbano per creare un luogo di produzione della cultura e della creatività.

Dopo una trattativa con le istituzioni è stato firmato un contratto di locazione temporanea con il Comune, proprietario del sito. El Campo de Cebada ha visto quindi l'avvio di una cogestione tra diversi soggetti e, dal 2011, il sito è stato gestito da un gruppo eterogeneo di persone quali residenti, architetti, agenti culturali e associazioni di quartiere. Ciò ha permesso al progetto di divenire un'infrastruttura dove si svolgono progetti di giardinaggio urbano, spettacoli teatrali, cinema estivi e dove sorge un'università popolare.

L'empowerment dei cittadini è il risultato di un processo bottom-up, attraverso la sperimentazione di una trasformazione non pianificata. El campo de Cebada è quindi un esempio specifico di ciò che può essere considerato un nuovo attivismo urbano in città. La partecipazione si è concretizzata anche attraverso lo svolgimento di un'assemblea settimanale quale momento di confronto fra soggetti diversi ed è il risultato di una comunicazione tra cittadini e amministrazione.



LUOGO
Quartiere La Latina,
Madrid



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Struttura pubblica in
disuso



ANNO DI ATTIVAZIONE
2010 - attivo



SUPERFICIE
2.500 mq



ATTORI COINVOLTI
Asociación Cultural
Campo de Cebada,
Federación Regional
de Asociaciones de
Vecinos de Madrid,
Comune di Madrid,
comunità locale



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Svolgimento di
spettacoli, concerti,
eventi, attività sporti-
ve e ricreative



16



17



18

16
"Adopt a plant for collection at the end of summer"

17
Evento di quartiere a Southwark

18
Il "Respiratory Ward" per la coltivazione di piante officinali

03 | Urban Physics Garden, Londra

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Un esempio che testimonia la pratica del temporary use in Inghilterra è il caso dell'Urban Physics Garden (UPG), che ha visto la trasformazione di un sito abbandonato nel centro di Londra in un giardino urbano dove praticare orticoltura e dove coltivare piante ed erbe medicinali.

Il progetto, voluto dalle organizzazioni no-profit Wayward Plants e Urban Physics Garden, è stato avviato nel 2011 grazie al coinvolgimento di circa 200 cittadini attraverso il riuso temporaneo di uno spazio vacante per il periodo estivo concesso dal Comune di Londra.

L'obiettivo è stato favorire la partecipazione della comunità locale attraverso esperienze culturali ed educative, fornendo una piattaforma per artisti, designer, giardinieri e professionisti della salute per esplorare il ruolo delle piante nella scienza, nella salute e nel benessere.

Lo spazio è stato utilizzato anche per lo svolgimento di eventi, festival culturali e artistici. Il giardino ha ospitato commissioni internazionali di artisti, performances, spettacoli teatrali e mostre. Wayward Plants, all'interno del progetto, ha adottato un approccio all'architettura del paesaggio attraverso la creazione di "narrative landscapes", ovvero ambienti narrativi, con l'obiettivo di creare collegamenti tra le persone e la natura.



LUOGO
Quartiere di Southwark, Londra



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Vuoto urbano



ANNO DI ATTIVAZIONE
Maggio - settembre 2011



SUPERFICIE
1.500mq



ATTORI COINVOLTI
Wayward Plant (collettivo di designers, artisti e coltivatori)
Comune di Londra, comunità locale



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Coltivazione di piante ed erbe medicinali, attività educative



19



20

19
Cable Factory, ex
fabbrica di cavi, Helsinki

20
Spazi espositivi
all'interno della Cable
Factory

04 | Cable Factory, Helsinki

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

La Cable Factory si estende per un'area di 55.000 mq e rappresenta una delle più grandi costruzioni industriali della Finlandia nonché il più grande centro culturale del Paese. Attualmente ospita 3 musei, 10 gallerie, teatri di danza, scuole d'arte e studi di artisti. Quasi 1.000 persone lavorano quotidianamente in questo luogo e ogni anno circa 340.000 cittadini partecipano agli eventi.

È nata come fabbrica di cavi negli anni '50 e successivamente ha ospitato la Nokia. La sua attività è stata condotta fino agli anni '80, quando ha affittato temporaneamente i suoi spazi per supportare le spese inerenti al mantenimento dello stabile. Il ripensamento della struttura è stato avviato in risposta al Ruohlahti Town Plan (il Ruohlahti è un quartiere di Helsinki) degli anni '80 che suggeriva di demolire la maggior parte dell'edificio. Pertanto, visto il successo dell'iniziativa precedentemente avviata, i locatari della fabbrica hanno dato vita all'associazione Pro Kaapeli, che ha redatto un piano con proposte alternative per la Cable Factory, allora gestita dalla Nokia e dal Comune, per trasformare lo spazio in un centro improntato alla diffusione della cultura.

Con il supporto da parte di personalità impegnate nel mondo culturale e dai media, all'inizio degli anni '90, il City Planning Committee (Comitato per la pianificazione urbana) ha accettato di mantenere la fabbrica come entità completa nel futuro piano urbanistico, istituendo una società ad hoc per la gestione della struttura. Con un processo di istituzionalizzazione, il Comune ha acquisito l'edificio, diventandone proprietario, mentre le attività al suo interno sono gestite autonomamente dalle realtà affittuarie. Dall'inizio della sua vita lo spazio ha subito una graduale trasformazione in "fabbrica della cultura".



LUOGO
Quartiere Salmisaari,
Helsinki



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex fabbrica di cavi



ANNO DI ATTIVAZIONE
1989 - attivo



SUPERFICIE
55.000 mq



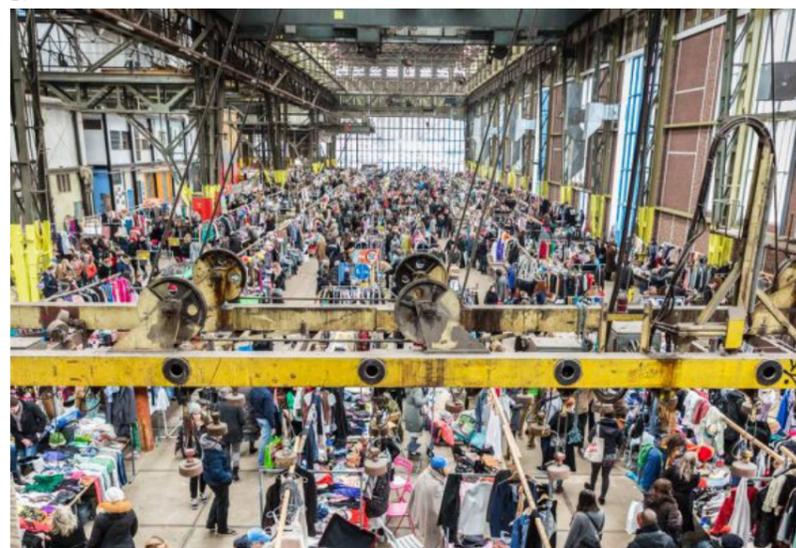
ATTORI COINVOLTI
Nokia Spa, asso-
ciazione Pro Kaa-
peli (formata da un
gruppo di cittadini),
Comune di Helsinki



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Spazi artistici e
creativi, musei ed
esposizioni, scuola
d'arte, spazi ricreativi,
festival e concerti



21



22

21
Spazi esterni di NDSM
Amsterdam

22
Spazi aggregativi interni
di NDSM Amsterdam

05 | NDSM, Amsterdam

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Amsterdam NDSM è un'area portuale in abbandono a nord del fiume IJ e riconvertita in spazio per lo svolgimento di attività di tipo socio-culturali ed eventi artistici e creativi. Il progetto di riuso temporaneo si è sviluppato intorno alla volontà di ripensare gli spazi inutilizzati in seguito alla situazione di abbandono del sito negli anni '70, dovuta alla crisi del settore industriale che ne ha visto l'utilizzo da parte di skaters e artisti di strada. All'inizio degli anni '00 è stato bandito un concorso di idee da parte del Comune di Amsterdam, che ha previsto l'uso temporaneo del complesso, attraverso la riattivazione dei diversi spazi. Vincitore del concorso di idee è stato Gilde Van Werkgebouwen Aan Het IJ, un gruppo che si occupava della trasformazione dei siti industriali dismessi lungo il fiume IJ, riconfigurandosi come Stichting Kinetisch Noord, collettivo variegato di urbanisti, architetti, squatters, skateboarders e teatranti che ha proposto di convertire l'area del molo in uno spazio destinato ai cittadini e alla classe creativa. Il progetto è stato realizzato con il supporto di un fondo europeo (Broedplaatsfond Amsterdam) per l'attivazione di forme di economia urbana creativa.

NDSM Warf, tuttora gestito da Stichting Kinetisch Noord, è diventata un punto di riferimento nella città di Amsterdam per la produzione artistica, ospitando laboratori artigianali, ateliers, teatri, uffici e servizi. Qui si svolgono festival e concerti, eventi culturali che richiamano l'attenzione di un'eterogeneità di visitatori, turisti e cittadini. Gli spazi sono concessi a canone sovvenzionato dall'Amministrazione della città alla comunità creativa che conta artisti, architetti e artigiani e la costruzione dei locali è in parte affidata agli stessi locatari. La durata iniziale del progetto è 10 anni più rinnovo, definita dal contratto d'uso temporaneo.



LUOGO
Area portuale, Amsterdam



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Cantiere navale in abbandono



ANNO DI ATTIVAZIONE
1999 - attivo



SUPERFICIE
86.000 mq



ATTORI COINVOLTI
Stichting Kinetisch Noord (collettivo di architetti, urbanisti, artisti), Comune di Amsterdam



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Centro culturale, monolocali per artisti



23



24

23
Priemstraat, progetto di riuso temporaneo a Bruxelles

24
Attività del team CityMine(d)

06 | Priemstraat, Bruxelles

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Un intero palazzo storico nel centro di Bruxelles giaceva abbandonato da anni. L'associazione internazionale Citymine(d) di Bruxelles, specializzata nell'attivazione di spazi vacanti, ha contattato il proprietario proponendosi come intermediaria in un progetto di riuso temporaneo dell'immobile per la collocazione di artisti in cerca di spazi di lavoro, attraverso il progetto Precare. Il riuso temporaneo è durato 2 anni e successivamente l'edificio è stato ristrutturato in una palazzina residenziale di alto livello. Attraverso la stipulazione di una "convenzione di occupazione temporanea" tra privati, i 1.200 mq dell'edificio sono stati utilizzati da singoli artisti e gruppi specializzati in produzioni fotografiche, musicali, video e teatrali.



LUOGO
Priemstraat, Bruxelles



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Palazzo storico abbandonato



ANNO DI ATTIVAZIONE
2006 - 2008



SUPERFICIE
1.200 mq



ATTORI COINVOLTI
Citymine(d) (organizzazione intermediaria), Caw Mozaiek (proprietà privata), Comune di Bruxelles



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Studi e spazi di lavoro per artisti



25



26



27

25
Ex deposito ferroviario,
Parigi

26
Progetto temporaneo
Ground Control
Ephemeral Mobile Bar

27
Allestimento di sedie a
sdraio sulle rotaie

07 | Ground Control Ephemeral Mobile Bar, Parigi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Ground Control ha sede a Parigi ed è specializzata nell'organizzazione di eventi considerati "effimeri" e svolti in un luogo diverso ogni anno nel periodo estivo, mettendo in luce siti sconosciuti e inutilizzati della capitale francese e fornendo momenti di svago per la vita notturna. Ciò di cui si occupa è l'organizzazione di spazi di aggregazione temporanei in luoghi differenti della città. Nel 2015 si è stabilita in un ex deposito adibito alla riparazione di treni e inutilizzato dal 2009.

Per la realizzazione del progetto è stata firmata una convenzione per uso temporaneo tra Ground Control e la Société Nationale des Chemins de fer Français - SNFC (Compagnia Ferroviaria Francese), con l'obiettivo di riattivare uno spazio inutilizzato e con l'accordo di mantenere lo spirito e la storia del luogo. Il sito si è trasformato in uno spazio dinamico, culturale e aggregativo dove svolgere concerti, esibizioni, mercatini dell'usato, dove usufruire del bare di un'area ricreativa creata sui vecchi binari abbandonati, dove sono state posizionate sedie a sdraio. La compagnia ha beneficiato dell'uso e dell'affitto dello spazio prima della sua successiva demolizione nel 2016, per la ricostruzione di edifici di edilizia popolare.



LUOGO
Parigi



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex deposito ferroviario della compagnia SNFC



ANNO DI ATTIVAZIONE
Giugno - settembre 2015



SUPERFICIE
-



ATTORI COINVOLTI
Ground Control (organizzazione di eventi), Compagnia Ferroviaria Francese SNFC



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Attività culturali, concerti, mercatini dell'usato, eventi



28



29

28
Evento di quartiere negli spazi riutilizzati dell'ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, Parigi

29
Mercatino dell'usato di Les Grands Voisins

08 | Les Grands Voisins, Parigi

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il sito sorge in corrispondenza del vecchio ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, nel cuore di Parigi. Comprende una ventina di edifici costruiti nelle diverse fasi dello sviluppo di questo luogo. A partire dal 18° secolo la sua vocazione è stata accogliere bambini orfani e, con la sua chiusura nel 2012, si è trasformato in un luogo aperto alla cittadinanza. L'AP-HP (Assistance Publique - Hôpitaux de Paris) lo ha temporaneamente dato in concessione tramite contratti individuali di locazione della durata di 5 anni a tre diverse associazioni: Aurore, Plateau Urbain e Yes We Camp. Obiettivo è stata la gestione dello spazio, considerato "fabbrica dei beni comuni" che ha tratto ispirazione dalla lunga tradizione di ospitalità del luogo.

Dal 2015 al 2017, durante la stagione 1, ha visto l'occupazione temporanea dell'ex ospedale di Saint-Vincent-de-Paul fornendo un alloggio a circa 600 persone in situazioni di vulnerabilità e ha consentito a 250 associazioni, startup, artigiani e artisti di svolgere le proprie attività. Questa esperienza ha generato la creazione di nuovi spazi all'aperto, luoghi di incontro e l'organizzazione di attività condivise.

La stagione 2, nel periodo tra il 2018 e il 2020, ha visto la realizzazione di tre centri di accoglienza e 140 strutture occupanti. Il progetto è realizzato con il sostegno del Comune di Parigi e della regione dell'Île-de-France. Le tre associazioni hanno avviato il progetto autofinanziandosi e Aurore, che si occupa di attività di accoglienza, ha ottenuto in questi anni una concessione gratuita per il mantenimento dei locali. Per il suo sviluppo futuro si prevede che l'area venga acquisita dal Comune di Parigi che lascerà il posto a un eco-quartiere di 600 alloggi.



LUOGO
14° arrondissement di Parigi



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Ex ospedale di Saint-Vincent-de-Paul



ANNO DI ATTIVAZIONE
2012 - attivo



SUPERFICIE
3,4 ettari



ATTORI COINVOLTI
Associazioni Aurore, Plateau Urbain, e Yes We Camp, Assistance Publique - Hôpitaux de Paris, Regione dell'Île-de-France, Comune di Parigi



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Centri di accoglienza, attività sociali e culturali, studi di artisti e creativi.

ANALISI DEI CASI STUDIO

La molteplicità di esperienze analizzate mostrano che il riuso temporaneo ha un ruolo cruciale nello sviluppo di nuovi valori per le città. Mi propongo dunque di mettere in evidenza le caratteristiche che emergono dalle esperienze precedentemente analizzate e illustrate nella tabella sinottica riassuntiva dei casi studio di riuso temporaneo (Tab. 1), per comprendere gli elementi comuni e le contraddizioni che caratterizzano queste esperienze:

Temporaneo e permanente. Nel complesso si evince una complessità nel far rientrare queste esperienze in una categorizzazione specifica, in quanto gli usi temporanei, per loro natura, non hanno un carattere definitivo ma necessitano di essere sottoposti a continue rivisitazioni. Inoltre, lo stesso concetto di temporaneo non è facilmente definibile. Si pensi a un progetto come Les Grands Voisins, che, tramite la rivitalizzazione di un ospedale dismesso, è divenuta un catalizzatore capace di attirare grandi quantità di visitatori e offrire posti di lavoro ma il cui futuro è incerto per via della decisione del Comune parigino di trasformare il distretto in un grande eco-quartiere. Un altro esempio emblematico è il caso della Cable Factory di Helsinki, che, all'opposto, nasce in forma di riuso temporaneo ma risulta attiva da oltre trent'anni grazie al forte richiamo generato dal progetto e al riconoscimento da parte delle istituzioni che la rendono a tutti gli effetti un progetto permanente.

Rivitalizzazione architettonica e sociale. Uno degli aspetti centrali di delle esperienze illustrate è il fatto che il recupero non sia esclusivamente di natura architettonica ma anche e soprattutto di natura sociale. Come nel caso di NDSM Warf ad Amsterdam o del Parco di Tempelhof a Berlino, lo svolgimento di attività sociali e culturali nel tempo ha incrementato la qualità del bene stesso. In alcuni casi si è dimostrato che un riuso tem-

poraneo possa far aumentare la rendita urbana delle abitazioni circostanti, attirando investimenti che possono compromettere la natura sociale del bene. Si pensi al caso dell'Allmende Kontor e del più ampio Parco di Tempelhof, dove è emersa negli anni una forte resistenza da parte dei cittadini alla privatizzazione di un bene comune, arrivando a proporre e vincere un referendum per il mantenimento del parco. Ciò è frequente nelle città dove le pressioni degli investitori e del settore delle costruzioni molto spesso riescono a influenzare la politica e l'amministrazione della città. In ogni caso anche in questo contesto, in opposizione ai fenomeni di gentrificazione che minacciano l'area, il contributo dei cittadini nella trasformazione è stata centrale.

Top down e bottom up. Tra le esperienze descritte non mancano casi in cui la trasformazione avviene attraverso processi bottom up, dove la rivitalizzazione di un sito avviene da un'intuizione della cittadinanza che intende prendersi cura dei luoghi attraverso un attivismo di prossimità. Ciò è avvenuto in particolare nel progetto El Campo de la Cebada a Madrid, dove la comunità locale ha messo in luce la capacità di rispondere dal basso a delle lacune istituzionali e ad un'inerzia dovuta a una crisi che ha ridotto i finanziamenti statali. La riattivazione dello spazio attraverso l'appropriazione è dunque di natura collaborativa. È importante specificare, in questo frangente, che questo genere di esperienze, che prevedono la co-gestione di uno spazio, necessitano di un dialogo efficace e continuativo con l'amministrazione locale e la necessità di una strumentazione adeguata per facilitare le dinamiche che si vengono a creare.

Come riportato nella tabella sinottica riassuntiva dei casi studio di riuso temporaneo (Tab 1), alla voce "effetti" ho ritenuto importante definire le diverse tipologie di impatto spaziale di questi usi, teorizzate da Urban Catalyst (Oswalt, Overmeyer, Misselwitz, 2013) e precedentemente descritte che, per semplicità, ho accorpato in tre voci¹⁴:

- Uso transitorio. Inteso come un riuso temporaneo alla cui scadenza della concessione non ha seguito un nuovo utilizzo (effetto stand-in).
- Uso continuativo. Definisce un uso temporaneo che, sulla base del successo generato nel tempo e di soddisfacenti partenariati pubblico-privati, è diventato parte integrante della trasformazione della città. In questo caso il riuso è avvenuto attraverso la proroga continuativa della concessione e un riconoscimento da parte delle amministrazioni locali (effetto consolidation, impulse).
- Uso migrante: indica un progetto attuato per un periodo di tempo limitato e dal carattere itinerante.

Transitorio. E' il caso dell'Urban Physics Garden di Londra che ha avuto la funzione temporanea di colmare un vuoto urbano per generare esperienze partecipative ed educative come evento estivo nel corso di una stagione. Il consistente coinvolgimento, che ha contato più di 200 volontari nella sua realizzazione, ha testimoniato, per il quartiere di Southwark, l'interesse verso attività inclusive e natur-based, in particolare in una zona carente di spazi verdi. Il quartiere ad oggi è soggetto a un più ampio progetto di rigenerazione in cui questo uso si inserisce. Altro esempio è il caso di riuso temporaneo di Priemstraat a Bruxelles, che è durato due anni e successivamente l'edificio è stato ristrutturato in una palazzina residenziale di alto livello.

Continuativo: E' il caso della Cable Factory di Helsinki che, come precedentemente descritto, può essere considerata un riuso temporaneo consolidato di successo e riconosciuta come centro d'arte europeo

¹⁴. Le categorizzazioni prendono spunto dall'analisi di Refill Urbact, programma condotto dall'Unione Europea dal titolo "Reuse of Vacant Spaces as a Driving Force for Innovation at the Local Level" visitabile al sito <https://urbact.eu/>

indipendente, precursore della trasformazione di altri edifici industriali. Attualmente il 99% degli spazi di lavoro è in uso e la società che lo gestisce dialoga con le amministrazioni locali per proseguire quest'esperienza. Occorre citare anche NDSM Warf dove per la trasformazione del sito è stata applicata una strategia alternativa di "town planning" chiamata "De Stad als Casco" (la città come una conchiglia, dove casco è la traduzione di chiglia, struttura facente parte del corpo di una nave), un modello di sviluppo della città basato su strategie bottom-up. L'obiettivo è quello di proporre un approccio diverso nella riqualificazione urbana, generando una "città vivente" in cui gli abitanti non sono più visti come consumatori passivi ma come protagonisti della trasformazione.

Migrante. E' il caso del Ground Control Ephemeral Mobile Bar di Parigi, che viene realizzato in un luogo diverso ogni anno. In questo caso l'attività viene ripetuta in formati differenti ogni volta ma caratterizzati da elementi analoghi quali la creazione di spazi culturali e aggregativi e l'individuazione di siti abbandonati con un valore identitario.

Dall'analisi dei casi studio risulta importante comprendere i valori che i singoli usi temporanei sono stati capaci di generare su un determinato contesto e ne ho identificato il valore sociale, economico, ambientale e culturale:

- Valore sociale. La capacità di creare o rafforzare le comunità e le reti attraverso l'inclusione, le attività culturali, la presenza di spazi condivisi.
- Valore economico. Si intende il potenziale dell'uso temporaneo di incentivare le attività economiche di una città, creare posti di lavoro e migliorare l'attrattiva degli spazi.
- Valore ambientale. L'utilizzo temporaneo di aree abbandonate o sottoutilizzate per contribuire al miglioramento urbano di spazi pubblici e aree verdi che favoriscono la promozione dell'agricoltura, orticoltura o del giardinaggio.
- Valore culturale. Fortemente legato alla storia della città come nel comune caso dell'eredità industriale. L'uso temporaneo di spazi legati al passa-

to consente di coltivarne la memoria storica.

Valore sociale: Seppur in modalità differenti, tutti i progetti descritti sono caratterizzati da un forte valore sociale che dimostra l'utilizzo dello spazio pubblico e privato come forma di appropriazione. All'interno del Tempelhofer Feld sono stati allestiti campi di emergenza per rifugiati sfruttando la presenza di vecchi hangar e ad oggi rappresenta la più grande struttura di accoglienza tedesca. All'interno del Campo de Cebada la gestione dello spazio è aperta e partecipata, la Cable Factory di Helsinki e NDSM di Amsterdam, attraverso festival, concerti ed eventi culturali, hanno creato nuove dinamicità, partecipazione dal basso e vita di comunità nel vicinato mentre il progetto di Les Grands Voisins ha dimostrato negli anni la sua capacità di essere radicata sul territorio accogliendo numerosi visitatori ogni anno.

Valore economico. Il caso di Amsterdam NDSM è rappresentativo in quanto l'area portuale riutilizzata affitta locali dove attualmente sorgono atelier di artisti, teatri e studi che stimolano l'economia locale. Con lo svolgimento di festival, concerti ed eventi culturali viene richiamata l'attenzione sul luogo da parte di un'eterogeneità di visitatori, turisti e cittadini. Significativo è poi il caso di Les Grands Voisins, la cui occupazione degli spazi ha permesso la nascita di uffici e botteghe nelle quali hanno trovato lavoro circa 1000 persone. Divenuto un luogo attrattivo di Parigi, si stima che la presenza giornaliera sia arrivata a punte di 1000 visitatori al giorno che supportano economicamente il progetto. Anche la Cable Factory di Helsinki, ampiamente considerata "fabbrica della cultura" ha potuto contare sull'organizzazione di concerti, mostre, festival e fiere oltre che ospitare studi che generano una commistione di diverse professionalità e opportunità lavorative.

Valore ambientale. Il carattere fortemente ambientale è parte dei progetti di Urban Physics Garden di Londra, realizzato appositamente per ospitare un giardino urbano dove i cittadini coinvolti hanno avuto la possibilità di praticare l'orticoltura e dove coltivare piante ed erbe medicinali.

Un esempio centrale è poi il caso del Tempelhofer Feld di Berlino che si estende per più di 300 ettari e, dal 2010, è considerato il parco pubblico più ampio della città. Al suo interno il progetto dell'Allmende Kontor ha saputo trovare un'alternativa alla presenza del suolo inquinato realizzando orti rialzati e occupando più di 5.000 mq destinandoli all'orticoltura.

Valore culturale. La vocazione dell'Hopital Assistance Publique di Parigi, sede originaria del progetto Les Grands Voisins, è stata mantenuta negli anni, attraverso servizi di accoglienza. Amsterdam NDSM ha scelto di riutilizzare i vecchi capannoni dell'ex area portuale trasformandoli in spazi attrezzati e ricavando attività di ristorazione, creando un collegamento diretto con la funzione originaria di questo luogo. L'Allmende Kontor, infine, sorge in corrispondenza del vecchio aeroporto di Berlino, che ha avuto un ruolo centrale durante la Seconda Guerra Mondiale e ha mantenuto intatti diversi spazi quali gli hangar utilizzati come luoghi di accoglienza.

Tab 1. Tabella sinottica riassuntiva dei casi studio di riuso temporaneo

	Luogo	Tipologia dello spazio	Anno di attivazione	Durata del riuso (in mesi)	Superficie	Proprietà	Attori coinvolti	Promotore	Attività	Effetti del riuso
Cable Factory	Helsinki	Fabbrica dismessa	1989 - attivo	372	55.000 mq	Pubblica	Nokia Spa, Comune di Helsinki, Associazione Pro Kaapeli (formata da un gruppo di cittadini)	Associazione privata	Spazi artistici e creativi, musei ed esposizioni, scuola d'arte, spazi ricreativi, festival e concerti	Consolidation
Amsterdam NDSM	Amsterdam	Cantiere navale dimesso	1999 - attivo	132	86.000 mq	Pubblica	Stiching Kinetisch Noord (collettivo di architetti, urbanisti, artisti), Comune di Amsterdam	Amministrazione locale/Comunità locale	Centro culturale, locali per artisti	Consolidation
Priemstraat Bruxelles	Bruxelles	Palazzo storico abbandonato	2006 - 2008	24	1.200 mq	Privata	Citymine(d) (organizzazione intermediaria), Caw Mozaiek (proprietà privata), Comune di Bruxelles	Privato	Studi e spazi di lavoro per artisti	Stand-in
Campo de Cebada	Madrid	Struttura pubblica dismessa	2010 - attivo	120	2.500 mq	Pubblica	Asociación Cultural Campo de Cebada, Federación Regional de Asociaciones de Vecinos de Madrid (FRAVM), Comune di Madrid, comunità locale	Comunità locale/associazioni	Svolgimento di spettacoli, concerti, eventi, attività sportive e ricreative	Impulse
Allmende Kontor	Berlino	Aeroporto dismesso	2011	972	5.000 mq	Pubblica	associazione Gemeinschaftsgarten Allmende-Kontor, Comune di Berlino, comunità locale	Associazione privata	Giardino comunitario per la coltivazione individuale e collettiva	Impulse, parasite
Urban Physics Garden	Londra	Vuoto urbano	Maggio - settembre 2011	4	1.500 mq	Pubblica	Wayward Plant (collettivo di designers, artisti e coltivatori), Comune di Londra, comunità locale	Associazione privata	Coltivazione di piante, erbe medicinali e svolgimento di attività educative	Stand-in
Les Grands Voisins	Parigi	Ospedale dismesso	2012 - attivo	96	3,4 ettari	Pubblica	Associazioni Aurore, Plateau Urbain, e Yes We Camp, Assistance Publique - Hôpitaux de Paris, Regione dell'Île-de-France, Comune di Parigi	Associazione privata	Centri di accoglienza, attività sociali e culturali, studi di artisti e creativi	Stand-in, impulse
Mobile Garden City	Londra	Vuoto urbano	2015 - 2018	36	5.000 mq	Pubblica	Public Works (studio di architetti e artisti), Somewhere (organizzazione no-profit), Groundwork (ente di beneficenza), LLDC (London Legacy Development Corporation)	Privato	Eventi di vicinato, orti urbani	Stand-in
Ground Control Ephemeral Mobile Bar	Parigi	Deposito ferroviario dismesso	Giugno - settembre 2015	3	-	Pubblica	Ground Control (organizzazione di eventi), Compagnia Ferroviaria Francese SNFC	Privato	Attività culturali, concerti, mercatini dell'usato, eventi	Stand in, Free-Flow

3.6 LE AGENZIE DEL RIUSO E L'ANALISI DEI CASI STUDIO

I processi legati alla valorizzazione della temporaneità vengono condotti anche a livello istituzionale e per mezzo di agenzie ed enti che si occupano di far incontrare la domanda con l'offerta degli spazi temporanei e fanno emergere il fenomeno dell'abbandono, mettendo in comunicazione il patrimonio inutilizzato e i soggetti alla ricerca di spazi da utilizzare. Mi propongo, nelle pagine successive, di riportare una catalogazione di esperienze rappresentative provenienti dal contesto europeo che hanno facilitato a diversi livelli l'implementazione degli usi temporanei attraverso la mappatura, l'accompagnamento e la formazione alle comunità locali e altri stakeholders, al fine di riattivare e promuovere usi comunitari.

Nello specifico, ogni scheda riporterà:

Descrizione dell'agenzia. Luogo, informazioni del progetto, forme di partecipazione avviate, visioni

Apprendere dall'esperienza. Contributo che l'agenzia ha apportato al contesto locale.

00 | Titolo scheda

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

[Redacted content for 'DESCRIZIONE DELL'AGENZIA']

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

[Redacted content for 'APPRENDERE DALL'ESPERIENZA']

01 | Meanwhile Space, Londra

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Meanwhile Space è un'impresa sociale londinese nonché Community Space Company (CIC) fondata nel 2009 in collaborazione con Il Department for Communities and Local Government (DCLG) e il Local Government. Il suo obiettivo è garantire un "intelligent use of unproductive empty buildings and underused land", per fornire nuove opportunità a livello sociale ed economico attraverso spazi incerti e inutilizzati. Sviluppa e gestisce progetti temporanei, fornendo consulenze e formazione alle comunità locali e altri stakeholders al fine di riattivare e promuovere gli usi comunitari. I vantaggi che garantisce sono destinati a proprietari, stakeholders e imprese, fondazioni, organizzazioni benefiche, investitori privati e amministrazioni locali. Uno dei suoi obiettivi è coinvolgere le comunità più difficili verso l'obiettivo della rigenerazione. Nel 2017 Meanwhile Space ha supportato oltre 600 persone nello spazio e creato più di 200 posti di lavoro in quartieri del centro città prevalentemente svantaggiati.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Il vantaggio per molti soggetti è la possibilità, tramite Meanwhile Spaces, di avviare o far crescere una propria impresa, passione o abilità attraverso una collaborazione con l'amministrazione locale e i proprietari. L'agenzia si occupa di ridurre le incombenze connesse alla gestione di negozi sfitti, locali, uffici e proprietà inutilizzate, incoraggia l'imprenditorialità e riduce l'onere finanziario per coloro che sono finanziariamente esclusi. Ciò aumenta il tempo che gli individui possono dedicare allo sviluppo della propria impresa senza accumulare grandi responsabilità e si traduce nella creazione di un numero maggiore di posti di lavoro. In questo modo si aumenta la diversità delle imprese e dei servizi e il coinvolgimento delle comunità nella loro area locale.



30



31

30
Meanwhile Spaces,
Londra

31
Meanwhile Foundation,
fondazione che
si occupa della
trasformazione dei
vacant lands nel Regno
Unito



32



33

32
 "CrossCulture sichtbar machen", progetto per la trasformazione di aree cementificate in spazi verdi a Reuterplatz, Berlino

33
 Accompagnamento di un processo di partecipazione del forum cittadino Neuruppin, nel Brandeburgo

02 | Zwischennutzungsagentur - Coopolis, Berlino

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

In Germania l'agenzia Zwischennutzungsagentur, conosciuta come Coopolis, è attiva dal 2005 per favorire uno sviluppo urbano cooperativo per la riattivazione temporanea dei vacant lands quali nuove risorse per un riuso sociale e creativo. L'agenzia, tramite un database, offre un punto di incontro tra domanda e offerta attraverso la creazione di un ponte tra cittadinanza, politica e Amministrazione, al fine di rafforzare l'economia locale e rivitalizzare il vicinato. Ciò è particolarmente importante per i cosiddetti interim users, poiché spesso non possiedono i mezzi finanziari per coprire i costi di un agente immobiliare e, di conseguenza, si trovano in difficoltà nell'individuazione di spazi per lo svolgimento delle loro attività all'interno della città. Nel complesso non sono stati utilizzati sussidi pubblici per affitti o investimenti negli spazi coinvolti: l'obiettivo è infatti moderare accordi autosufficienti tra proprietario e venditore immobiliare in modo che siano indipendenti dalle sovvenzioni. Nei primi tre anni di attività Coopolis ha consentito l'uso temporaneo dei negozi sfitti del Nord-Neukölln attivando circa 150 nuovi negozi di moda, laboratori di cucito, gallerie, caffè, spazi per i giovani o club musicali. Aiutando le start-up e le piccole iniziative ad accedere a nuovi spazi, Coopolis ha anche favorito la creazione di uno sviluppo urbano guidato dagli utenti che ha portato alla realizzazione di zone diversificate e ad uso misto.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

L'agenzia mette in pratica il "collaborative placemaking", per garantire l'investimento di capitale culturale e sociale in modo equivalente al capitale economico. Con l'obiettivo di trovare una corrispondenza e una compatibilità tra i proprietari e gli utenti, Coopolis utilizza lo strumento del matchmaking: parte del processo di matchmaking è ridurre le aspettative dei proprietari ad un livello realistico e organizzare eventi a porte aperte con la partecipazione dei diversi soggetti che possono incontrarsi per confrontarsi sulle rispettive esigenze.



34



35

34
ZwischenZeitZentrale,
agenzia attiva
nell'ambito del riuso
temporaneo, Brema

35
Concessione di alcuni
spazi all'interno di
un grattacielo per
un progetto di riuso
temporaneo

03 | ZwischenZeitZentrale, Brema

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Nella città di Brema si stima la presenza di oltre 750 spazi abbandonati, numero che mostra la necessità di una gestione del patrimonio in abbandono. La ZZZ (ZwischenZeitZentrale) è un gruppo di architetti e urbanisti che si occupa di dare nuova vita a edifici e spazi dismessi. In collaborazione con l'Amministrazione, partecipa ad un programma nazionale del Ministero dei Trasporti, delle Costruzioni e dello Sviluppo Urbano, con l'obiettivo di riattivare i quartieri svantaggiati, ridurre i costi di gestione delle aree pubbliche dismesse e sostenere l'imprenditoria locale, come nel caso della classe creativa. In questi anni l'organizzazione ha fatto sì che l'uso temporaneo divenisse uno strumento riconosciuto per lo sviluppo urbano, che è stato ampiamente accettato all'interno dell'Amministrazione. I servizi che offre comprendono modelli di contratto e consulenza per avviare progetti di riuso temporaneo, sicurezza e controllo, redazione di contratti e linee guida per il marketing. Da questa esperienza emerge la volontà e l'esigenza di costruire un quadro formale che faciliti l'istituzionalizzazione della pratica del riuso temporaneo, con attenzione a mantenere una mediazione flessibile che non rischi di irrigidirlo. La nuova sfida per la città, che vede negli ultimi anni l'arrivo di un gran numero di rifugiati, è quella di far sì che gli usi temporanei diventino capaci di raggiungere il loro pieno potenziale per la gestione dell'emergenza. Brema e ZZZ mirano in quest'ottica a fare un primo passo verso la sperimentazione di un laboratorio urbano per l'integrazione urbana e sociale.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Il contatto diretto tra ZZZ, i proprietari e gli inquilini degli edifici si è rivelato cruciale al fine di trovare un punto di incontro tra i bisogni e le domande di tutti. La maggior parte del lavoro di ZZZ si è sviluppato nel confronto e supporto di start-up e nei quartieri più poveri. Le riunioni del comitato direttivo hanno aiutato a mantenere allineati gli obiettivi di Amministrazione e utenti.

04 | Occupy Me, Riga

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

L'esperienza di Riga è l'esempio della capacità della comunità creativa nello stimolare una nuova sensibilità verso l'utilizzo del patrimonio dismesso attraverso un'azione di collaborazione collettiva. "Occupy Me" è una campagna avviata da un circolo di attivisti nella città, che si stava preparando a diventare la Capitale Europea della Cultura 2014. Organizzata nell'ambito dell'edizione 2013 di "Survival Kit", festival annuale di arti contemporanee, la campagna rappresenta un intervento artistico sul tema degli usi temporanei. L'obiettivo è stato quello di porre l'attenzione su un paradosso: la presenza di un gran numero di vacant lands e al contempo la mancanza di spazi a disposizione per la nascita di nuove iniziative culturali, artistiche e sociali. L'iniziativa è stata organizzata da un gruppo di artisti noti sulla scena locale e organizzatori di eventi culturali, che hanno contrassegnato gli edifici vuoti della città con adesivi riportanti la scritta "Occupy Me". Circa 5.000 adesivi sono stati distribuiti nei quartieri creativi di Riga e gli organizzatori della campagna hanno contrassegnato i primi 100 edifici, provvedendo successivamente alla co-creazione di un manifesto che evidenziasse il paradosso degli spazi vacanti, riportando, da un lato, la lista degli edifici fatiscenti e dall'altro il numero di cittadini alla ricerca di uno spazio. L'intervento artistico si è rivelato di grande successo, rispondendo positivamente alla necessità di affrontare la questione pubblicamente, stimolando un dibattito pubblico sull'utilizzo di tali spazi. L'iniziativa ha portato alla creazione di un sito Web con uno strumento di mappatura collaborativa degli spazi abbandonati, riportando informazioni su oltre 350 edifici vuoti, di cui sono state fornite informazioni sulla localizzazione, la storia e nuove proposte per un futuro utilizzo.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

L'esperienza parte da una forte azione di sensibilizzazione tramite metodi artistici che ha coinvolto una parte consistente della comunità creativa, riuscendo ad attirare l'attenzione mediatica. L'organizzazione ha avviato numerose attività per promuovere e facilitare l'uso temporaneo culturale e sociale degli spazi liberi e, grazie all'eco che ha generato, è diventata un partner della città di Riga nell'affrontare il tema degli usi temporanei.



36



37

36
Edificio dismesso a Riga

37
Campagna "Occupy Me" avviata a Riga dalla comunità creativa



38

38
Temporioso avvia percorsi di ascolto, workshop e nuove visioni per le aree in trasformazione

05 | Temporioso, Milano

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Centrale è in Italia l'esperienza di Temporioso, associazione culturale e società di consulenza e progettazione nonché team multidisciplinare di Milano che coinvolge esperti e cittadinanza attiva nelle trasformazioni del territorio. Si occupa di esplorare il patrimonio edilizio esistente e spazi vuoti, in abbandono o sottoutilizzati, di proprietà pubblica o privata. L'obiettivo è avviare una riattivazione a partire da progetti legati al mondo della cultura e all'associazionismo, allo start-up dell'artigianato e alla piccola impresa, all'accoglienza temporanea per studenti e al turismo low cost, attraverso contratti ad uso temporaneo a canone calmierato. Temporioso collabora con la Pubblica Amministrazione di Milano. Le sue finalità sono stimolare la rigenerazione urbana nell'ambito della riqualificazione del patrimonio edilizio, la sussidiarietà con il terzo settore, la riattivazione di spazi dismessi e il contenimento del consumo di suolo. Si occupa della formazione nell'ambito del riuso temporaneo e offre una piattaforma dove gli utenti possono contribuire a costruire una mappatura degli spazi sottoutilizzati, fornendo indicazioni sulla localizzazione e le caratteristiche degli spazi.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Nel corso degli anni Temporioso ha avviato una "ricerca-azione" nell'ambito della formazione e dell'educazione, attraverso l'organizzazione di seminari, workshop, summer schools e il primo Corso di Formazione Internazionale sul Riuso Temporaneo di spazi in abbandono e sottoutilizzati. In ambito accademico collabora con esperti e attivisti di facoltà internazionali per la realizzazione di progetti, ricerche, eventi e politiche pubbliche in diverse città italiane ed europee.

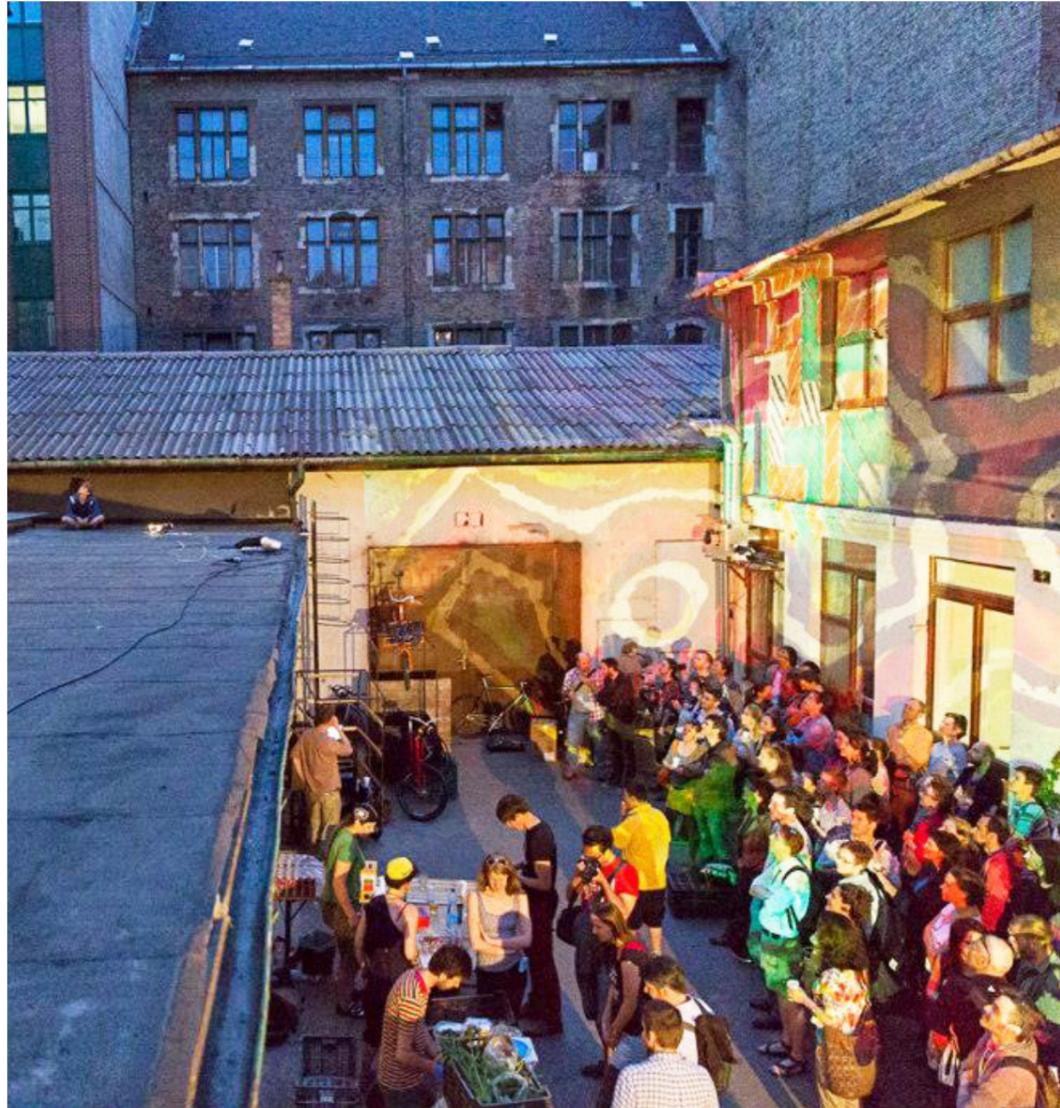
06 | Lakatlan, Budapest

DESCRIZIONE DELL'AGENZIA

Lakatlan è un'iniziativa di "KÉK - Centro di architettura contemporanea ungherese" per la riattivazione degli spazi vuoti di Budapest. KÉK lavora a stretto contatto con ONG, imprese sociali e iniziative comunitarie, nonché con organizzazioni professionali, funzionari comunali e decisori, per elaborare i quadri giuridici ed economici che consentano alle organizzazioni di utilizzare i vacant lands per un periodo definito. Il suo lavoro consiste nel trovare proprietà vuote e abbinarle con le organizzazioni locali che necessitano di spazi, sviluppare modelli di contratti legali e commerciali che definiscono l'utilizzo temporaneo di questi spazi, accompagnare e incubare le start-up e aiutarle a elaborare una strategia organizzativa, negoziare con i proprietari e organizzare eventi pubblici professionali e di grandi dimensioni e campagne mediatiche. Un elemento importante del programma è il "Festival of the Open Shop", la cui prima edizione ha avuto luogo nell'ottobre 2014 in collaborazione con il Comune di Budapest, coinvolgendo principalmente attività private. Il festival ha visto l'apertura di negozi da molto tempo inutilizzati, nei quali avviare una dozzina di iniziative per circa un mese, testandone gli effetti, i vantaggi e gli svantaggi. Una specifica giuria si è occupata di stabilirne i criteri: le iniziative selezionate dovevano essere aperte a orari regolari, interagire con l'ambiente e prevedere l'organizzazione di eventi. Mentre una parte dell'iniziativa Lakatlan è stata finanziata dai Comuni, ambasciate straniere e fondazioni internazionali, il progetto principale è stato supportato da Norway Grants, un programma attivo in Norvegia, Islanda e Liechtenstein che, tramite sovvenzioni, mira a ridurre le disparità sociali ed economiche e a rafforzare la società civile nei Paesi dell'Europa Orientale.

APPRENDERE DALL'ESPERIENZA

Gli effetti del "Festival of the Open Shop" sono stati positivi: il Festival è stato diffuso dai media, è entrato nella cultura urbana tradizionale e ha riportato la vita in strade centrali ma con attività sottoutilizzate, diventando attrattive per centinaia di persone che hanno preso parte alle iniziative nei temporary shops.



39



40

39
Eventi con la
cittadinanza organizzati
da Lakatlan, Ungheria

40
Spazio in disuso,
Ungheria

ANALISI DEI CASI STUDIO

Nell'ambito degli usi temporanei emergono nuove professionalità: agenzie, attivatori e tecnici del riuso e altre tipologie di utenze che si occupano di facilitare l'utilizzo e la rivitalizzazione dei beni dismessi sia dal punto di vista architettonico che sociale. Queste nuove professionalità possono svolgere una molteplicità di funzioni: individuano luoghi in stato di abbandono ed effettuano mappature, indicano nuovi scenari di utilizzo degli spazi inutilizzati e dismessi, facilitano l'incontro tra soggetti portatori di istanze diverse come cittadini, organizzazioni e pubblica amministrazione o organizzano eventi per rafforzare la creazione di reti sul territorio. Nel complesso, ho individuato tre aspetti cruciali che accomunano l'attività di queste agenzie, quali mappatura, mediazione e rapporto con le istituzioni. Sulla base di questi ambiti sono emerse diverse considerazioni:

Mappatura. La mappatura rappresenta uno strumento strategico per l'identificazione del patrimonio dismesso in un ambito urbano e la promozione degli usi temporanei. Dalle esperienze emerse dimostra la sua utilità nel fornire informazioni sugli spazi vacanti in quei contesti nei quali vi è la mancanza di una panoramica complessiva dello stato dell'abbandono oppure quando emerge la necessità di trovare una corrispondenza tra spazi da rivitalizzare e soggetti interessati ad un loro utilizzo. In assenza di una mappatura, pertanto, risulta difficile riconoscere il quantitativo di spazi ed edifici dismessi e di conseguenza prevedere delle politiche adeguate per un loro ripensamento. Nel complesso, la mappatura risulta uno strumento potenzialmente utile quando rispecchia lo stato complessivo del patrimonio inutilizzato in una determinata città e quando è costantemente aggiornata. I casi di mappature collaborative, in particolare, agevolano il coinvolgimento dei soggetti interessati riuscendo a fornire delle informazioni più dettagliate e stimolando la creazione di reti e collegamenti tra gli attori coinvolti. Questo è, ad esempio, il caso di Temporiuso a Milano che in questi anni ha creato un database per fornire una

mappatura dell'abbandono, invitando gli utenti a segnalare l'ubicazione di tali spazi e le informazioni sulle proprietà (stato dell'edificio, da quanto tempo è abbandonato, eventuali usi futuri previsti). Un altro esempio significativo è quello di Riga e della campagna Occupy Me, che ha portato alla realizzazione di un sito web con uno strumento di mappatura degli spazi abbandonati. Caratteristica del progetto di Riga è stata la capacità di offrire uno stimolo iniziale attraverso una sorta di mappatura collaborativa offline che ha visto l'affissione di adesivi sulle strutture vacanti e che, per via del suo successo, è successivamente evoluta in una mappatura online. Quest'azione si è dimostrata vincente in quanto iniziativa informale che ha avviato momenti di discussione pubblica e di confronto sul tema. Altri esempi significativi in Italia sono la mappatura proposta dalla Fondazione Riusiamo l'Italia - Da spazi vuoti a start up culturali e sociali, sviluppata col progetto La grande bellezza e promosso dalla Rete Iter (associazione di enti locali e no-profit che si occupano di politiche giovanili) e sostenuto dal Dipartimento Gioventù del Governo. La mappatura favorisce il matching tra spazi abbandonati riutilizzabili nel brevissimo periodo e persone interessate ad una azione di riuso con finalità di tipo culturale e sociale.

Mediazione e comunicazione. Dalle esperienze descritte, la mediazione risulta una fase essenziale poiché permette la comunicazione e il dialogo tra gli attori coinvolti, supportando i soggetti interessati nell'individuazione di una strategia generale per il riuso, nella gestione delle concessioni necessarie. Si rileva nel complesso che l'uso temporaneo richiede una mediazione accurata tra le parti interessate e un supporto sul campo per l'intera durata dell'uso temporaneo e anche successivamente. Nei diversi casi analizzati, diverse agenzie rappresentano un intermediario tra amministrazioni e stakeholders, accompagnando questi ultimi nel processo. Ne è esempio il caso di Lakatlan a Budapest, che lavora a stretto contatto con le amministrazioni da un lato e ONG e imprese dall'altro, individuando una corrispondenza tra proprietà vuote e organizzazioni che necessitano

di tali spazi. Esempio centrale è anche Coopolis a Berlino che, tramite un database, offre un punto di incontro tra domanda e offerta attraverso la creazione di un ponte tra cittadinanza, politica e Amministrazione.

Garantire la comunicazione per diffondere la conoscenza della pratica del riuso temporaneo appare inoltre rilevante, organizzando, ad esempio, eventi pubblici o campagne mediatiche. Nel caso di Lakatlan è emblematico è il "Festival of the Open Shop" che ha avuto un ampio successo tramite la sua diffusione per mezzo dei media.

Rapporto con le istituzioni. Sono diversi i contesti esteri tra cui Amsterdam, Amburgo, Berlino, Bruxelles, New York, dove il riuso temporaneo è divenuto una effettiva politica pubblica. Ad Amsterdam, ad esempio, la pubblica amministrazione si è dotata di un ufficio comunale, il Bureau Broedplaatsen, che gestisce la mappatura on-line di spazi in abbandono e fruibili come incubatori della creatività, oltre che facilitare l'avvio di nuovi progetti per mezzo di un accompagnamento offerto dal supporto di tecnici comunali. L'aspetto significativo di questa esperienza è che la sua creazione è avvenuta su stimolo della cittadinanza di Amsterdam che, dopo il successo e il sempre maggior riconoscimento del progetto NDSM, ha stimolato la Pubblica Amministrazione per la creazione di uno sportello ad hoc. Significativo è poi l'esempio di Brema dove gli usi temporanei sono previsti dal codice urbanistico. L'organizzazione AAA - Autonomes Architektur Atelier, composta da un gruppo di architetti ed attiva nell'ambito del riuso temporaneo, attraverso il confronto con l'Assessorato all'Urbanistica, all'Ambiente e alla Cultura è stata nominata Agenzia per gli spazi sfitti e gli usi temporanei dal nome ZwischenZeitZentrale. Infine, Meanwhile Space a Londra è un esempio rappresentativo nell'ambito della rigenerazione dell'East End in occasione dei Giochi Olimpici del 2012 in quanto è stata incaricata dall'LLDC, insieme ad altre organizzazioni, di sviluppare un piano di gestione per gli usi temporanei all'interno del Queen Elisabeth Olympic Park. Un altro esempio è il caso italiano di Temporiuso che, attraverso l'analisi e l'identificazione degli spazi urbani,

propone modalità di attuazione di progetti di riuso temporaneo all'interno delle politiche pubbliche.

A proposito del contesto italiano, per facilitare l'uso temporaneo, sarebbe necessaria una normativa unitaria, poiché non esiste un quadro nazionale definito e a sostegno di queste pratiche. Emergono riferimenti nelle leggi regionali come la L.r. n.14/2017 del Veneto che, all'articolo 8, fa riferimento a "interventi di riuso temporaneo del patrimonio immobiliare esistente" oppure la L.r. n. 24/2017 dell'Emilia-Romagna sulla "Disciplina regionale sulla tutela e l'uso del territorio" che, all'articolo 16, promuove gli usi temporanei allo scopo di attivare processi di recupero e valorizzazione di immobili e spazi urbani dismessi o in via di dismissione e favorire lo sviluppo di iniziative economiche, sociali e culturali. La Regione Emilia-Romagna ha inoltre sperimentato la creazione dell'HUB - Usi Temporanei, uno spazio di confronto e riflessione verso le forme temporanee di riuso di luoghi ed edifici, pubblici e non. La creazione dell'Hub risponde alla necessità di implementare le pratiche sugli usi temporanei ed evitare che si riducano ad esperienze episodiche. Il suo obiettivo è quindi garantire una maggior ricognizione delle esperienze attive e proporsi come stimolo alla creazione di nuove pratiche che superino i tradizionali approcci pubblici di intervento. Nel complesso delle esperienze analizzate, emerge che sarebbe auspicabile venissero previste delle specifiche norme per la semplificazione e lo snellimento delle pratiche burocratiche e fornire incentivi come agevolazioni fiscali per facilitare le procedure.

Sono inoltre sempre più numerosi i comuni che hanno istituito Patti di Collaborazione contenuti all'interno di Regolamenti per la cura dei Beni Comuni. Si tratta di strumenti attraverso i quali cittadini attivi possono presentare progetti per la rigenerazione di beni della città che, se valutate positivamente, possono essere trasformate in patti di collaborazione.

04.

**LONDRA: IL CASO DI
HACKNEY WICK E FISH
ISLAND**

04.

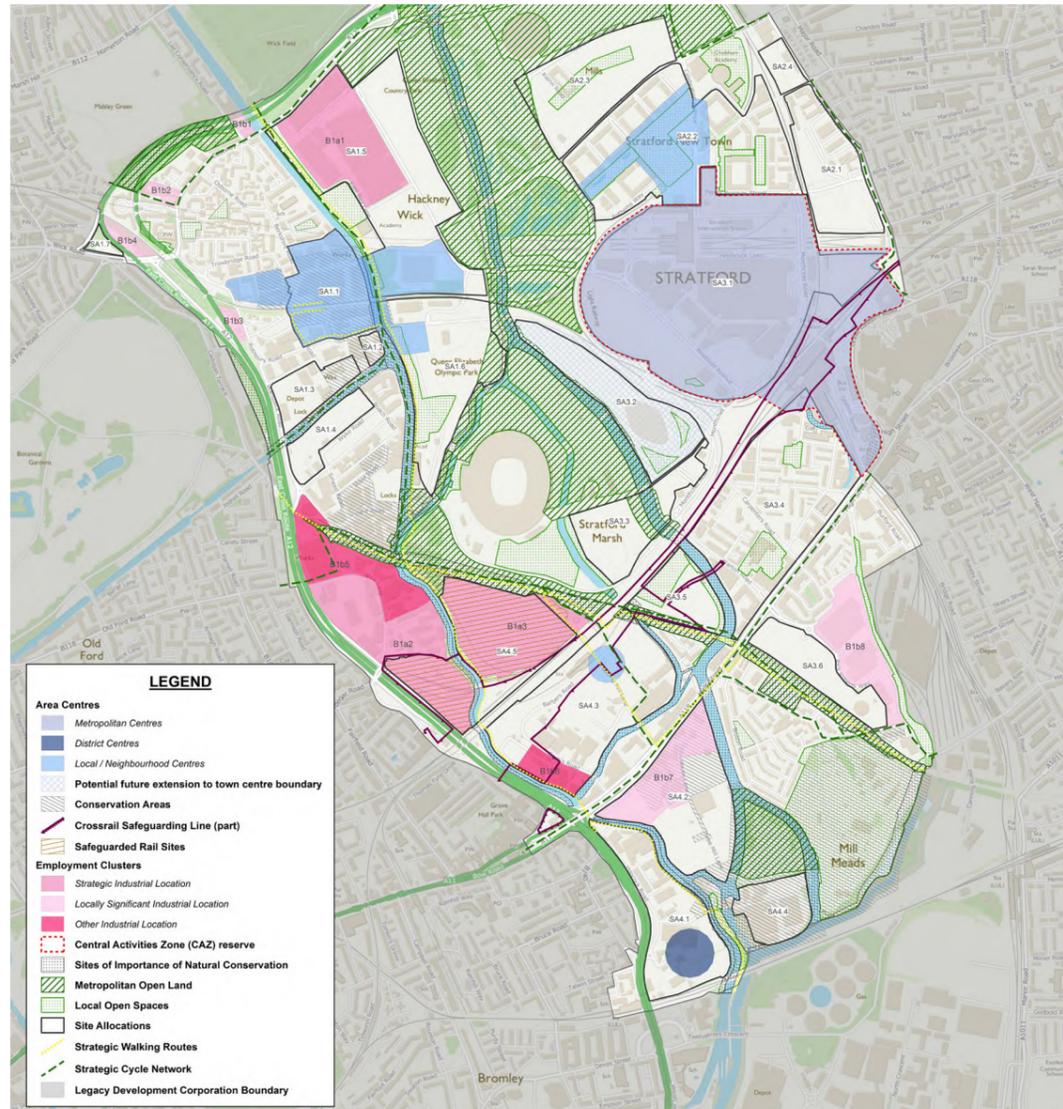
Londra: Il caso di Hackney Wick e Fish Island

5.1 IL CONTESTO TERRITORIALE E LE COMUNITÀ ARTISTICHE

Gli usi temporanei sono divenuti una pratica emergente nel panorama sociale e culturale londinese. Nell'ultimo decennio forme di occupazione e trasformazione temporanea di edifici dismessi hanno ottenuto il riconoscimento dalla politica e dalle autorità nell'ambito della pianificazione e sono entrate nella cultura urbana mainstream con entusiasmo attraverso una nuova promessa sociale e culturale. La sperimentazione e l'appropriazione collettiva di risorse inutilizzate ha favorito nuove modalità di trasformazione dello spazio che in precedenza, difficilmente, si erano coniugate con il diktat dello sviluppo urbano, del quale gli usi temporanei sono state pratiche ausiliarie. In questo contesto mi propongo di descrivere l'esperienza rappresentativa di Hackney Wick e Fish Island, quartieri dell'East End di Londra, dove ho svolto il tirocinio curricolare. Questo territorio rappresenta un serbatoio di idee e pratiche creative avviate dalle vivaci comunità che hanno stimolato la vita sociale e culturale della zona, e allo stesso tempo che hanno caratterizzato una progressiva trasformazione che ne sta ridisegnando il futuro.

Hackney Wick è un quartiere dell'East End di Londra, situato a cavallo tra il borgo di Hackney e quello di Tower Hamlets. Sin dal dopoguerra è

stato caratterizzato dalla presenza di un tessuto industriale compatto e abitato principalmente da operai attirati da nuove possibilità lavorative e ciò ha contribuito a stimolare la creazione di quartieri popolari. Per via della presenza di canali e autostrade, il suo "confinamento" rappresenta una sorta di isola, composta da Hackney Wick e Fish Island che abbrevierò con il termine HWFI. A partire dagli anni '80, quando l'industria tradizionale è crollata, il quartiere ha subito la trasformazione delle attività produttive e la dismissione di gran parte delle fabbriche. Ciò ha comportato una riduzione progressiva dei residenti e l'occupazione, talvolta abusiva, dei fabbricati ormai vuoti da parte di una nuova generazione di abitanti. Ad oggi Hackney Wick rappresenta una realtà post-industriale dove sono sorte vivaci comunità creative che si sono insediate nell'area. Artisti, makers, graffitari, squatters, ma anche studenti, impiegati e altre figure professionali hanno avviato processi rigenerativi bottom-up che hanno contribuito ad attivare il quartiere, approfittando dei bassi costi e delle variegate opportunità abitative rispetto al rialzo dei prezzi di altre zone della città (Rodriguez-Giralt, Marrero-Guillamòn, Milstein, 2020). Il patrimonio industriale, in particolare, ha visto la graduale trasformazione dei cosiddetti "warehouses", magazzini riconvertiti in studi e gestiti collettivamente, dove molti londinesi vivono e lavorano. Tali soggetti hanno favorito la diffusione di nuove forme abitative di "live-work", nonché uso dello spazio con finalità sia residenziali che lavorative. Inoltre, le relazioni diversificate tra gli abitanti delle warehouses, appartenenti a diverse categorie professionali e anagrafiche, hanno stimolato un ambiente socialmente e culturalmente variegato, dando luce a una narrazione di Hackney Wick come "isola creativa". Si tratta di un insieme eterogeneo di persone non particolarmente abbienti ma con un capitale culturale relativamente alto che ha fatto sì che al 2011 l'area contasse più di 700 studi di artisti. Elemento caratterizzante del quartiere è l'uso informale e creativo dello spazio pubblico, dimostrato dalla presenza di aree mercatali e spazi per l'intrattenimento.



41



42



43

41 Mappa dell'area di competenza del Queen Elizabeth Olympic Park fornita dalla London Legacy Development Corporation LLDC

42 Queen Elizabeth Olympic Park

43 The White Building



44



45

44 Fabbricati che si affacciano sul canale Lea - elaborazione propria

45 Murales realizzato dagli artisti di Hackney Wick - elaborazione propria

46 Vecchio murales commissionato dalla Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi 2012



46

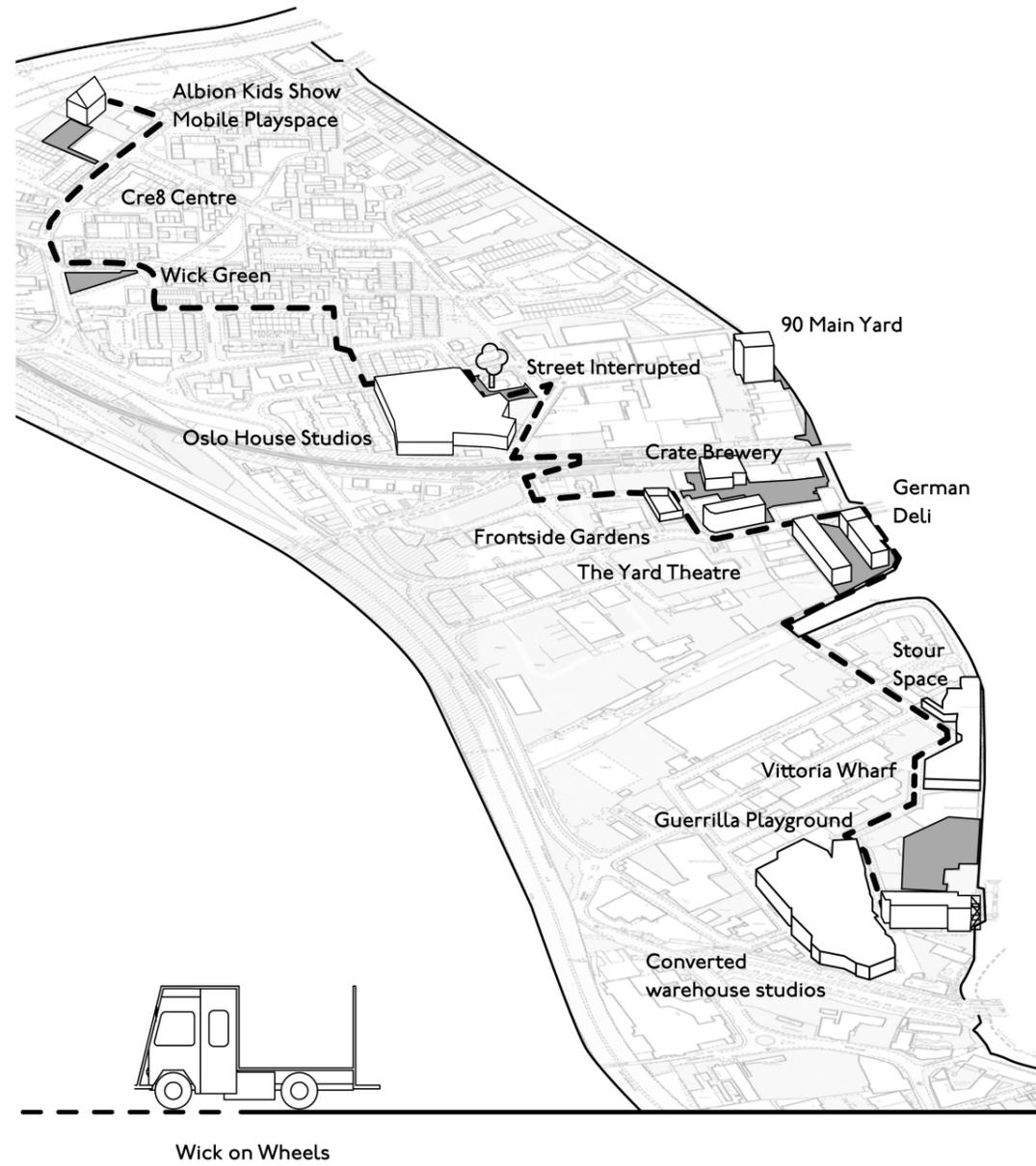
5.2 I LONDON OLYMPIC GAMES 2012 E LA RIGENERAZIONE DELL'EAST END

Nel 2005 la città di Londra ottiene l'assegnazione dei Giochi Olimpici che hanno avuto luogo nel 2012, la cui costruzione interessa un ampio territorio adiacente ai quartieri di HWFI che prende il nome di "Queen Elizabeth Olympic Park" e che condiziona particolarmente il futuro di Hackney Wick. Le strategie per l'area hanno previsto la rigenerazione dell'ampio territorio vuoto preesistente che si sviluppava intorno all'area della Lower Lea Valley, un corridoio verde adiacente al fiume Lea. In corrispondenza di Stratford, inoltre, si sono concentrati consistenti investimenti per la realizzazione di un ampio progetto che prevedeva nuovi servizi come un centro residenziale e commerciale, uffici e collegamenti con il resto della città. Le Olimpiadi si sono presentate dunque come uno strumento per la riqualificazione dell'area, con effetti sul medio-lungo periodo. Le strategie che sono state adottate per la realizzazione dei Giochi Olimpici sono contenute nel piano della città, lo Spatial Development Strategy for London del 2004 che ha regolato le trasformazioni di Londra con riferimento a una visione strategica per quanto riguarda lo sviluppo economico, l'accessibilità e le politiche per la città. La gestione della legacy, una volta concluso l'evento olimpico, è stata attribuita alla London Legacy Development Corporation (LLDC), società pubblica incaricata della trasformazione dell'area del Queen Elizabeth Olympic Park. Istituita nel 2012, si è occupata di sostituire la Olympic Delivery Authority, la Olympic Park Legacy Company e la London Thames Gateway Development Corporation, le entità pubbliche che si sono occupate della trasformazione dell'area intorno al tema dei giochi olimpici. Introdotta dal Localism Act del 2011, il suo compito è stato dare attuazione al Legacy Community Scheme Masterplan 2015-2031 che ha previsto una consistente trasformazione del Parco e delle aree adiacenti, influenzando in modo significativo sui quartieri di HWFI. Si è trattato di un piano finalizzato al riuso dell'area dei Giochi Olimpici improntato alla legacy, ovvero alla riconversione post olimpica delle infrastrutture, degli spazi aperti e degli

edifici. La finalità, nel breve termine, è stata quella di rendere l'area attrattiva, garantire nuovi spazi e servizi alle comunità locali oltre che, nel lungo periodo, creare maggiori connessioni tra l'area del parco e i territori adiacenti. A ciò si è aggiunto l'obiettivo di generare nuovi investimenti e creare un sistema residenziale nell'area del Parco. La LLDC ha inoltre sviluppato una strategia per gli usi temporanei che ha coinvolto l'area del Parco e, anche per questo motivo, nei confronti di HWFI le Olimpiadi hanno generato diversi effetti. Da un lato questi quartieri sono diventati dei settori di opportunità per nuovi investimenti a cui la comunità ha reagito attraverso eventi e reazioni dal basso che ne testimoniano la volontà di mantenere intatta l'identità mentre, d'altra parte, hanno rappresentato un'occasione per un maggior riconoscimento di queste pratiche nelle politiche della città.

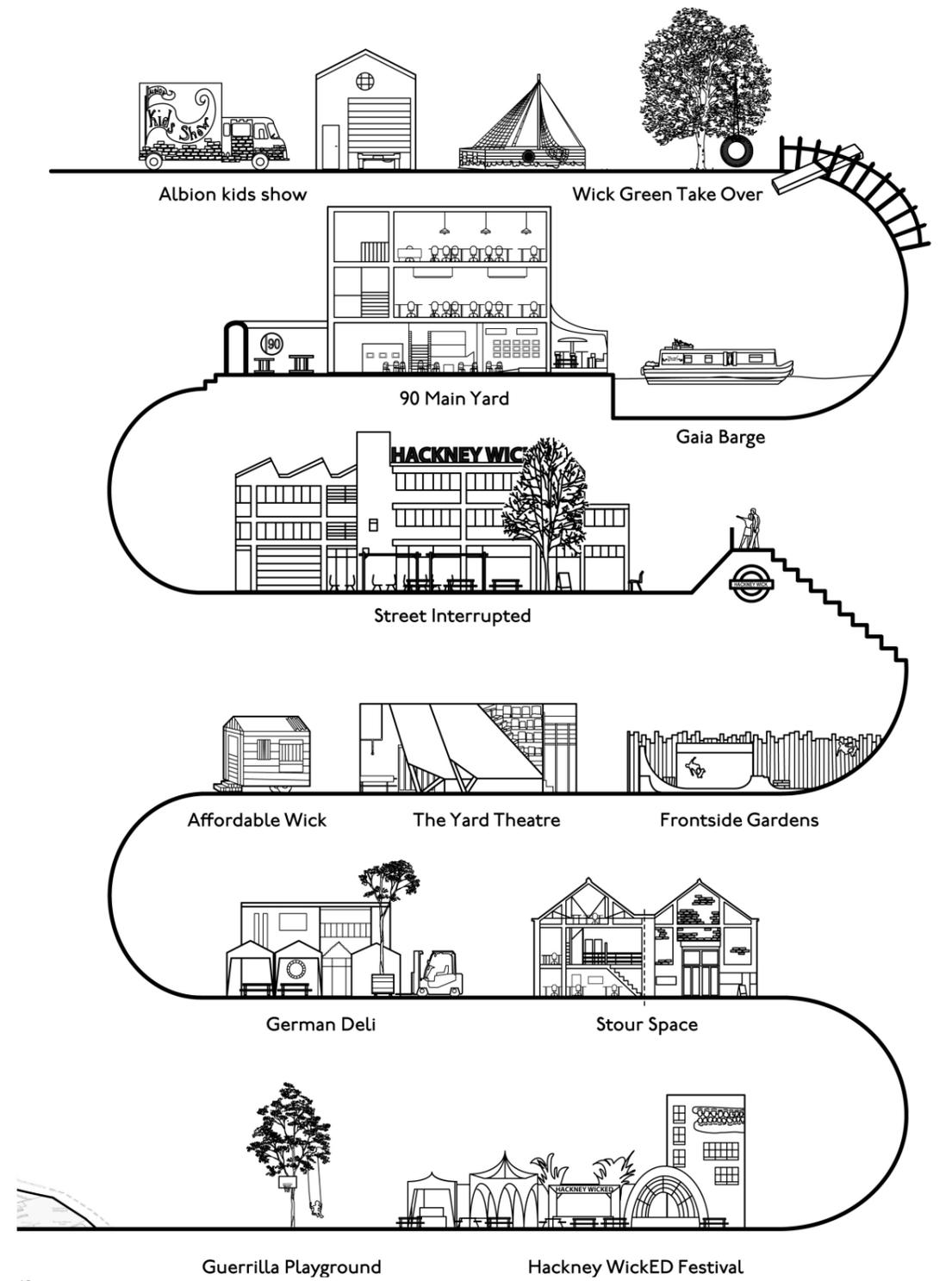
5.3 I MAKESHIFT SPACES DI HACKNEY WICK

In una riflessione sui quartieri di HWFI è necessario introdurre il concetto di "Makeshift City" (2014), "città improvvisata" che si basa su tre caratteristiche strutturanti: la temporaneità, la trasformazione informale e collettiva da parte di soggetti non necessariamente esperti e la precarietà. Sulla base di questo concetto, mi occuperò di illustrare diversi progetti che, tra formalità e informalità, caratterizzano questo quartiere. Nel complesso possiamo considerare HWFI l'esito di una sperimentazione "dal basso" dove è avvenuta negli anni una co-produzione dello spazio pubblico attraverso energie collettive, reti di solidarietà e dipendenza reciproca. Riporterò alcune esperienze rappresentative quali esempi dei cosiddetti "Makeshift Spaces" (spazi improvvisati) del quartiere: edifici riattivati attraverso l'azione creativa, la riappropriazione di spazi pubblici, l'utilizzo di materiali riciclati e l'autoproduzione, la condivisione di spazi per la creatività che vede l'incontro di diverse professionalità o l'organizzazione di festival di quartiere.



47

47
Mappa degli spazi temporanei del quartiere di Hackney Wick



48

48
Alcune esperienze di temporaneità



90 MAIN YARD

Questo edificio è stato sede di una fabbrica di vernici e dal 2012, è stato convertito in un "innovation hub" completo di spazi di co-working, studi musicali e un bar-cucina. Tori Bravery, Remi Landaz e Bruno Cabral, fondatori del progetto, hanno auto-costruito questo spazio multiuso, riproponendo materiali e insegnamenti appresi dalla precedente esperienza di trasformazione della Peanut Factory di Fish Island.

49



STREET INTERRUPTED

Si tratta di un intervento pubblico di Muf art/architecture (collettivo di artisti, architetti e urbanisti) e J+L Gibbons (studio specializzato in architettura del paesaggio), commissionato dal Design for London e completato nel 2011. L'iniziativa parte da una più ampia strategia avviata dal progetto HWFI 2010 (Hackney Wick Fish Island 2010) e prevede la chiusura parziale di una strada scarsamente utilizzata, sulla quale sono state posizionate una panchina e dei tavoli, utilizzati dai residenti come forma di riappropriazione attraverso la realizzazione di un'esperienza di Temporary Guerrilla Playground.

50



FRONTSIDE GARDENS

Rappresenta uno skatepark localizzato su quello che era il sito della Bangla TV ormai demolita, di proprietà della London Legacy Development Corporation. La LLDC, nel 2012, ha emanato un bando che prevedeva una concessione temporanea dello spazio di Rothbury Road per la durata di quattro mesi, con l'obiettivo di dare nuova vita all'area inutilizzata. Il progetto pilota ad uso provvisorio è stato vinto dal londinese Andrew Willis, la cui idea per l'area è stata la realizzazione di uno skatepark autocostruito con pochissimo tempo e denaro, utilizzando quasi esclusivamente materiali riciclati di scarto provenienti dalle installazioni del Parco Olimpico. Lo spazio, in concessione gratuita, è stato rinnovato per altri due anni con un primo finanziamento da parte dell'LLDC e con la collaborazione della comunità nella sua realizzazione.

51



HUB 67

Nel 2013 l'LLDC ha emanato un bando relativo alla realizzazione del nuovo Hub 67, costruito l'anno successivo. L'Hub è un centro comunitario gestito da The Yard Theatre, nonché luogo per stimolare la partecipazione giovanile e per sviluppare nuove idee creative. Il progetto nasce dalla necessità di uno spazio condiviso per la comunità di Hackney Wick. L'80% dei materiali utilizzati sono stati riciclati dal sito Olimpico, fondendo l'edificio con il paesaggio. Nel maggio 2016, The Yard Theatre ha assunto la gestione dell'edificio e ora lo utilizza come uno spazio comunitario con una visione artistica.

52



53

CRATE BREWERY

Si tratta di un bar realizzato in sei settimane con una vasta gamma di materiali recuperati come vecchie traversine ferroviarie, banchi in pallet e assi di legno utilizzati come tavoli o vecchie molle dei letti trasformate in lampadari. Il progetto è stato realizzato dal team di Crate, che ha attinto alla precedente esperienza fai-da-te per la realizzazione del Counter Café.



54

STOUR SPACE

Si tratta di un edificio situato sul fiume Lee, dal lato opposto allo stadio olimpico. Dopo la sua riconversione è divenuto uno spazio multiuso, auto-costruito attraverso l'utilizzo di materiali recuperati. Rappresenta il progetto di un'organizzazione senza scopo di lucro e socialmente orientata che offre studi di artisti a prezzi accessibili, spazi per mostre e spettacoli. Gli introiti derivano dall'affitto dei locali da parte di privati e aziende per lo svolgimento di riunioni e di meeting oltre che dallo Stour Space Café & Bar. Lo Stour Space è divenuto uno spazio civico ed è sede di seggio elettorale locale. Sostiene individui a basso reddito e, con un focus sul quartiere per la promozione e produzione di arte e design, permette l'incontro della comunità e lavora in collaborazione con molte imprese locali, residenti e artisti.



55

HACKNEY WICKED

Si tratta di un festival artistico avviato nel 2008 che si svolge nel periodo estivo con mostre, musica dal vivo e studi aperti che animano il quartiere. È un evento spontaneo organizzato dalla comunità creativa e dagli abitanti di Hackney Wick che ha visto l'occupazione (talvolta non regolamentata) degli spazi pubblici della zona sia di giorno che di notte. Quando si è tenuto per la prima volta nel 2008, si trattava di un piccolo festival, ma già nel 2011 si è evoluto in un evento organizzato e incentrato prevalentemente su realizzazioni, installazioni e momenti di incontro con gli artisti. Nello specifico, ha avuto la capacità in di attrarre partecipanti dal resto di Londra e di mostrare un'immagine diversa di Hackney Wick, da luogo esclusivamente industriale a quartiere creativo.



56

WICK ON WHEELS

(Wow) è il risultato dell'autocostruzione di un modulo creato con materiali riciclati che ripropone l'idea del furgone del latte. Il furgone è creato per spostarsi in giro per il quartiere, è un progetto partecipativo che coinvolge abitanti e artigiani, ospitando un programma itinerante di eventi, workshops, passeggiate ed esposizioni.

5.4 PUBLIC WORKS E LA STRATEGIA R-URBAN WICK

Nella seconda metà del 2010, Space, organizzazione che si occupa di supportare artisti e creativi, ha vinto un concorso per gestire la White Building, edificio che sorge sul canale Lea ad Hackney Wick. Il riuso temporaneo dell'edificio è stato avviato in partnership per 5 anni con il team di progettazione della Olympic Park Legacy Company (ora London Legacy Development Corporation). All'interno del programma di rigenerazione urbana dell'area olimpica, la trasformazione di questo edificio ha rappresentato un'opportunità per facilitare la creazione di uno spazio che facesse da ponte tra la comunità creativa di HWFI e il Queen Elizabeth Olympic Park. La The White Building, prima ex stamperia, è stata un esempio di Warehouse riconvertita a usi artistici, che ha messo in luce Hackney Wick e Fish Island come hub per il settore creativo dell'area e per la sperimentazione congiunta di arte, tecnologia e sostenibilità. Al suo interno sono presenti studi per artisti, uno spazio per eventi aperto alla cittadinanza, una birreria/pizzeria che ha stimolato l'incontro fra gli abitanti del quartiere rendendo le sponde del fiume Lea un luogo frequentato nelle diverse ore della giornata. Il contratto di locazione di Space presso The White Building è terminato a novembre 2017 e tutti i programmi sono ora trasferiti in un altro sito del quartiere. Per i cinque anni della concessione la White Building è stata la sede di Public Works, associazione no-profit e studio di progettazione con la quale ho avuto modo di collaborare attraverso lo svolgimento del tirocinio curricolare. Public Works nasce nel 2004 da un gruppo di artisti e architetti e rappresenta uno studio professionale dal carattere multidisciplinare che unisce diversi ambiti di studio per stimolare nuove opportunità nel quartiere per la produzione dello spazio pubblico. In questi anni le diverse collaborazioni e progettualità di Public Works si sono incentrate principalmente nell'ambito del riuso temporaneo, attraverso il ripensamento di spazi abbandonati, il riutilizzo dei materiali e l'autocostruzione, oltre che la condivisione di pratiche e conoscenze. L'attività di Public Works si focalizza in progetti per ripensare l'e-

sistente ma anche eventi, campagne, attività collettive per supportare il quartiere nel rafforzare nuove reti e relazioni stimolandone la resilienza.

Un esempio rappresentativo che descrive la sua visione è R-Urban¹⁵, una strategia bottom-up che esplora le possibilità di migliorare la capacità di resilienza urbana nel quartiere. R-Urban Wick, inaugurato nel 2012 e facente parte del più ampio progetto, mira a creare un processo collettivo e collaborativo che stimoli pratiche costruttive e sostenibili basate su principi ecologici ed esplorando al contempo le opportunità offerte dagli usi temporanei. Il progetto ha dato vita a una serie diversificata di eventi, workshop pratici, conferenze e mostre ospitate in diversi spazi dell'area. Ne sono esempio le Wick Sessions¹⁶, una serie di conferenze, passeggiate e workshop dedicati al quartiere e ai suoi abitanti.

R-urban Wick è stato inoltre istituito come progetto di costruzione guidato dalla comunità e ospita prototipi innovativi che testano economie a circuito chiuso. Ne è esempio il Mobile City Garden, un sito vacante localizzato a Choban Manor, tra Stratford e Hackney Wick, in corrispondenza del Queen Elizabeth Olympic Park, alla cui realizzazione ho avuto modo di partecipare durante il periodo di stage.

La personale collaborazione con il team di Public Works e il coinvolgimento nell'organizzazione e nelle attività del Mobile City Garden hanno rappresentato un apprendimento progressivo che mi ha permesso di partecipare attivamente alla trasformazione di uno spazio temporaneamente riutilizzato attraverso processi partecipativi.

¹⁵. R-URBAN è stato condotto all'interno del programma di governance ambientale UE Life. E' partner di AAA - Atelier d'Architecture Autogérée di Parigi e Colombes col quale ha creato un network per lo sviluppo di progetti bottom-up per la trasformazione partecipata e inclusiva dello spazio pubblico. La strategia R-URBAN, sviluppata su larga scala, ha incluso in questi anni partner provenienti da diversi stati quali Belgio, Spagna, Romania e Germania. Per maggiori informazioni visitare il sito: <https://www.r-urban-wick.net/>

¹⁶. Visitabile al sito: <https://wicksessions.net/>



57



58

57
Mobile Garden City,
Choban Manor,
Hackney Wick

58
Orti urbani al Mobile
Garden City -
elaborazione propria

01 | Mobile Garden City

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Il Mobile City Garden è considerato dai londinesi un "temporary community garden" sviluppato da un concetto originale di Public Works (studio di artisti e architetti) in collaborazione con Groundwork (organizzazione attiva nell'ambito della pianificazione del paesaggio) ed è stato commissionato dalla London Legacy Development Corporation, all'interno del programma di rigenerazione post Olimpiadi. Mobile City Garden è uno spazio "in-between", un giardino comunitario pensato come luogo di incontro per rafforzare le comunità locali e progettato specificamente per essere mobile. Il giardino è stato in funzione dal 2015 al 2018 e realizzato nel periodo di stallo tra la presenza del Parco Olimpico e il nuovo utilizzo, che prevede la bonifica dei terreni contaminati e della rigenerazione per la realizzazione di una struttura comunitaria permanente. Una volta che la concessione è giunta alla scadenza è stato trasferito in un'altra area del Queen Elizabeth Olympic Park. Nel sito molti dei materiali sono stati riutilizzati, come il palcoscenico e alcuni container utilizzati durante le Olimpiadi. E' stato realizzato attraverso un processo collettivo e partecipato sulla base della visione della strategia R-Urban ed è stato in grado di fornire uno spazio orientato alla comunità. Il progetto ha stimolato la conoscenza della costruzione sostenibile attraverso progetti collettivi e supportati da professionisti: una DIY Tool Library, ovvero "biblioteca degli attrezzi da lavoro" che i cittadini hanno potuto prendere in prestito per lo svolgimento di attività manuali, un Anaerobic Digester che trasforma gli scarti alimentari in biogas e fertilizzante, per mezzo di un ciclo chiuso che ha fornito ai cittadini nuove conoscenze per una maggior autonomia di quartiere e sostenibilità energetica.



LUOGO
Choban Manor,
Londra



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Vuoto urbano



ANNO DI ATTIVAZIONE
2015 - 2018



SUPERFICIE
5000 mq



ATTORI COINVOLTI
Public Works (studio di architetti e artisti), Somewhere (organizzazione no-profit), Groundwork (ente di beneficenza), LLDC (London Legacy Development Corporation)



TIPOLOGIA DEL RIUSO TEMPORANEO
Eventi di vicinato, orti urbani

4.5 RIFLESSIONI SULL'ESPERIENZA LONDINESE

Quella che risiede ad Hackney Wick e Fish Island è una comunità radicata che ha saputo intraprendere azioni concrete per migliorare la vivibilità quotidiana del quartiere. Nell'ultimo decennio si sono create le circostanze favorevoli per il rafforzamento nei network locali attraverso l'implementazione di spazi comunitari e la creazione di luoghi dell'arte e della creatività. Ad oggi l'area ospita la più elevata concentrazione d'artisti d'Europa ma questi quartieri sono soggetti a notevoli pressioni. Sulla base del programma Olimpico e post Olimpico HWFI sono infatti diventati territori di opportunità per investimenti edilizi, a cui la comunità ha risposto attraverso metodi artistici per generare spazi di dibattito e la rivendicazione di un'identità forte del quartiere. Un esempio rappresentativo risale all'apertura dei Giochi Olimpici, quando la Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi, intervenne con la realizzazione di un ampio murale sulla facciata di un fabbricato osservabile dalla stazione di Hackney Wick, passaggio per accedere al quartiere dalla metropolitana. L'opera venne realizzata da un collettivo molto attivo nelle collaborazioni pubblicitarie ma non furono coinvolti gli artisti del quartiere. La presenza della Coca-Cola sulla parete della vecchia fabbrica, simbolo del periodo industriale, generò malcontento nella popolazione che rispose affiggendo poster che riportavano la scritta "Hackney Wick is not sponsored by Coca-Cola": un'azione condivisa per rivendicare l'indipendenza del quartiere. Il murale, su incarico di Coca-Cola, fu sostituito dal collettivo con un nuovo affresco che, questa volta, venne scelto direttamente dai residenti, riportando le lettere "H" e "W", iniziali di Hackney Wick (Brioschi, Uslenghi, 2009). Sulla base di quest'esperienza, le comunità locali hanno rivendicato, nell'ambito delle strategie di sviluppo futuro dell'area, la necessità che la crescita includesse anche le comunità locali (Attademo, 2013). Inoltre, le dinamiche in atto stanno favorendo la gentrificazione commerciale di Hackney Wick a causa di un progressivo rialzo del valore degli immobili. Ad un'analisi approfondita risulta che, in seguito alla rigenerazione dettata dalle Olimpiadi, col cresce-

re dei valori immobiliari diversi artisti e creativi si sono trasferiti verso aree più marginali all'interno degli stessi Boroughs, finendo per localizzarsi nei territori di confine. Risulta che, d'altro canto, i fenomeni di gentrificazione a cui il quartiere è sottoposto, sembrano essere stimolati dalla presenza stessa degli artisti che attirano un'economia ormai poco accessibile ai residenti di lunga data. D'altra parte, le Olimpiadi hanno rappresentato un'importante occasione per lo sviluppo dell'East End di Londra offrendo un maggior riconoscimento della pratica degli usi temporanei accanto alle politiche tradizionali di governo della città. Nel 2012 la LLDC ha commissionato un progetto di ricerca intitolato "Learning from Others" che riporta raccomandazioni e "lezioni" per la gestione dell'eredità olimpica, per mezzo dell'analisi di casi studio sugli "usi provvisori" e ciò testimonia un maggior riconoscimento degli "interim users" nel programma di rigenerazione, attraverso una integrazione nelle politiche pubbliche della città. In questo senso gli usi temporanei possono rappresentare dei preziosi dispositivi di apprendimento nel contesto di uno schema di rigenerazione, soprattutto in termini di relazione tra i cittadini e le promesse di un futuro sviluppo. Quella di Hub67 rappresenta, ad esempio, un'esperienza in cui i benefici sociali dell'uso temporaneo si sono concretizzati nella definizione delle necessità e dei desideri della comunità, così come l'evento di Hackney WickEd, nato come iniziativa spontanea, ha saputo creare una nuova immagine del quartiere come hub creativo globale. Nella sua volontà di mantenere intatta l'identità comunitaria, HWFI testimonia quel diritto alla città descritto da Lefebvre (1974), quale diritto sia collettivo, dove la città è costituita in egual misura da spazio e relazioni sociali, sia rivendicativo, attraverso l'appropriazione e il mantenimento di una identità sociale forte.

Per concludere, dall'esperienza del Mobile City Garden emergono diverse considerazioni, a partire dagli effetti che ha generato sulla comunità. Dalla sua apertura al pubblico, il giardino è diventato presto uno spazio comunitario molto amato e frequentato non solo da residenti ma anche da volontari, giovani e di studenti che, attraverso workshop e laboratori, hanno potuto apprendere modelli alternativi di vita, produzione e consumo.

Come progetto temporaneo innovativo, è stato capace di stimolare l'attivismo cittadino in un interstizio urbano, testimoniando come la città possa essere trasformata collettivamente attraverso spazi comuni che diventano portatori di nuovi valori sociali, ambientali e culturali. Il progetto ha mostrato la concreta capacità trasformativa di R-Urban Wick, che si è posto come strumento per una rigenerazione innovativa avviata dal recupero delle risorse "perse" sul territorio: al termine dei Giochi olimpici molti materiali sono stati riutilizzati tramite azioni di DIY per mezzo di azioni collettive. Ha svolto inoltre un ruolo chiave nella legacy a seguito dei Giochi, contribuendo a portare avanti la vita e la vitalità del 2012. Infine, è stato centrale il concetto di resilienza della comunità, di cui il progetto si è fatto portatore.

05.

**TACTICAL URBANISM:
RIPENSARE LO SPAZIO
PUBBLICO**

05.

Tactical Urbanism: ripensare lo spazio pubblico

5.1 LA RIAPPROPRIAZIONE DELLA CITTÀ

Per introdurre lo sfaccettato discorso sul tema del Tactical Urbanism è necessario riscoprire la definizione di "tattica". Centrale in quest'ottica è la visione di De Certeau (1984) che riprende il concetto dalla terminologia militare, riferendosi ad un approccio alla trasformazione dello spazio urbano attuato attraverso l'attivazione di interventi caratterizzati da tre aspetti: azioni a breve termine, a basso costo e scalabili/flessibili (Lydon, Garcia, 2015). Ricollegandoci alla relazione tra il concetto di "strategie" e "tattiche" precedentemente descritto, De Certeau considerava le prime come risultato della volontà delle istituzioni e delle autorità politiche di perseguire obiettivi progettuali nel lungo periodo mentre le seconde rappresentano una risposta da parte dei cittadini che, pur muovendosi all'interno di spazi e coordinate predeterminate dalle strategie, si fondano innanzitutto su esigenze attuali e quotidiane. Mentre le strategie sono frutto di un soggetto di potere (come nel caso delle amministrazioni) che ha un determinato controllo su un luogo, le tattiche appaiono azioni condotte da determinati gruppi (come nel caso dei cittadini) che non hanno alcun potere sul luogo in questione (Shannon, Tate, 2018). Secondo Highmore (2002) la tattica consiste in una resistenza creativa at-

traverso azioni quotidiane molto semplici. La nascita di questo approccio ha come obiettivo ultimo la promozione della qualità della vita urbana (Bazzu, Talu, 2017) attraverso un ripensamento dello spazio pubblico che diventa quindi luogo dell'incontro e dell'aggregazione, come risposta o talvolta rivendicazione dei bisogni e delle esigenze di diversi soggetti. Le progettualità avviate hanno come obiettivo quello di migliorare la qualità della vita, attivare processi di coinvolgimento degli abitanti, ridurre la dipendenza dall'auto privata e favorire processi di attivismo urbano. Queste finalità sono chiaramente descritte da Mike Lydon e Anthony Garcia¹⁷, pianificatori statunitensi che hanno offerto una più precisa definizione di Tactical Urbanism, riconducendolo a cinque elementi centrali:

Un **approccio deliberato** che favorisce un cambiamento graduale

Un' **offerta di idee** per le sfide della pianificazione locale

Un **impegno a breve termine** che comporta aspettative realistiche

Un **basso rischio** con risultati soddisfacenti

Lo **sviluppo del capitale sociale** tra i cittadini e della capacità organizzativa tra istituzioni pubbliche/private, organizzazioni non profit/ONG.

Lydon e Garcia (2015), in riferimento al rapporto tra strategie e tattiche, le considerano di pari valore, ritenendo che per facilitare processi di partecipazione nelle trasformazioni urbane dovrebbero essere utilizzate in concerto tra loro. Pur partendo dalla considerazione che le due in molti casi perseguono obiettivi diversi, l'attenzione dovrebbe dirigersi su come integrarle per ripensare lo sviluppo della città. Come specificano, "We believe that tactical urbanism is one tool to do so and can proactively address the tension between bottom up and top down processes by creating a better and more responsive environment for all". Secondo gli autori sono numerose le iniziative di urbanistica tattica recentemente sperimentate, ma il processo di creazione della città che ad oggi è definito urbanismo tattico

¹⁷. Mike Lydon e Anthony Garcia sono pianificatori e scrittori, fondatori di Street Plans Collaborative, con sede a New York. Sono conosciuti a livello internazionale per la loro opera "Tactical Urbanism: Short-Term Action, Long-Term Change" (2015)

non lo è affatto, in quanto lo sviluppo degli insediamenti umani ha sempre incluso azioni incrementalmente volte ad aumentare il capitale sociale, le opportunità commerciali e la vivibilità urbana. La necessità di dare vita ad iniziative tattiche è il risultato di caratteristiche sociali e politiche della città contemporanea che hanno favorito il successo di queste esperienze attraverso tendenze recenti e sovrapposte: la recessione, che ha interessato il territorio americano e gran parte delle economie mondiali; le trasformazioni demografiche e la conseguente necessità di soddisfare i bisogni di una società sempre più diversificata; lo sviluppo di internet, quale strumento che favorisce un'economia civica attraverso un più rapido e immediato coinvolgimento delle persone nelle iniziative collettive (come nel caso dei social network nelle azioni di guerriglia o rivendicazione degli spazi pubblici).

L'opera di Lydon e Garcia (2015) è stata ripresa da TaMaLaCa¹⁸ che ha curato la pubblicazione italiana del volume *Tactical Urbanism Italia 5* (Bazzu, Talu, 2017) descrivendo un ampio ventaglio di esperienze nell'ambito dell'autocostruzione dello spazio pubblico di prossimità, della promozione e delle rivendicazioni dell'uso pubblico della strada e delle esperienze di community hub.

Molti progetti di urbanistica tattica sono inoltre descritti all'interno di guide che forniscono informazioni utili per sviluppare nuove progettualità. Ne sono esempio le iniziative descritte nella guida "Asphalt Art Guide"¹⁹ che descrive esperienze concertate tra amministrazioni e cittadini di riappropriazione degli spazi urbani attraverso l'arte. La guida è stata redatta dalla Bloomberg Philanthropies, società guidata da Michael Bloomberg, imprenditore di New York, che ha stimolato le pubbliche amministrazioni a sperimentare progetti di Tactical Urbanism tramite azioni che prevedono la colorazione del manto stradale con la vernice e l'allestimento di arredi urbani ad opera dei cittadini. La Bloomberg Philanthropies in questi anni ha finanziato progetti in circa 500 città. Un al-

¹⁸. Le autrici dell'opera sono Paola Bazzu e Valentina Talu di TaMaLaCa, una Spin-off sostenuta dall'Università degli Studi di Sassari e Start-up innovativa, attiva nell'ambito della rigenerazione urbana, della partecipazione e della progettazione inclusiva e della comunicazione urbana alternativa.

¹⁹. Visitabile al sito <https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

tro esempio è rappresentato dalla guida "Small Change Big Impact" del Mayor of London e da Transport for London (TFL), una guida pratica per trasformare gli spazi pubblici di Londra. Lo studio illustra progetti e strumenti che dimostrano come modi innovativi di coprodurre spazi pubblici possano contribuire a portare benefici sociali, oltre che economici e ambientali. In questo modo la città di Londra testimonia la volontà di garantire un diverso utilizzo dello spazio pubblico per i suoi abitanti.

La molteplicità di queste esperienze mette in luce l'incontro tra diverse pratiche come il Guerrilla Urbanism o il DIY Urbanism. In un confronto con quest'ultimo, Lydon e Garcia (2015) affermano che non tutte le iniziative di DIY rappresentano tatticismi e non tutti i tatticismi possono essere considerati esperienze DIY. Questo perché prerogativa dei tatticismi è stimolare un cambiamento a lungo termine, cosa che esperienze di street art non sempre fanno. Un esempio può essere rappresentato dalla pratica dello yarnbombing, un particolare tipo di arte di strada dove gli abitanti utilizzano stoffe o tessuti lavorati a maglia o a uncinetto per avvolgere alberi, cartelli stradali, arredi urbani. Lo yarnbombing rappresenta un atto di fai-da-te che stimola la creatività ma non ha effetti a lungo termine sullo sviluppo di politiche urbane come il rinnovamento o la risposta a un deficit dello spazio pubblico.

5.2 I SOGGETTI DEL CAMBIAMENTO

Secondo Lydon e Garcia (2015) il tactical urbanism, se incluso in un processo di progettazione pubblica, può creare più rapidamente fiducia tra i diversi gruppi di interesse e i soggetti facenti parte della comunità. In molti casi i promotori dei progetti sono le associazioni o le amministrazioni locali che, congiuntamente, mostrano che soluzioni temporanee e a basso costo sono in grado di facilitare un cambiamento e portare benefici alle diverse parti coinvolte. Nel caso delle amministrazioni si facilita la realizzazione di una differente fruizione dello spazio in tempi rapidi, andando ad innescare un suo diverso utilizzo. Nel caso dei cittadini, invece, è un modo per riorganizzare o trasformare gli spazi pubblici, rivendicandone



59



60



61

59
Attraversamento pedonale "Better Bankside Colourful Crossing" a Londra.

60
Rue Vendome" a Miami Beach. Trasformazione di un parcheggio in una piazza pubblica dove svolgere attività comunitarie

61
The Oval+, un parco estivo pop-up realizzato a Philadelphia



62

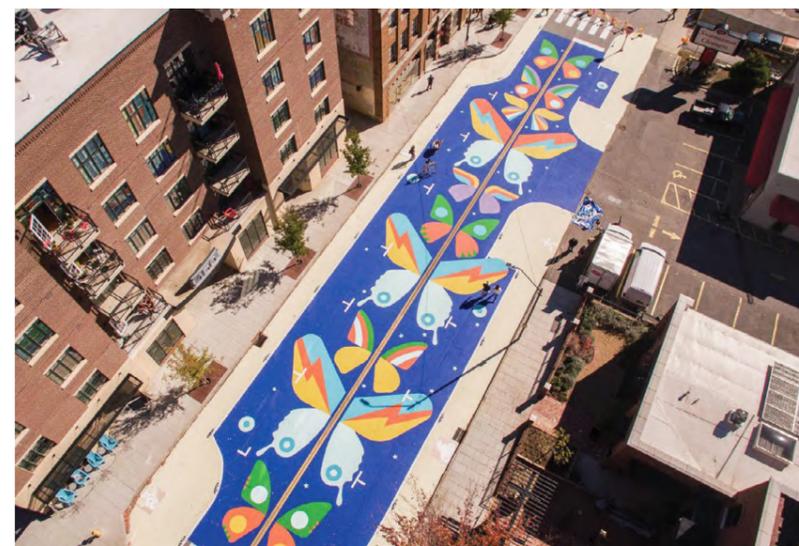


63

62
Installazione di Rebar, studio di arte e design di San Francisco che ha realizzato l'intervento di parklet sul parcheggio

63
Intervento di Tactical Urbanism a New York in Time Square, per aumentare lo spazio pedonale

64
"Coxe Avenue" ad Asheville, realizzato da "Sound Mind Creative" con un gruppo di volontari.



64

l'utilizzo nella quotidianità. Nel caso di progettisti e pianificatori è utilizzato come strumento per trovare soluzioni alternative che incrementino la qualità urbana creando allo stesso tempo partecipazione mentre alla classe imprenditoriale permette con più facilità di valutare gli spazi urbani sulla base delle aspettative e delle necessità di un certo target di popolazione.

Il tactical urbanism è inoltre capace di mettere in connessione cittadini e istituzioni nei processi di trasformazione urbana attraverso un maggior dialogo e un confronto aperto che permette di contrastare il cosiddetto fenomeno "NIMBY"²⁰ che in molti casi rende difficoltoso lo sviluppo di nuove progettualità. (Lydon, Garcia, 2015).

5.3 INTERSEZIONI, PIAZZE, STRADE: IL CONCETTO DI PLACEMAKING

Il concetto di Placemaking è un approccio multifunzionale e condiviso alla rigenerazione urbana, per la progettazione di spazi pubblici attraverso il rafforzamento del legame con il territorio e la comunità. Ha molte analogie con il tema del Tactical Urbanism e per questo motivo merita un approfondimento. Il suo obiettivo è ispirare le persone a migliorare la vivibilità e re-immaginare collettivamente spazi pubblici di qualità che contribuiscano alla salute, alla felicità e al benessere delle persone, attraverso un processo collaborativo. E' inteso sia come un processo che come una filosofia, attraverso la facilitazione di modelli creativi di utilizzo dello spazio e un'attenzione alle identità fisiche, culturali e sociali che definiscono un luogo e ne supportano l'evoluzione. Vuole essere una soluzione alle problematiche che affliggono la città come congestione stradale, mancanza di verde urbano, partecipazione alla vita pubblica. Il termine è stato coniato precedentemente a quello di Tactical Urbanism che ne riprende molti aspetti. Già da metà degli anni '90 il termine "placemaking" entra nel dibattito sugli usi

²⁰ Not in My Back Yard, letteralmente "Non nel mio cortile". Con questo termine si indica la protesta da parte di membri di una comunità locale contro opere di interesse pubblico indesiderate sul proprio territorio, che vede minacciata la sicurezza della sua area di residenza. Secondo la definizione data da Treccani, può coinvolgere la popolazione locale che decide di mobilitarsi per contrastare la costruzione di un'opera pubblica sgradita.

temporanei in quanto teorizzato da Project for Public Spaces (Pps), un'organizzazione statunitense no profit attiva nell'ambito della pianificazione, progettazione ed educazione come supporto alle persone nella vivibilità dei luoghi. Il suo contributo in America, nel ripensamento degli spazi pubblici, è stato pionieristico e, durante la sua attività, ha coinvolto oltre 3.500 comunità in tutti gli Stati Uniti e in oltre 50 Paesi nel mondo, dimostrando come l'adozione di un processo di comunità collaborativa possa rappresentare l'approccio più efficace per rivitalizzare spazi pubblici. In realtà alcuni dei concetti alla base del Placemaking risalgono agli anni '60, quando Jane Jacobs e William H. Whyte avviarono una riflessione a partire da idee rivoluzionarie sulla progettazione della città, delineando gli elementi chiave per creare una vita sociale vivace e che desse valore alle necessità delle persone. Negli anni '60 Jane Jacobs, con la pubblicazione dell'opera "The Death and Life of Great American Cities" (1961), criticò fermamente il modello di sviluppo delle città moderne, responsabile del declino di numerosi quartieri delle città degli Stati Uniti. L'opera alimentò una diffusa consapevolezza sulla necessità di stimolare la vita sociale negli spazi pubblici a partire dal concetto di "eyes on the streets" (occhi sulla strada), che si basa sull'idea che una strada o, più in generale, uno spazio pubblico di prossimità frequentato assiduamente dai cittadini, sia caratterizzato da una maggior sicurezza, che influisce positivamente sulla percezione dello spazio.

Il placemaking stimola il potenziale della visione collettiva e il rafforzamento delle connessioni tra gli abitanti per ripensare gli spazi. "Placemaking shows people just how powerful their collective vision can be. It helps them to re-imagine everyday spaces, and to see anew the potential of parks, downtowns, waterfronts, plazas, neighborhoods, streets, markets, campuses and public buildings" (Project for Public Spaces, 2012) e ciò mette in risalto la centralità del processo rispetto al risultato finale. Il Placemaking si mette in pratica attraverso l'iniziale analisi di un luogo e delle sue caratteristiche, degli stili di vita e delle necessità della comunità locale. Ciò avviene attraverso l'osservazione, l'ascolto e interrogando coloro che vivono, lavorano e frequentano uno spazio. Una volta compresi i

loro bisogni e aspirazioni è possibile creare una visione comune per quel luogo. Le informazioni vengono raccolte e successivamente utilizzate per creare una panoramica comune e condivisa di un certo luogo, che si tradurrà in una strategia di attuazione, con miglioramenti che sono concretamente realizzabili e che possono generare vantaggi immediati. Secondo Project for Public Spaces la pratica di placemaking non ha un carattere top down (a differenza di alcune forme di Tactical Urbanism) ma, partendo dall'esperienza e dalle reazioni dei cittadini, possono essere coinvolte le amministrazioni pubbliche, attraverso processi collaborativi pubblico-privati. Tale visione può evolversi rapidamente in una strategia di implementazione su piccola scala attraverso l'azione delle persone che influenza il processo decisionale favorendo forme di sussidiarietà orizzontale.

5.4 ESPERIENZE PIONIERISTICHE DI URBANISTICA TATTICA

Le successive pagine mostrano, anche in questo caso, una catalogazione di esperienze internazionali che sono state avviate nelle città. Ho focalizzato l'attenzione sulle esperienze sorte negli Stati Uniti, dove la pratica dell'urbanistica tattica è stata avviata capillarmente, come definito precedentemente. Un'attenzione particolare è rivolta anche alle esperienze Italiane che hanno avviato, in questi ultimi anni, interventi sullo spazio pubblico come progetti pilota di nuove sperimentazioni.

La catalogazione delle esperienze riporterà:

Descrizione dell'intevento. Analisi delle caratteristiche del progetto

Luogo. Localizzazione in cui l'esperienza è stata attivata (città, quartiere)

Tipologia dello spazio. Definizione della tipologia di spazio soggetto alla trasformazione (piazze, strade)

Anno di attivazione. Periodo di vita del progetto

Attori coinvolti. Esperienze bottom up, top down o partenariati pubblico-privati

Tipologia di urbanistica tattica. Attività svolte all'interno dello spazio

00 | Titolo scheda

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

[Redacted content]



LUOGO



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO



ANNO DI ATTIVAZIONE



ATTORI COINVOLTI



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA



65



66

65
Esperienza di Park(ing)
Day realizzata da Izmo,
Torino

66
Realizzazione in fai-da-
te dell'arredo urbano

01 | Park(ing) Day, Torino

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Dal 2005, PARK(ing) Day è un evento annuale mondiale che si svolge il terzo venerdì di settembre, durante il quale artisti, designers e cittadini trasformano parcheggi a pagamento in parchi pubblici temporanei. Per un breve periodo il parcheggio diventa simbolo di espressione culturale e socializzazione, oltre che di impegno civico da parte dei cittadini. Il progetto è avviato da centinaia di città in tutto il mondo attraverso l'appropriazione dello spazio e con la realizzazione di installazioni artistiche e spazi ricreativi. Il Park(ing) day di Izmo è stato realizzato nel giugno 2010 a Torino. Izmo è una realtà che si è occupata per diversi anni di sviluppo locale, processi partecipativi e pianificazione e progettazione urbana. L'iniziativa si colloca tra gli eventi collaterali del Festival Cinemambiente, che ha avuto luogo in concomitanza con il WED (World Environment Day) nel 2010.

L'iniziativa si è svolta attraverso modalità tipiche dell'hacking, una soluzione creativa alla mancanza di spazi urbani di socialità e convivialità e, per l'occasione, Izmo ha realizzato uno spazio arredato in pallet promuovendo un riuso creativo. Nello specifico, le sedute e i gradini sono stati pensati per dimostrare la semplice ma efficace riproducibilità dell'idea e dimostrare la fattibilità dell'utilizzo del pallet come vero e proprio materiale da costruzione.

Dopo il suo utilizzo il parco temporaneo è stato completamente smantellato, il materiale utilizzato è stato depositato in un centro di riciclo e il manto erboso è stato rimosso e spostato per rinfoltire il verde pubblico.



LUOGO
Via Montebello,
Torino



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Parcheggio



ANNO DI ATTIVAZIONE
5 giugno 2010



ATTORI COINVOLTI
Izmo, Cinemambien-
te



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA

Appropriazione di un parcheggio e realizzazione di un parco attraverso usi creativi



67



68



69

67
Esempio di Guerrilla Gardening in città

68
"Art at the Park" at Guerrilla Park in Welland, Ontario, 2015

69
Riappropriazione delle aree urbane dimenticate a Marore, Parma

02 | Guerrilla Gardening, Milano

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Guerrilla gardening è un'attività che nasce intorno agli anni '70 a New York, con lo scopo di riqualificare zone invase dal degrado e aree verdi totalmente abbandonate, private quindi della loro funzione ricreativa, estetica e ambientale. Si definisce una forma di giardinaggio che però non prevede le autorizzazioni per intervenire legalmente.

"Trasformiamo il cemento in fiori" è il motto del gruppo italiano di Guerrilla Gardening Italia, nato nel 2006 grazie ad un gruppo di giovani milanesi che diffonde questa pratica in diverse regioni. Rappresenta un gruppo di appassionati del verde che si pone l'obiettivo di interagire positivamente con lo spazio urbano attraverso piccoli atti dimostrativi considerati "attacchi" verdi.

La Guerrilla Gardening si oppone attivamente all'incuria delle aree verdi pubbliche rimodellando, e creando, attraverso la coltivazione di piante e fiori, nuove aiuole e piccoli orti nella città. Il coinvolgimento dei cittadini avviene attraverso la partecipazione agli eventi e tramite la segnalazione di nuove iniziative mentre le aziende di giardinaggio offrono supporto attraverso consigli tecnici e materiale utile.



LUOGO
Milano (la rete include esperienze in tutta Italia)



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Spazi inutilizzati della città



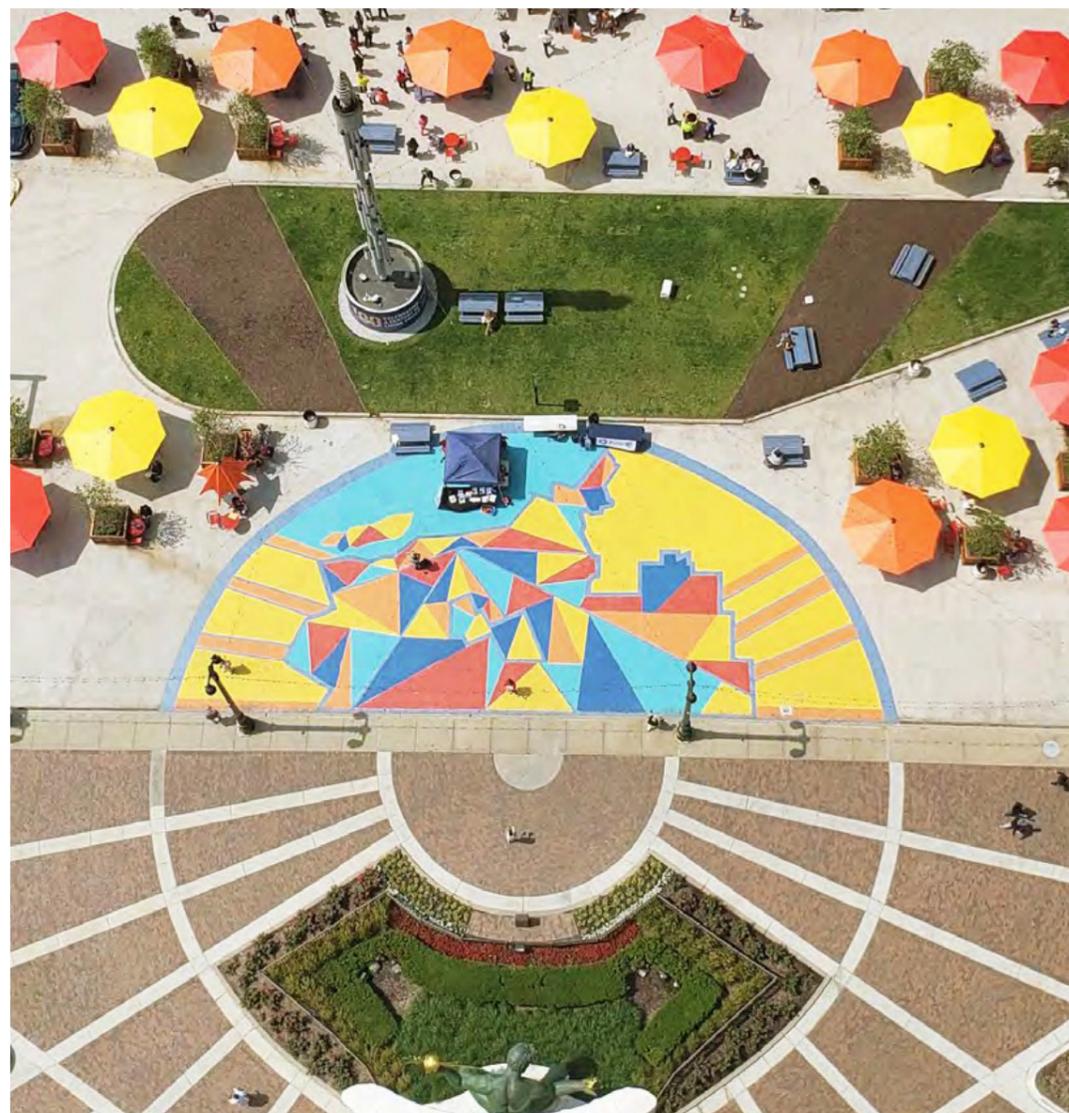
ANNO DI ATTIVAZIONE
2006 - attivo



ATTORI COINVOLTI
Guerrilla Gardening Italia (comunità locale)



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Trasformare spazi della città in aree verdi tramite l'appropriazione



70



71

70
Spirit Plaza, Detroit

71
Attività di quartiere
sulla Spirit Plaza

03 | Spirit Plaza, Detroit

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Pavement to Plaza è una tipologia di intervento che utilizza materiali temporanei ed economici per restituire a pedoni e ciclisti uno spazio non più congestionato e trafficato. Si tratta di un genere di progettualità che in molti contesti urbani può essere realizzato immediatamente e in tempi brevi, per via del basso costo di realizzazione. Nella maggior parte dei casi l'amministrazione locale si occupa di garantire le autorizzazioni e a predisporre i finanziamenti mentre alle imprese locali e alla comunità viene dato in gestione lo spazio per il suo mantenimento attraverso attività artistiche e creative.

Spirit Plaza è un progetto avviato da City of Detroit Planning and Development Department (PDD) e Department of Public Works (DPW). Nasce come progetto pilota per la trasformazione dello spazio pubblico, in collaborazione con Downtown Detroit Partnership (DDP). Il progetto è stato voluto dalla cittadinanza che da tempo reclamava maggiori e più sicuri spazi e attraversamenti pedonali nell'area. In seguito alla sua realizzazione, il Consiglio comunale di Detroit ha accettato la prosecuzione del progetto pilota per l'area della piazza, per consentire ai funzionari di valutare il suo impatto sulle attività commerciali locali e sui flussi di traffico.

Nel 2018, per dare il via alla programmazione estiva guidata dalla Divisione Parks and Recreation (DPRD), ha realizzato un murale colorato temporaneo sull'asfalto e la collaborazione è proseguita coinvolgendo un'organizzazione di giovani volontari che dipingono murales nella città. Nel 2019, dopo due anni consecutivi di programmazione di successo, il consiglio comunale di Detroit ha votato per rendere Spirit Plaza uno spazio pubblico permanente in centro, prevedendo il coinvolgimento della comunità.



LUOGO
Detroit, Minnesota



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Piazza



ANNO DI ATTIVAZIONE
2017 - attivo



ATTORI COINVOLTI
City of Detroit Planning and Development Department, Department of Public Works, Downtown Detroit Partnership (enti amministrativi), comunità locale



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Trasformazione della piazza tramite attività comunitarie e arredi urbani



72



73

72
Piazze Aperte,
esperienza di
Urbanistica Tattica.
Piazzetta di NoLo,
Milano

73
Piazze Aperte,
esperienza di
Urbanistica Tattica,
Porta Genova, Milano

04 | Piazza Aperte, Milano

DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO

Piazze aperte è un progetto del Comune di Milano che rientra nel "Piano periferie", col fine di riportare lo spazio pubblico al centro del quartiere e della vita degli abitanti. Il Comune lo ha realizzato in collaborazione con Bloomberg Associates, National Association of City Transportation Official (NACTO) e Global Designing Cities Initiatives.

L'obiettivo è far sì che le piazze possano ritornare a rappresentare degli spazi centrali della vita quotidiana, rivendicandone la dimensione aggregativa e di incontro. Il progetto nasce con un carattere sperimentale e temporaneo e prevede possibili successivi interventi al fine migliorare lo spazio sulla base di nuove necessità e proposte.

Piazze Aperte è stato progettato per favorire la sicurezza nell'attraversamento pedonale e ridurre l'impatto del traffico complessivo nell'area. Il traffico automobilistico viene riconfigurato, garantendo comunque l'accesso alle residenze locali, alle attività, alle scuole e a tutte le attività incluse nell'area del progetto. Il Comune di Milano ha avviato il progetto con l'obiettivo di coinvolgere la cittadinanza: in primis attraverso il confronto su segnalazioni e necessità dei comitati di quartiere e delle associazioni locali. In secondo luogo, per la realizzazione, la pulizia, la verniciatura degli spazi con l'allestimento di arredi, oltre che la programmazione degli eventi. Il progetto è stato avviato con il proposito di mantenere un confronto coi cittadini, i lavoratori e le associazioni nel caso riscontrassero problemi nella nuova organizzazione della piazza. Dopo la sperimentazione delle prime Piazze Aperte è stata avviata nel 2019 una seconda fase in cui l'Amministrazione ha invitato i cittadini ad avanzare proposte per le future Piazze Aperte, con l'obiettivo di avviare nuove collaborazioni tra istituzioni e cittadinanza.



LUOGO
Milano



TIPOLOGIA DELLO SPAZIO
Piazze in quartieri Milanesi



ANNO DI ATTIVAZIONE
2018 - attivo



ATTORI COINVOLTI
Comune di Milano, Bloomberg Associates, National Association of City Transportation Official, Global Designing Cities Initiatives, cittadini



TIPOLOGIA DI URBANISTICA TATTICA
Colorazione della pavimentazione e realizzazione di arredi urbani ad opera dei cittadini

5.5 ANALISI DEI CASI STUDIO

Gli esempi descritti nelle schede e illustrati nella tabella sinottica (Tab. 2) sottostante mostrano come l'urbanistica tattica sia in grado di modificare il volto dei quartieri migliorando la vivibilità attraverso l'uso pubblico e collettivo. Mi propongo di far emergere alcune riflessioni attraverso una panoramica degli effetti legati a questa pratica, sulla base dei risultati emersi dalla tabella sinottica n.2 riassuntiva dei casi studio di urbanistica tattica. Dal punto di vista delle caratteristiche di questa pratica emergono:

Volontà di cambiamento. Come testimoniano le esperienze descritte, il concetto "short term action, long term change" definito da Lydon e Garcia (2015) si riferisce a quell'insieme di pratiche i cui effetti non sono da ricercare esclusivamente sugli esiti ma piuttosto sui processi, generando accanto agli effetti spaziali delle interferenze e forzature nell'ambito degli strumenti della pianificazione tradizionale (Bazzu, Talu, 2017). Nonostante il termine "Tactical Urbanism" sia stato teorizzato di recente, come riportato dall'esperienza di Street Plans a New York (Lydon, Garcia, 2015), questo genere di pratiche non è di fatto nuovo. Si pensi ai Community Gardens spontanei di New York degli anni '70 (di cui le attività di Guerrilla Gardening descritte si pongono in continuità), dove sorgevano orti e giardini realizzati e autogestiti dalla comunità come sperimentazioni per contrastare situazioni di degrado oppure i concetti alla base del placemaking che risalgono agli anni '60, a favore del rafforzamento della vita sociale negli spazi pubblici attraverso attività collettive.

Approccio collaborativo. Sulla base dei casi studio si nota come le esperienze di appropriazione possano nascere per mezzo di un approccio collaborativo (come nel caso di Piazze Aperte) o tramite interventi non autorizzati da parte di "soggetti antagonisti" (come diverse esperienze di Guerrilla Gardening). Nel primo caso emerge la trasformazione dello spazio urbano attraverso azioni collettive e in una dimensione di legalità,

mentre il secondo caso è stimolato da azioni prettamente di protesta e rivendicazione. In entrambi i casi, comunque, i progetti possono riscontrare un successo tale da essere esportati o diventare permanenti (ne è esempio la pratica chiamata "Depave" che a Portland è stata avviata da un gruppo di attivisti di vicinato che si è presto trasformato in una no profit finanziata dall'Amministrazione) o il caso della Spirit Plaza di Detroit precedentemente descritta.

Partecipazione e gestione dei beni comuni. Sono sempre più numerose le iniziative che vedono la collaborazione tra cittadini attivi e Amministrazione comunale attraverso la cura condivisa e la gestione dei beni comuni urbani per la rigenerazione urbana. La stesura di un Patto di Collaborazione, come testimoniato dalle innumerevoli esperienze in tutta Italia, è il primo strumento che legittima i cittadini a prendersi cura dei beni inutilizzati o abbandonati. Si attua attraverso un accordo scritto e frutto di un dialogo e confronto tra i soggetti coinvolti, che, come definito dal Regolamento per l'amministrazione condivisa dei beni comuni, prevede un'assunzione di responsabilità e la costruzione di legami di fiducia. Un esempio è il progetto Piazze Aperte che, in seguito alla sperimentazione dall'esito positivo avviata nel 2018, ha riproposto l'esperienza per la trasformazione di nuove piazze. I vari soggetti quali cittadini attivi, gruppi informali, associazioni, istituzioni scolastiche, comitati, fondazioni e imprese interessati alla realizzazione degli interventi hanno potuto presentare una proposta al Comune. Le proposte pervenute saranno oggetto di una prima valutazione e, qualora ritenute idonee, sarà possibile avviare l'istruttoria tecnica. Per la realizzazione dei progetti l'Amministrazione si farà carico dell'acquisto dei materiali di arredo, sicurezza e allestimento e i cittadini potranno partecipare sulla base delle proprie risorse e competenze. Attraverso i patti di collaborazione, ai sensi del Regolamento Comunale, i cittadini possono in questo modo collaborare con l'Amministrazione mettendo in pratica la sussidiarietà orizzontale. I patti di collaborazione definiscono dunque gli obiettivi, le modalità di azione, i ruoli, i

reciproci impegni dei soggetti coinvolti e le coperture assicurative.

Creatività. In molti casi la riappropriazione della città avviene attraverso la colorazione della pavimentazione (come nel caso di Spirit Plaza) o l'organizzazione dell'arredo urbano da parte dei cittadini (ne è esempio Piazze Aperte). Per giovani e adulti, attraverso l'urbanistica tattica, la città può diventare un ambiente educativo, quale luogo di apprendimento. Il gioco può dunque essere un efficace e tattico contro-dispositivo per guidare politiche e progetti che promuovono la qualità della vita urbana (Calidoni, Serreli, 2017). Uno degli aspetti critici della città contemporanea è infatti la sua inaccessibilità per i bambini, proprio perché non progettata per questo scopo. In questo frangente emerge la necessità di garantire un uso diversificato della strada.

Promozione dell'uso pubblico della strada. Le esperienze di urbanistica tattica in molti casi reagiscono alla sottrazione dello spazio urbano, occupando posteggi in favore di spazi per la socialità (ne è esempio l'esperienza del Parking Day) e si occupano di ribaltare le gerarchie auto-mobili-pedoni e automobili-ciclisti (Bazzu, Talu, 2017), aumentando anche la sicurezza stradale.

Economicità, scalabilità e replicabilità. Gli interventi di urbanistica tattica sono relativamente economici e, insieme alla scalabilità, permettono di creare impatti positivi e immediati, catalizzando miglioramenti a lungo termine sulla sfera pubblica. Uno degli aspetti più significativi di questa pratica è la possibilità, per le amministrazioni, di avviare una sperimentazione preliminare con una spesa ridotta, in attesa di verificarne gli effetti. Nel caso in cui l'iniziativa avesse un esito positivo, sarà possibile realizzare un progetto di lunga durata con un maggior finanziamento mentre, in caso il progetto fosse soggetto a criticità, l'investimento iniziale sarà stato comunque contenuto.

Per quanto riguarda le controindicazioni di questa pratica, è necessario ribadire che la città contemporanea sta vivendo una transizione concettuale del "temporary urbanism" da dimensione caratterizzata da fenomeni spontanei a modalità d'intervento maggiormente "istituzionalizzata", come risposta alla mutevolezza degli assetti socio-economici. Se da un lato ciò si traduce come nuova opportunità, attraverso il riconoscimento di modi più flessibili di interpretare la vita pubblica, dall'altro l'approccio "tattico" alla rigenerazione urbana resta in molti casi un'opzione scarsamente contemplata nell'orizzonte previsionale dei piani. Inoltre, talvolta alcuni progetti rischiano di non produrre esiti di consolidamento nel tempo, a causa della difficoltà per le Amministrazioni locali di far fronte a progetti che richiedono una forte e continuativa interazione con la base sociale. La necessità appare quella di garantire una più stabile collaborazione fra soggetti privati (cittadini o associazioni) e le stesse Amministrazioni.

Un'altra questione che possono sollevare le esperienze di urbanistica tattica è la complessità nel valutare sufficientemente l'impatto di alcune iniziative sulla città e i suoi abitanti. Ne è esempio il caso della viabilità: trasformando l'utilizzo di uno spazio, come nel caso della pedonalizzazione di una piazza o di una strada, le automobili potrebbero spostarsi nelle vie limitrofe, aumentando la congestione dei veicoli e trasferendo la situazione di disagio da un luogo all'altro. Una critica rivolta alla pratica della Guerrilla Gardening contesta la mancanza di competenza e il carattere clandestino che non permette una reale presa di responsabilità per eventuali danni causati. Appare quindi importante effettuare delle analisi del contesto territoriale considerando i possibili effetti della propria azione e attuando uno studio delle conseguenze che possono essere prodotte.

Per concludere, i tatticismi, nelle loro diverse declinazioni, possono essere considerati una pratica debole, realizzata attraverso azioni isolate e alla micro-scala (De Certeau, 1984). Per questo la rigenerazione temporanea degli spazi rappresenta un processo sociale tanto più efficace quanto più numerosi saranno gli attori coinvolti che diventeranno city makers. (Galuzzi, Magnani, Solero, Vitillo, 2019)

Tab 2. Tabella sinottica riassuntiva dei casi studio di urbanistica tattica

	Luogo	Anno	Tipologia dello spazio	Durata del riuso	Proprietà	Attori coinvolti	Promotore	Finanziamento	Attività
Guerrilla Gardening Italia	Milano	2006 - attivo	Spazi inutilizzati	Indefinito	Pubblica/ privata	Guerrilla Gardening Italia (comunità locale)	Privato	Autofinanziato	Trasformare spazi della città in aree verdi tramite l'appropriazione
Park(ing) day	Torino	5 giugno 2010	Parcheggio	1 settimana	Pubblica	Associazione Izmo, Festival Cinemambiente	Privato	Privato	Appropriazione di un parcheggio attraverso usi creativi
Spirit Plaza	Detroit	2017 - attivo	Piazza	3 anni	Pubblica	City of Detroit Planning and Development Department, Department of Public Works, Downtown Detroit Partnership (enti amministrativi), comunità locale	Amministrazione locale	Pubblico	Trasformazione della piazza attraverso la colorazione della pavimentazione e la realizzazione di arredi urbani
Piazze Aperte	Milano	2018 - attivo	Piazza	2 anni	Pubblica	Comune di Milano, società Bloomberg Associates, NACTO - National Association of City Transportation Official (società di trasporti), Global Designing Cities Initiatives (programma della NACTO), comunità locale	Amministrazione locale	Pubblico	Trasformazione della piazza attraverso la colorazione della pavimentazione e la realizzazione di arredi urbani

5.6 LO SPAZIO PUBBLICO NELLA GESTIONE DELL'EMERGENZA

Il ripensamento intorno all'utilizzo dello spazio pubblico rappresenta una tematica attuale e dibattuta a seguito delle necessità che la pandemia Covid-19 ha fatto emergere. L'emergenza sanitaria stimola un ampio dibattito sulla possibilità di usufruire in modo flessibile degli spazi aperti per garantire il distanziamento sociale e la sicurezza delle persone. Diverse Amministrazioni stanno attuando provvedimenti per prevedere la riorganizzazione dei tempi e dei servizi della città, con la necessità di favorire spostamenti in sicurezza. L'emergenza ha inoltre sollevato diverse necessità: da parte delle amministrazioni la messa in atto di una redistribuzione degli spazi per ampliare verso l'esterno i servizi e le attività commerciali, l'adeguamento della viabilità o la predisposizione di aree all'aperto per attività ricreative, culturali e sportive impossibilitate a svolgersi in luoghi chiusi secondo gli adeguamenti di legge (come cinema, teatri, palestre). Da parte dei cittadini ha fatto emergere la necessità di usufruire dello spazio pubblico come nel caso di piazze, strade e parchi, quale fulcro della vita collettiva in contrapposizione alla situazione di lockdown.

Un esempio significativo avviato nell'ambito del ripensamento e della progettazione dello spazio pubblico come risposta all'emergenza è stato offerto dal Comune di Milano che prenderò come caso studio in continuità con le analisi del capitolo precedentemente trattato.

Il Comune di Milano sta avviando una strategia di adattamento per adeguarsi all'attuale contesto incerto e proponendo delle soluzioni che verranno sviluppate secondo gli scenari futuri. Tale strategia si articola su cinque aree quali governance, diritti e inclusione; economie, risorse e valori; lavoro; sostenibilità ed infine tempo, spazi e servizi. Sulla base delle necessità collettive ha raccolto un totale di 2.889 proposte.

Pertanto, ho individuato alcuni esempi di interventi sullo spazio pubblico avviati dal Comune (si tratta di progettualità che erano già in discussione ma accelerate dalla situazione di emergenza in corso) tra le quali emergono:

Pedonalizzazione delle strade. Per garantire la sicurezza stradale e nuovi spazi per la socialità il Comune sta ampliando il progetto di urbanistica tattica "Piazze aperte" che nell'ultimo anno e mezzo ha rigenerato 15 piazze della città. Il progetto prevede la realizzazione di una decina di nuove località selezionate tra le 65 proposte presentate da cittadini e associazioni.

Sperimentazione del progetto "Strade aperte". Con l'obiettivo di realizzare strade più protette e fruibili da parte dei cittadini, adegua nuovi spazi pubblici e incentiva gli spostamenti a piedi, in bicicletta e monopattino per le percorrenze su scala urbana attraverso un'offerta diversificata. Quartieri come Lazzaretto e Isola si configurano come progetti pilota per il ripensamento dei ritmi quotidiani attraverso l'offerta di servizi localizzati entro lo spazio dei 15 minuti a piedi dalla propria abitazione.

Promozione della ciclabilità. Si prevede di incentivare la ciclabilità quale mezzo alternativo all'automobile e al trasporto pubblico, al fine di mantenere un maggior distanziamento sociale senza impattare sul congestionamento locale. E' stata pertanto avviata la tracciatura di 35 km di nuove piste ciclabili, la cui realizzazione è prevista entro la fine del 2020.

Procedure facilitate per l'occupazione di suolo pubblico. Ai numerosi esercenti che hanno potuto posizionare i tavoli in aree già pedonali, piazze e marciapiedi si aggiungono altrettanti che hanno richiesto all'Amministrazione la possibilità di occupare porzioni di strada, rendendo quindi necessarie misure di contenimento del traffico veicolare. Dal 1 luglio è online, sul geoportale del Comune di Milano, la mappa dei negozi, principalmente bar e ristoranti, che hanno chiesto e ottenuto la concessione per l'occupazione di suolo pubblico secondo le nuove procedure semplificate che prevedono la gratuità della tariffa COSAP (canone per l'occupazione permanente di spazi e aree pubbliche) fino al mese di ottobre. Si riscontrano quasi 1.400 nuove occupazioni di suolo pubblico per oltre

45.000 metri quadrati che riguardano piazze, marciapiedi, carreggiate e aree verdi. Ciò consente l'ampliamento degli spazi a favore delle attività commerciali, di ristorazione e di somministrazione, che in questo modo hanno la possibilità di recuperare aree per lo svolgimento della propria attività.

Nel complesso emerge come, per mezzo di interventi di temporanea pedonalizzazione di alcune strade, allargamento dei marciapiedi, istituzione di zone 30, connessioni con le piste ciclabili esistenti e la posa di dehor, il Comune di Milano intenda ampliare lo spazio pubblico da dedicare alla vita all'aperto. Si evince come progetti di urbanistica tattica siano stati inclusi nella nuova riconfigurazione degli spazi: dall'estensione del progetto "Piazze Aperte" alla realizzazione di strade che verranno pedonalizzate e trasformate in "playstreet" per favorire occasioni di gioco per i bambini, in connessione con le aree verdi nei pressi degli istituti scolastici. In questo modo si rivela come l'uso temporaneo e partecipato delle esperienze passate abbia stimolato la prosecuzione di queste pratiche che ad oggi rappresentano parte integrante del ripensamento degli spazi pubblici nella gestione dell'emergenza.

Anche in Francia, le amministrazioni di città come Parigi e Lione stanno incentivando soluzioni sostenibili per il mantenimento delle distanze sociali, come nel caso dell'utilizzo della bicicletta. In particolare, il Comune di Parigi aveva già previsto il Plan Vélo, piano quinquennale che prevede un sistema di percorsi ciclabili per facilitare gli spostamenti nel percorso casa-lavoro. Per far fronte all'emergenza covid-19 il Piano è stato velocizzato, per la realizzazione di parcheggi su strada, parcheggi temporanei e intermodali.

Un esempio rappresentativo è infine la Nuova Zelanda, divenuta il primo paese a fornire finanziamenti per introdurre l'urbanistica tattica nella politica ufficiale del governo durante la pandemia di coronavirus. Il ministro dei trasporti Julie Anne Genter ha invitato le amministrazioni della Nuova Zelanda a richiedere un finanzia-

mento che copre il 90 per cento dei costi di realizzazione di modifiche temporanee al paesaggio urbano, con azioni quali l'ampliamento dei marciapiedi o la realizzazione di piste temporanee pop-up, che possomm

CONCLUSIONI

L'ampio ventaglio di esperienze descritte nel lavoro di tesi, seppur con le loro differenze, ha messo in evidenza una necessità diffusa di ripensare gli spazi delle nostre città. La città contemporanea ha lasciato in eredità, in molti contesti urbani, un vasto patrimonio dismesso che, da "scarto", è diventato occasione di nuove opportunità su più livelli. Pratiche artistiche e rivendicazioni creative dello spazio pubblico dimostrano come le trasformazioni urbane si presentino come alternative ai tradizionali metodi della pianificazione e risultano apprezzate da cittadini che trovano in queste esperienze l'occasione di un maggior protagonismo. La città, nella sua complessità, dimostra essere soggetta a una continua ridefinizione e gli usi temporanei finiscono per assumere le configurazioni più variegata, dove si mescolano professionalità e conoscenze tramite esperienze continuative di learning by doing. Emerge dunque una necessità di apprendimento costante spinta dalla mutevolezza delle trasformazioni urbane e sociali, che pongono molte domande che rimangono aperte e a cui gli usi temporanei cercano di dare una risposta.

Dalle esperienze analizzate nell'ambito del riuso temporaneo emerge che, nella maggior parte dei casi, sono stati generati contemporaneamente valori di tipo sociale, economico, ambientale e culturale, dimostrando che azioni collettive e partecipate possono stimolare un maggior entusiasmo nella riappropriazione degli spazi. Emerge dunque l'importanza di generare un valore non più individuale bensì sociale, attraverso la riscoperta degli spazi della quotidianità e un senso di cittadinanza attiva legato allo spazio civico inteso come bene comune. Partenariati tra soggetti pubblici e privati possono garantire il raggiungimento di obiettivi

comuni e la presenza delle agenzie nell'ambito del riuso facilita l'incontro tra l'offerta di spazi vacanti e la domanda di gruppi cittadini nell'utilizzo degli stessi, per attuare un ripensamento dell'ampio patrimonio industriale dismesso. Le esperienze descritte testimoniano dunque la possibilità di uno sviluppo urbano consolidato laddove si è stati capaci di generare una partecipazione continuativa tra soggetti diversi, attraverso un dialogo e un confronto dove le parti coinvolte possono apprendere le une dalle altre.

Anche nel caso delle pratiche di urbanistica tattica, viene dimostrato come queste siano capaci di arricchire la rigenerazione urbana attraverso la creazione di situazioni che stimolano l'opinione pubblica nel modificare le abitudini e dunque anche le percezioni legate ai contesti urbani. Azioni informali come le guerrille urbane o l'occupazione temporanea di porzioni di strada diventano forme di riscatto sociale che mostrano come uno spazio urbano, senza che venga modificata in maniera sostanziale la sua forma, possa offrire un suo rinnovato uso. Lo stesso concetto di placemaking rappresenta una pratica ma ancor prima una visione che vede lo sviluppo della città nel rafforzamento del legame con il territorio e la comunità a cui appartiene.

Emerge però come gli usi temporanei siano imprevedibili e l'effetto che generano dipende dal singolo contesto e dalla capacità di interazione tra i vari soggetti. La catalogazione delle esperienze ha messo in luce le forti opportunità ma d'altro canto anche i rischi che questa pratica comporta: il maggior riconoscimento a livello istituzionale di queste pratiche, da un lato, può favorire una crescita intelligente in cui lo sviluppo urbano viene continuamente riprogrammato tramite attività, progetti e la creazione di nuove reti sulla base delle necessità del momento ma, dall'altro, diverse esperienze testimoniano che, laddove gli usi temporanei vengono inclusi in processi di rigenerazione, ci sia la tendenza a rivolgere l'attenzione a quelle porzioni di territorio più vantaggiose anche a fini speculativi distogliendo l'attenzione dalle reali necessità.

Ne è esempio l'esperienza londinese dei quartieri di Hackney Wick e Fish Island dove il maggior riconoscimento degli interim uses a livello istituzionale ha favorito la diffusione di questa pratica in un contesto già da

tempo fortemente ricettivo ma ha anche accresciuto conflittualità e rivendicazioni di un'identità locale nei confronti delle crescenti pressioni e dei fenomeni di gentrificazione e del quartiere. In questo senso, l'esperienza sul campo presso lo studio di Public Works ha mostrato che l'esito positivo di un progetto non deriva tanto dal suo risultato finale quanto piuttosto dal processo avviato tramite collaborazioni e la creazione di reti di soggetti che uniscono diverse professionalità e accomunati da uno stesso obiettivo.

L'insieme delle esperienze descritte mette in luce la necessità, attraverso gli usi temporanei, di garantire un maggior dialogo tra l'aspetto formale con quello informale delle trasformazioni urbane e la più ampia necessità di elaborare "strategie leggere attraverso le quali avvicinare queste esperienze (senza costringerle entro schemi predefiniti) e attrezzarsi per interagire con esse in modo originale, pur nel rispetto dei ruoli e degli obblighi che da essi dipendono" (Cottino, Zeppetella, 2009) stimolando dunque una partecipazione capace di soddisfare l'interesse collettivo.

BIBLIOGRAFIA

Aguirre A., Volker E., Reese E. (2006), "Neoliberal Globalization, Urban Privatization and Resistance" in *Social Justice*, vol. 33

Albano R., Saporito E., Mela A. (2019), "La città Agita. Nuovi spazi sociali tra cultura e condivisione", Milano, Franco Angeli

Angelini R., D'Onofrio R. (2014), "Comunicazione e partecipazione per il governo del territorio", Franco Angeli, Milano

Angotti T. (2011), "New York for sale. L'urbanistica partecipata affronta il mercato immobiliare mondiale", Editpress, Firenze

Attademo A. (2013), "Riciclare i margini della città contemporanea. Il caso studio di Hackney Wick e Fish Islands", in AA.W., "Urbanistica per una diversa crescita", Atti della XVI Conferenza Nazionale Società Italiana degli Urbanisti", Napoli, testo disponibile al sito www.planum.net

Agustoni A. (2007), "Sociologia dei luoghi ed esperienza urbana", Franco Angeli, Milano

Bagnasco A. (2001), "Organizzazione sociale dello spazio", *Enciclopedia delle Scienze Sociali*, I supplemento, Enciclopedia Treccani

Barberi P. (2010), "E' successo qualcosa alla città", Donzelli, Roma

Bartocci S. (2017), "Territori post-industriali: Visioni per il futuro dell'ex cementificio", Franco Angeli, Milano

Bazzu P., Talu V. (2017), "Tactical Urbanism Italia 5". Visitabile al link: https://issuu.com/streetplanscollaborative/docs/tu_italy_ita

Bergamaschi M. Castrignanò M., (a cura di) (2014), "La città contesa: popolazioni urbane e spazio pubblico tra coesistenza e conflitto", Franco Angeli, Milano

Bishop P., Williams L. (2012), "The temporary city", Routledge, London

Bossi P., Moroni S., Poli M. (2010), "La città e il tempo: interpretazione e azione", Maggioli, Santarcangelo di Romagna

Brenner N., Theodore N. (2002), "Cities and the geographies of actually existing neoliberalism", in *Antipode*, 34(3)

Brioschi A., Uslenghi A. (2009), "White Space: Idee non convenzionali sulla comunicazione", Egea, Milano

Calidoni P., Serreli S. (a cura di) (2017), "Città e formazione. Esperienze fra urbanistica e didattica", Franco Angeli, Milano

Cano J. L., Reale L., Fava F. (2016), "Spazi d'artificio. Dialoghi sulla città temporanea", Quodlibet, Macerata

Chase J., Crawford M., Kaliski, J. (1999), "Everyday urbanism", The Monacelli Press, New York

Ciaffi D., Mela A. (2006), "La partecipazione. Dimensioni, spazi, strumenti", Carocci – collana Studi superiori, 660, Roma.

Cottino P., Zeppetella P. (2009), "Creatività, sfera pubblica e riuso sociale degli spazi. Forme di sussidiarietà orizzontale per la produzione di servizi non convenzionali", Cittalia - Fondazione Anci Ricerche, n.4, Roma

Crosta P. (2010), "Pratiche. Il territorio è l'uso che se ne fa", Franco Angeli, Milano

Davico L., Mela A. (2002), "Le società urbane", Carocci, Roma

De Certeau M. (1984), "The Practice of Everyday Life", University of California Press, Berkeley

De Girolamo F. (2013), "Time and Regeneration: Temporary Reuse in Lost Spaces", in *Planum. The Journal of Urbanism*, n. 27, vol. 2

De Girolamo F. (2014), "Ruolo della temporaneità nei processi di rigenerazione delle aree - intervallo. Il caso Mediaspree", Dottorato in Ingegneria Civile e Architettura, Università Sapienza di Roma

Di Dio D., Schillaci D., Tulumello S. (2019), "Right to the future: Ideas kit for the future of Palermo", Altralinea Edizioni, Firenze

Dittmar H. (2000), "DIY City: The Collective Power of Small Actions", Island Press, Washington

Douglas G. (2018), "The Help-Yourself City: Legitimacy and Inequity in DIY

Urbanism", Oxford University Press, New York

Estalella A., Sánchez Criado T. (2018), "Experimental Collaborations: Ethnography through Fieldwork Devices", Berghahn Books, New York, Oxford

Fassi D. (2012), "Temporary urban solutions", Maggioli, Santarcangelo di Romagna

Ferreri M. (2015), "The seductions of temporary urbanism", in "'Saving' the city: Collective low-budget organizing and urban practice", *Ephemera Journal: theory & politics in organization*, vol. 15, n. 1

Fortuzzi A. (2016), "Placemaking. Qualità urbana, equità e interazione sociale", *POINT Z.E.R.O.*, 9

Galdini R. (2015), "L'uso del temporaneo nei processi di rigenerazione urbana", in *Sociologia urbana e rurale* 107

Galuzzi P., Magnani M., Solero E. (2019), "Spazi urbani residuali e nuove comunità di pratiche sociali", in *TRIA - Territorio della Ricerca su Insediamenti e Ambiente*, V. 12 N. 23

Gerner J., Encore Heureux, Brunet A. (2018), "Lieux infinis: Construire des bâtiments ou des lieux?", Éditions B42, Paris

Glade P. (2016), "Black Rock City, NV: The New Ephemeral Architecture of Burning Man", Real Paper Books

Guadalupi C. (2015), "Pianificare l'imprevisto. riuso temporaneo e tattiche urbane tra sperimentazione e precarietà", Corso di Laurea Magistrale in Pianificazione territoriale, urbanistica e paesaggistico - ambientale, Politecnico di Torino

Harvey D. (2007), "Breve storia del neoliberismo", Il Saggiatore, Milano

Harvey D. (2013), "Città ribelli", Il Saggiatore, Milano

Hernandez J., García A., Cárdenas S., Beza B. (2009), "Urban Space: experiences and Reflections from the Global South", Pontificia Universidad Javeriana, Santiago de Cali

Highmore B. (2002), "Everyday Life and Cultural Theory", Routledge, London

Innerarity D. (2008), "Il nuovo spazio pubblico", Meltemi, Roma

Inti I., Cantaluppi G., Persichino M. (2014), "Temporioso. Manuale per il riuso temporaneo di spazi in abbandono", Altreconomia, Milano

Ippolito A., Clemente M. (a cura di) (2016), "L'identità dei luoghi e la piazza. Architettura e Natura. Atti del III Convegno diffuso internazionale. San Venanzo, Terni, 15-19 settembre 2015", Franco Angeli, Milano

Iveson, K. (2013), "Cities within the City: Do it Yourself Urbanism and the Right to the City", *International Journal of Urban and Regional Research*, 37(3)

Jacobs J. (1961), "The Death and Life of Great American Cities", Random House, New York

Langhorst, J., Németh, J. (2014), "Rethinking urban transformation: Temporary uses for vacant land", in *Cities*, 40

Lefebvre H., (1974), "Il diritto alla città", Marsilio, Firenze

Lutzoni, L., (2012), Informalità e progetto urbano. Spazi di relazione tra formale e informale: prospettive per il progetto della città, Dottorato in Architettura e Pianificazione, Università degli Studi di Sassari

Lydon M., Garcia A. (2015), "Tactical Urbanism. Short Term Action for Long Term Change", Island Press, Washington-Covelo-London

Maciocco G., Sanna G., Serreli S. (2011), "The urban potential of external territories", Franco Angeli, Milano

Magnier A., Morandi M. (a cura di) (2013), "Paesaggi in mutamento. L'approccio paesaggistico alla trasformazione della città europea", Franco Angeli, Milano

Marcenaro R. (2011), "Mobile city", Franco Angeli, Milano

Marrero-Guillamón I. (2014), "The competing values of temporary use", *Wick Zine*, Issue 5, wickcuriosityshop.net

Mehrotra R. (2010), "Foreword", in Hernandez F., Kellett P., Allen L. K. (eds) (2010), "Rethinking the informal city: critical perspectives from Latin America", Berghahn books, New York, Oxford

Mela A. (a cura di) (2014), "La città con-divisa: Lo spazio pubblico a Torino", Franco Angeli, Milano

Mould O. (2014), "Tactical Urbanism: the new vernacular of creative city", in *Geography compass*, vol.8, n.8

Oswalt P., Overmeyer K., Misselwitz P. (2013), "Urban catalyst: the power of temporary use", DOM Publishers, Berlin

Overmeyer K. (2007), "Urban Pioneers: Temporary Use and Urban Development in Berlin", Jovis Publishers, Berlin

Pagano C. (2013), "DIY Urbanism: Property and Process in Grassroots City Building", *Marquette Law Review*, vol. 97, n.2

Pagliaro P. (2009), "Tattiche di Riuso Temporaneo: spazi, tempi ed interventi per la rigenerazione urbana", AEI Concentration - Landscape Architecture, Politecnico di Milano

Project for Public Spaces (2012), "Placemaking and the Future of Cities", New York

Rabbiosi C. (2016), "Urban Regeneration from the bottom up", in "City", vol.20, n.6

Rodriguez-Giralt I., Marrero-Guillamón I., Milstein D. (2020), "Reassembling Activism, Activating Assemblages", Routledge, New York

Rosa M.L., Weiland U.E., (eds) (2013), "Handmade Urbanism: from Community Initiatives to Participatory Models, Mumbai - Sao Paulo - Istanbul - Mexico City - Cape Town", Jovis Publishers, Berlin

Sacchi L. (2019), "Il futuro delle città", La Nave di Teseo, Milano

Scandurra E., Attili G. (a cura di) (2013), "Pratiche di trasformazione dell'urbano", Franco Angeli, Milano

Sargolini M., Talia M. (a cura di) (2012), "Ri-conoscere e ri-progettare la città contemporanea", Franco Angeli, Milano

Shannon B., Tate L. (eds) (2018), "Planning for AuthenticITIES", Routledge, London

Vasudevan A. (2014), "The makeshift city: towards a global geography of squatting", in *SAGE Journal*, vol. 39, n.3, <https://journals.sagepub.com/doi/10.1177/0309132514531471>

Vicari Haddock S. (2004), "La città contemporanea", Il Mulino, Bologna

SITOGRAFIA

Gli url sono stati consultati fino al 13 luglio

<https://www.allmende-kontor.de/>
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>
<https://www.bloomberg.org/>
<https://burningman.org/>
<https://www.coopolis.de/>
<https://en.unesco.org/mab>
<http://encoreheureux.org/>
<https://www.ensemble.info/>
<https://www.groundcontrolparis.com/>
<https://www.kaapelitehdas.fi/>
<http://www.kumbh.gov.in/en>
<http://hubsixtyseven.com/>
<https://lesgrandsvoisins.org/>
<https://www.meanwhitespace.com/>
<https://www.ndsm.nl/>
<https://physic.garden/>
<https://www.pps.org/>
<https://www.publicworksgroup.net/>
<https://www.r-urban-wick.net/>
<https://www.spatialagency.net/>
<http://www.street-plans.com/>
<https://www.studioweave.com/>
<http://www.temporiuso.org/>
<http://www.urban-reuse.eu/>
<https://urbanpromo.it/info/>

CREDITI DELLE IMMAGINI

CAPITOLO 1 - USI TEMPORANEI E TATTICISMI: SCENARI DI SVILUPPO

01 La Black Rock City, deserto del Nevada
<https://journal.burningman.org/>

02 Evento del Burning Man Festival
<https://journal.burningman.org/>

03 Kumbh Mela, evento sulle rive del Gange
<http://kumbh.gov.in/en>

04 Insediamento temporaneo della Magh Mela
<https://prayagraj.nic.in/>

CAPITOLO 2 - LA PARTECIPAZIONE NEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

05 Il logo di Lieux Infnis, Encore Heureux
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

06 Padiglione Francese alla Biennale di Architettura di Venezia, 2018
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

07 Lieux Infnis, Padiglione Francese Biennale di Architettura di Venezia, 2018
<http://encoreheureux.org/projets/lieux-infnis/>

CAPITOLO 3 - TEMPORARY URBANISM: IL RIUSO TEMPORANEO DEGLI SPAZI IN ATTESA

08 Vista dell'Allmende Kontor e del parco di Tempelhof
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

09 Installazione artistica realizzata con l'utilizzo di oggetti di riciclo
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

10 Orti singoli e comunitari realizzati in autocostruzione e rialzati per ovviare all'inquinamento del terreno sottostante
<https://autarchitettura.wordpress.com/2019/01/14/allmende-kontor/>

11 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

12 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

13 Arredi realizzati in autocostruzione
<https://elcampodecebada.org/>

14 Spazi interni del Campo de Cebada
<https://elcampodecebada.org/>

15 Spazi ricreativi e di aggregazione
<https://elcampodecebada.org/>

16 "Adopt a plant for collection at the end of summer"
<https://physic.garden/>

17 Evento di quartiere a Southwark
<https://physic.garden/>

18 Il "Respiratory Ward" per la coltivazione di piante officinali
<https://physic.garden/>

19 Cable Factory, ex fabbrica di cavi, Helsinki
<https://www.kaapelitehdas.fi/en>

20 Spazi espositivi all'interno della Cable Factory
<https://www.kaapelitehdas.fi/en>

21 Spazi esterni di NDSM Amsterdam
<https://www.loveamsterdam.it/>

22 Spazi aggregativi interni di NDSM Amsterdam
<https://www.loveamsterdam.it/>

23 Priemstraat, progetto di riuso temporaneo a Bruxelles
<http://www.precare.org/Website/Precare/Main.php>

24 Attività del team CityMine(d)
<http://beta.citymined.org/>

25 Ex deposito ferroviario, Parigi
<https://www.sortiraparis.com/>

26 Progetto temporaneo Ground Control Ephemeral Mobile Bar
<https://www.sortiraparis.com/>

27 Allestimento di sedie a sdraio sulle rotaie
<https://www.sortiraparis.com/>

28 Evento di quartiere negli spazi riutilizzati dell'ospedale di Saint-Vincent-de-Paul, Parigi
<https://lesgrandsvoisins.org/>

29 Mercatino dell'usato di Les Grands Voisins
<https://lesgrandsvoisins.org/>

30 Meanwhile Spaces, Londra
<https://www.meanwhitespace.com/>

31 Meanwhile Foundation, fondazione che si occupa della trasformazione dei vacant lands nel Regno Unito
<https://www.meanwhile.org.uk/>

32 "CrossCulture sichtbar machen", progetto per la trasformazione di aree cementificate in spazi verdi a Reuterplatz, Berlino
<https://www.coopolis.de/>

33 Accompagnamento di un processo di partecipazione del forum cittadino Neuruppin, nel Brandeburgo
<https://www.coopolis.de/>

34 ZwischenZeitZentrale, agenzia attiva nell'ambito del riuso temporaneo, Brema
<https://www.zzz-bremen.de/blog/>

35 Concessione di alcuni spazi all'interno di un grattacielo per un progetto di riuso temporaneo
<https://www.zzz-bremen.de/blog/>

36 Edificio dismesso a Riga
<https://refillthecity.wordpress.com/>

37 Campagna "Occupy Me" avviata a Riga dalla comunità creativa
<https://refillthecity.wordpress.com/>

38 Temporiuso avvia percorsi di ascolto, workshop e nuove visioni per le aree in trasformazione
<http://www.temporiuso.org/>

39 Eventi con la cittadinanza organizzati da Lakatlan, Ungheria
<http://kek.org.hu/en/projekt/lakatlan/>

40 Spazio in disuso, Ungheria
<http://kek.org.hu/en/projekt/lakatlan/>

CAPITOLO 4 - LONDRA: IL CASO DI HACKNEY WICK E FISH ISLAND

41 Mappa dell'area di competenza del Queen Elizabeth Olympic Park fornita dalla London Legacy Development Corporation LLDC
<https://lldcplan.commonplace.is/schemes/proposals/policies-map-schedule-of-policies-map-changes/details>

42 Queen Elizabeth Olympic Park
<https://www.queenelizabetholympicpark.co.uk/>

43 The White Building
<https://hidden-london.com/gazetteer/hackney-wick/>

46 Vecchio murales commissionato dalla Coca-Cola, sponsor delle Olimpiadi 2012
<https://www.comemeetrex.com/coke>

47 Mappa degli spazi temporanei del quartiere di Hackney Wick
https://wickcuriosityshop.net/collection/r-urban-wick-zine_5

48 Alcune esperienze di temporaneità
https://wickcuriosityshop.net/collection/r-urban-wick-zine_5

49 90 Main Yard
<https://number90bar.co.uk/>

50 Street Interrupted
<http://muf.co.uk/>

51 Frontside Gardens
<https://www.skateparks.co.uk/>

52 Hub 67
<http://hubsixtyseven.com/>

53 Crate Brewery
<https://cratebrewery.com/>

54 Stour Space
<https://www.hackneycitizen.co.uk/2019/03/25/arts-venue-stour-space-50k-fundraising-hackney-wick/>

55 Hackney WickED
<https://www.hackneycitizen.co.uk/>

56 Wick on wheels (Wow)
<https://wicksessions.net/blog/-/10>

57 Mobile Garden City, Choban Manor, Hackney Wick
<https://ccsbestpractice.org.uk/entries/mobile-garden-city/>

CAPITOLO 5 - TACTICAL URBANISM: RIPENSARE LO SPAZIO PUBBLICO

59 Attraversamento pedonale "Better Bankside Colourful Crossing" a Londra. Credits: Better Bankside
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

60 Rue Vendome" a Miami Beach. Trasformazione di un parcheggio in una piazza pubblica dove svolgere attività comunitarie
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

61 The Oval+, un parco estivo pop-up realizzato a Philadelphia
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

62 Installazione di Rebar, studio di arte e design di San Francisco che ha realizzato l'intervento di parklet sul parcheggio
<http://morelab.com/>

63 Intervento di Tactical Urbanism a New York in Time Square, per aumentare lo spazio pedonale
<https://insights.nadi.design/the-transformative-power-of-tactical-urbanism>

64 "Coxe Avenue" ad Asheville, realizzato da "Sound Mind Creative" con un gruppo di volontari. Credits: Justin Mitchell
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

65 Esperienza di Parking Day realizzata da Izmo, Torino
<https://izmomadetogather.wordpress.com/>

66 Realizzazione in fai-da-te dell'arredo urbano
<https://izmomadetogather.wordpress.com/>

67 Esempio di Guerrilla Gardening in città
<https://medium.com/@focallocal/guerrilla-gardening-5cb8fb1383b>

68 "Art at the Park" at Guerrilla Park in Welland, Ontario, 2015
https://www.wikiwand.com/en/Guerrilla_gardening#/North_America

69 Riappropriazione delle aree urbane dimenticate a Marore, Parma
<http://www.guerrillagardening.it/>

70 Spirit Plaza, Detroit. Credits: City of Detroit General Services Department
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

71 Attività di quartiere sulla Spirit Plaza
<https://detroitmi.gov/departments/parks-recreation/spirit-plaza>

72 Piazze Aperte, esperienza di Urbanistica Tattica. Piazzetta di NoLo, Milano
<https://asphaltart.bloomberg.org/guide/>

73 Piazze Aperte, esperienza di Urbanistica Tattica, Porta Genova, Milano
<https://www.comune.milano.it/aree-tematiche/quartieri/piano-quartieri/piazze-aperte>

